Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Venerdì 17 Febbraio 1922 — ROMA — Venerdì 17 Febbraio 1922 — Num. 42

Le comunicazioni dell'on. Bonomi al Parlamento

Per le vie maestre

Nei giorni scorsi si è fatto sui giornali un grande lavorio di ermeneutica più o meno sincera ed ingenua, sulla complicata crisi parlamentare, che è il prodotto, bizzarro e nuovissimo, del fallimento di una crisi. E si è cercato di tirare gli oroscopi sulle sue possibili soluzioni; se cioè il ministero Bonomi potrà, grazie ad una nuova battaglia o ad un nuovo matrimonio, rimanere ancora, sia vivo e rinnovellato di nuova vita, sia semplicemente imbalsamato; o, nel caso contrario, quali nuove combinazioni, e con quali dosature e su quali appoggi potrebbero prendere il suo posto.

A noi questa ansietà di pronostici, che spesso non sono che la maschera di desiderii, pare assolutamente superflua e vana. La crisi in cui ci troviamo, è qualche cosa di assai più, e di meglio o di peggio secondo i gusti, che una semplice crisi di governo per la cui soluzione è questione solamente di gruppi e di uomini e della loro sostituzione, semplici malattie della epidemia politica. Questa volta, come hanno mostrati gli episodi della scorsa settimana, si tratta di qualche cosa che va più profondo assai: si tratta, insomma, di sapere se, col sistema, e con le tendenze parlamentari formatesi dopo la guerra, c'è o no la possibilità di creare un governo nella organicità dei suoi propositi e della sua azione, e nell'autorità e dignità dei suoi atteggiamenti in faccia al paese e di fronte ai partiti.

Precisamente ed essenzialmente questo: di fronte ai partiti. Perchè nella vita politica, il paradosso normale, per così dire, che si deve raggiungere nei fatti è appunto che il governo, mentre è pure espresso dai partiti, appena uscito dalla loro matrice si trovi in condizione di mettersi di fronte ad essi, e, di dominarli; di sorpassare insomma le sue stesse origini per acquistare una forza ed una dignità superiori per cui non sia governo di questa o quella setta, ma della nazione. La crisi della settimana scorsa dimostrò appunto, nelle condizioni attuali, la difficoltà di questa superiore realizzazione; in quanto i partiti o qualche partito mostrarono di volere che la loro azione e la loro influenza, non quelle legittime di critica e di controllo, ma un'azione ed una influenza asservitrice si prolungasse oltre i giusti limiti, e si confondesse con l'azione del governo. Pretesa questa che avrebbe portato sempre ad uno snaturamento e ad un inquinamento dell'istituto parlamentare anche in condizioni diverse dalle attuali: ma che poi nel caso presente quando, per effetto della proporzionale le forze dei gruppi si equilibrano elidendosi vicendevolmente, avrebbe avuto per conseguenza la paralisi del governo. Ed un male minore è stata quella curiosa crisi a cui abbiamo assistito, che si può definire la paralisi della crisi; un male minore, e forse anzi un bene, se avrà l'effetto di richiamare la coscienza di uomini, gruppi e partiti, e l'attenzione generale del paese alle realtà della situazione.

Nell'opinione di alcuni, i mali che in tale realtà sono contenuti, sarebbero presso a che incurabili, in quanto riconnessi indissolubilmente col sistema con cui l'attuale situazione della Camera è creata, cioè il sistema della proporzionale. E indubbiamente molto ci sarebbe da dire in questo senso. Ma nello stesso modo che qualunque sistema, per quanto teoricamente ottimo in se stesso, può essere interamente guastato nell'applicazione; così anche un sistema difettoso, che può del resto essere modificato e corretto senza distruggerlo come vorrebbero alcuni, può vedere i suoi inconvenienti e difetti in parte rimediati o evitati dalla buona volontà di coloro che devono applicarlo. E questo è infatti il punto a cui siamo. Le sedute che si aprono oggi alla Camera dovranno avere indubbiamente un grande valore di prova e di esperimento: la prova e l'esperimento della buona volontà. Buona volontà di uomini, nel sottomettere le proprie personali passioni ed ambizioni alle necessità della vita nazionale; buona volontà di gruppi e partiti nel rinunciare alle particolarità di loro dottrinarismi ed alla passione dei loro interessi per l'interesse comune.

La crisi in cui ancora ci troviamo male si aperse, forse con troppe impazienze da una parte, e con troppe pretese dall'altra. Le une e le altre devono cadere; ciò che non potrà avvenire se non ad una condizione, che qualunque soluzione a cui si miri sia conseguita per le vie maestre, secondo le norme tradizionali dell'Istituto parlamentare e del diritto costituzionale, a cui ogni partito ed ogni uomo, per quanto senta di sè, deve liberamente inchinarsi.

La seduta alla Camera

Seduta del 16 febbraio 1922

Presidenza del Vice-Presidente RICCIO.

Come avviene sempre che le sedute si preannunziano più o meno sensazionali, le tribune sono gremite molto prima che cominci la seduta. E non solo quelle del pubblico, ma anche le tribune del corpo diplomatico e delle famiglie degli ufficiali sono assai affollate. Soltanto la tribuna Reale è vuota. In quella prossima dei Senatori vediamo i senatori Bava, Frascara, Di Saluccio, Nava, Pavia, Gallini, San Martino, Mazzoni, Di Brazzà, Arlotta, De Amicis, Petitti, e molti altri. Non altrettanto affollata è l'aula.

Soltanto nei settori di sinistra sono aggruppati una ventina di deputati. Dei sottosegretari vediamo gli onorevoli Lombardi e Rossini; l'on. Torre conversa con alcuni deputati e nei settori sparsi qua e là notiamo gli onorevoli Tovini, Furgiuele, Celli, Maiolo ed altri. Poco dopo entra un folto gruppo di deputati, in cui sono gli onorevoli Mattei Gentili, Rossi Luigi, Zanardi Canepa, Donati Pio, Bianchi Umberto, Federzoni, Falcioni, Amendola, Gronchi, Graziadei, Musatti, Ciano, Paolucci, Acerbo. Dei ministri il primo ad entrare nell'aula è lo onorevole Micheli.

Alle 14.55 arriva l'on. Giolitti salutato da molti deputati, qualche minuto dopo entra il Presidente del Consiglio onor. le Bonomi seguito da tutti i Ministri. Contemporaneamente l'onorevole Riccio sale al banco della presidenza, e dagli ingressi laterali un gran numero di deputati si riversa nell'Aula. Appena si apre la seduta entra l'on. Nitti e qualche minuto dopo l'on. Salandra. L'aula si affolla rapidamente ed alle 15 è gremita in tutti i settori. L'assemblea è imponente.

Parla il Presidente del Consiglio

Fra la viva attenzione dell'assemblea prende subito la parola l'on. Bonomi il quale dice:

Onorevoli Deputati,

« Comunico alla Camera che, come ebbi a dichiarare nella seduta del 2 febbraio il Ministero ha rassegnato le dimissioni. S. M. il Re sciogliendo la sua riserva le ha respinte.

Voci all'estrema sinistra: Male!

L'on. Bonomi continua:

Quando la manifestazione di un gruppo cospicuo di deputati facenti parte della maggioranza del Ministero, ci obbligò a rivalutare la situazione parlamentare, il Gabinetto non esitò a rassegnare a Sua Maestà il Re le proprie dimissioni. Con ciò non solo esso volle dimostrare che, in tempi pieni di gravi responsabilità come gli attuali, non si resta un'ora sola a questo posto se non si è sorretti dalla fiducia piena intera non equivoca della maggioranza parlamentare, ma volle altresì provvedere, rinunziando al suo stesso diritto di difesa, a restringere quanto più possibile il periodo della crisi, perchè l'Italia — che sta molto al di sopra delle nostre divisioni e delle nostre passioni — non avesse nocumento da una prolungata interruzione del Governo.

Le vicende che seguirono a quel nostro annunzio di dimissioni non hanno corrisposto a questa nostra speranza. Non solo la crisi ministeriale non potè risolversi in breve tempo, ma noi dobbiamo tornare oggi dinanzi al Parlamento, non più dimissionari, per chiedere che sulla nostra azione e sui nostri propositi si pronunci il giudizio delle Camere.

Nel chiedere questo giudizio noi obbediamo ad un alto dovere: le Camere nel darlo si inspirino allo stesso sentimento, così che il loro giudizio sia chiaro esplicito preciso ed esprima — con l'austerità che l'ora richiede — la volontà del paese nella risoluzione dei molti ed urgenti problemi della vita nazionale ed internazionale.

L'ordine interno

Il Gabinetto che ho l'onore di presiedere ha dovuto subito affrontare un rude compito per ristabilire all'interno l'ordine profondamente turbato.

Nell'estate scorsa i conflitti fra le fazioni armate si succedevano con impressionante frequenza in tutte le regioni d'Italia. Dalla Sicilia e dalle Puglie salivano su nelle Marche e nell'Umbria, si acuivano aspramente in Toscana, si propagavano nel Piemonte, acquistavano, coi fatti di Treviso, nel cuore del Veneto, l'imponenza di vere battaglie fra cittadini. Dovunque giungevano notizie di uccisi nei tragici incontri, ed alle uccisioni seguivano le spedizioni punitive.

Squadre armate, assegnando a sè stesse, con inqualificabile arbitrio, il potere di reprimere e di punire, compivano rappresaglie che seminavano altri fermenti di odio.

Il Governo non si è dissimulato, fin dal primo momento, la difficoltà e la vastità del suo compito. E come non si è mai illuso, pure sollecitandolo con tutte le sue forze, che il patto di pacificazione potesse ricondurre l'ordine in un paese troppo profondamente e spiritualmente turbato, così non ha mai facilmente creduto che provvedimenti di polizia potessero di colpo fugare dai cuori e dalle menti passioni, rancori, inclinazioni alla violenza, che sono il retaggio fatale di una lunga guerra e le conseguenze non obliabili delle contese sociali scoppiate troppo ardentemente subito dopo la guerra.

Il Governo ha compreso che, di fronte a questi vasti turbamenti sociali, che hanno origini ben più profonde che non si soglia far apparire nelle appassionate discussioni, non si poteva e non si doveva schierarsi con gli uni contro gli altri ma si doveva restare al di sopra delle fazioni e delle parti per ristabilire, con perfetta imparzialità e incitando all'uopo gli organi statali ancora incerti e sorpresi della novità del fenomeno, l'impero della legge e la forza superiore dello Stato.

Questa politica noi abbiamo seguito per quasi otto mesi, in mezzo a difficoltà gravissime, attraverso a tregue e a inasprimenti, a pause e a riprese che attestano la origine profonda del malore civile che ci travaglia. Le accuse che ci sono venute, con la medesima vivacità, dall'una e dall'altra parte, se rendono incomoda la posizione del Governo, se la fanno apparire grigia ed incerta, sono nell'ora attuale il miglior segno che noi non ci siamo messi a servizio delle fazioni e che noi non ci proponiamo altro fine che di rafforzare lo Stato, entro i cui liberi ordinamenti tutti i partiti e tutte le idee hanno diritto di vivere, di svilupparsi e di progredire.

Ma se questa nostra calma e fredda imparzialità non ci ha suscitato intorno fervore di appassionate amicizie, ci ha però consentita la soddisfazione più nobilmente intima di constatare che oggi l'opera diretta a ristabilire normali rapporti fra i partiti è progredita, e che la nostra situazione interna, se la si confronti a quella dell'estate scorsa, è, nel suo complesso, migliorata.

Con ciò non vogliamo affermare che l'ordine pubblico sia dovunque così saldamente ristabilito da non subire ancora dolorose perturbazioni. Ma è giustizia riconoscere che quattro quinti d'Italia sono rientrati nella normalità, e che nelle provincie della bassa valle padana e di parte della Toscana, dove persistono le lotte aspre e violente delle fazioni, tali lotte esplodono più raramente in forme collettive e più spesso in forme individuali, sempre deplorevoli ma socialmente meno gravi.

Questa nostra politica interna, come ci ha permesso di costituire nella libertà e nella tranquillità le rappresentanze Comunali delle nuove terre redente, così ci ha permesso di imprimere un ordinato svolgimento alle contese fra capitale e lavoro, sia nelle industrie come nell'agricoltura.

Industria e lavoro

Asprissimi urti si preparavano per la disdetta dei concordati nazionali delle più importanti categorie di lavoratori. La crisi industriale, che è fatto non italiano ma mondiale, ha proposto le revisioni di patti che la classe operaia ritiene, da parte sua, troppo collegati al perdurante alto costo della vita, per venire profondamente mutati. La saggezza delle due parti, lo spirito di sano realismo che onora la nostra classe operaia, hanno permesso al Ministro del Lavoro di comporre amichevolmente le maggiori vertenze, ed hanno consentito al Governo di raccogliere le rappresentanze industriali ed operaie in una unica Commissione d'indagine, che fornirà precisi elementi al nuovo e necessario equilibrio delle due classi.

Tale esperimento noi reputiamo potrà efficacemente preparare l'accoglimento, da parte delle Camere, del disegno di legge — già in ogni parte approntato — per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro. Così le classi lavoratrici italiane potranno trarre da questa costante preoccupazione dello Stato di elevarle a proprie collaboratrici e dall'assidua amorosa cura del Governo per superare con fortuna il periodo più tormentoso della loro disoccupazione, un nuovo e decisivo argomento per porsi, con intera fiducia, sotto l'egida degli ordinamenti e delle leggi fondamentali dello Stato che, come le definì il grande statista siciliano, sono barriere contro il passato per impedirci di indietreggiare, ma non sono barriere contro l'avvenire che possano impedire il progresso.

Il bilancio

In un altro campo, pure assai arduo, ha dovuto subito sperimentarsi l'azione del Governo.

La finanza dello Stato è indubbiamente la base fondamentale della nostra saldezza economica. Perciò il Gabinetto nell'ora stessa in cui — come ebbe a dichiarare al momento della sua presentazione — ha riconosciuta la necessità di contemperare le ragioni della finanza pubblica con gli effetti della crisi economica generale, ha provveduto, con rigorose economie e con nuovi provvedimenti, a migliorare le condizioni del bilancio. Per l'esercizio 1920-21 si accertato un *deficit* di quasi undici miliardi; per l'esercizio in corso la previsione del *deficit* è di cinque miliardi, per l'esercizio prossimo discende a tre miliardi. Queste cifre valgono un lungo discorso.

In materia di tributi, il Ministero ha, con successivi provvedimenti, aumentato le entrate di oltre trecento milioni; ha presentato organici disegni di legge in materia di imposte dirette e di finanza locale, ed altro ne presenta, di notevole portata finanziaria per la sostituzione di una imposta sulla cifra di affari alle attuali complicate e frammentarie tasse sul lusso e sulle vendite. Di più esso intende sciogliere le promesse già fatte, mediante importanti provvedimenti diretti ad assicurare la giustizia tributaria e a chiamare a contributo tutte le ricchezze.

Ma se l'azione dello Stato, nella sfera dei fatti economici, ha avuto per mira di migliorare con la finanza pubblica il credito del paese, essa non ha potuto evitare dolorose lacerazioni che sono l'effetto inevitabili del riassetto dell'economia nazionale dopo il periodo turbinoso della guerra.

Una grande banca privata, che raccoglieva i risparmi di centinaia di migliaia di italiani, in patria e all'estero, è in crisi.

La crisi della "Sconto"

Invano il Governo rafforzò l'opera degli istituti di emissione con il provvedimento legislativo che costituisce una speciale riserva con il parziale provento della tassa sulla circolazione; invano gli istituti di emissione, così rafforzati, sono intervenuti tempestivamente, creando, con altri istituti di credito, un consorzio con seicento milioni per rendere possibile la mobilizzazione d' uno dei maggiori crediti immobilizzati della Banca Italiana di Sconto; tutte queste provvidenze, tentate al fine non di salvare responsabilità private, ma di risparmiare all'economia italiana scosse pericolose, non poterono evitare la crisi.

Due vie ci si schiusero allora dinanzi: o lasciare che la Banca rovinasse nel fallimento in conformità alle disposizioni di legge, o modificare le nostre leggi per rendere possibile alla Banca di chiedere e di ottenere la moratoria al fine di salvaguardare nel miglior modo possibile gli interessi della massa creditoria. La prima via sarebbe stata rovinosa pei creditori e per l'economia nazionale; la seconda avrebbe favorito ricostruzioni e recuperi nella maggior misura consentita dalle circostanze. Il Gabinetto, con pensiero concorde, non ha esitato: e coi decreti-legge 28 dicembre e 3 gennaio scorsi, ha dato tempo e modo di proporre le sistemazioni più consone agli interessi dei creditori, a vantaggio dei quali si è stabilito altresì il sequestro dei beni degli antichi amministratori a la loro responsabilità perdurante anche in caso di concordato.

Oggi, in virtù di quei decreti, i creditori sono ancora arbitri delle loro sorti. Essi, attraverso una nuova procedura che rende praticamente possibile di raccogliere la loro precisa volontà, potranno dire liberamente se accettano o meno il concordato proposto dalla Commissione giudiziale.

Dei termini del concordato stesso il Governo ha avuto e continua ad avere notizie, ma non può e non deve entrare nei suoi compiti il consigliarlo e tanto meno l'imporlo. Anche le particolari agevolazioni per il superamento della crisi bancaria — agevolazioni che il Governo non si è mai rifiutato di dare — sono state contenute entro questi due limiti: non compromettere l'esistenza dei nostri Istituti di emissione così collegati alla nostra solidità economica, e non trasferire sui contribuenti italiani le partite di una impresa che non ha carattere di Ente pubblico.

Con ciò il Governo crede fermamente di avere contemperato il suo preciso dovere di non addossare allo Stato responsabilità che non gli spettano, con l'altro suo dovere di tutelare tanti e così diffusi interessi e il nostro stesso credito all'interno e all'estero.

La politica estera

La posizione dell'Italia nel mondo ci è parsa chiaramente definita dai risultati della guerra, dalla nostra particolare situazione, dagli speciali impulsi della nostra storia e dei nostri sentimenti.

Alleati delle potenze occidentali e associati dell'America, durante la guerra che insieme abbiamo vinta, noi siamo e restiamo nel gruppo di grandi Potenze che dirige oggi la politica mondiale.

Ma l'Italia che ha avuto la fortuna di distruggere un impero perchè sorgessero ad unità nazionale popoli con i quali essa vuole essere amica; l'Italia che ha potuto tracciare i suoi confini orientali per pacifico accordo con lo Stato vicino; l'Italia che, per la sua posizione, per le sue tradizioni, per i suoi interessi e per i suoi ideali, è profondamente pacifica, può e deve recare nel consenso delle grandi nazioni, di cui essa fa parte, uno spirito di moderazione e di conciliazione, dal quale soltanto può derivare un riassetto europeo che disarmi gli spiriti e riassicuri la pace.

Così a Parigi, nell'agosto scorso, noi suggerimmo di affidare la risoluzione di una ardente questione a quella Società delle Nazioni, che viveva nel nostro ricordo come la speranza più fervida del mondo, ancora dolorante per i recenti lutti della guerra e ansioso di giustizie realizzate.

Più tardi, riunendosi a Washington la conferenza per il disarmo, noi aderimmo plaudendo alla proposta americana, e i nostri delegati poterono dimostrare all'opinione pubblica di quel grande e nobile paese che l'Italia è all'avanguardia di tutte le iniziative che mirano, non a indebolire un popolo per sottometterlo alla prepotenza altrui, ma al disarmo generale e simultaneo, di cui la stabilita riduzione degli armamenti navali e la parità della nostra flotta con quella francese dovranno essere la preparazione necessaria.

Assai di recente nelle discussioni intorno alla proposta tedesca di dilazionare il pagamento delle riparazioni dovute, l'Italia, pur propugnando una più equa tutela dei propri interessi materiali, si è inspirata ad un sentimento di moderazione, sentimento ch'essa spera di far prevalere a Londra se gli eventi parlamentari permetteranno al Governo di essere presente al differito convegno.

Alla conferenza di Cannes un più vasto disegno si è affacciato alla considerazione delle potenze vincitrici della guerra. Finora queste sole Potenze hanno esaminato i problemi dell'Europa. Le potenze vinte o quelle che per i loro ordinamenti interni si sono separate dal mondo, non hanno mai partecipato all'esame dei vasti problemi del riassetto europeo. Ora l'economia non è la politica. La politica separa, ma l'economia unisce con le sue interferenze fatali. La politica può distinguere i paesi vinti e vincitori, ma l'economia li convince che tutti sono ugualmente vinti se si chiudono nei loro angusti confini, se rifiutano gli scambi necessari, se non ripristinano quell'incessante circolazione di cose, di interessi, di sentimenti, di idee, che costituisce la pulsante vita del mondo.

Perciò a Cannes noi siamo stati a fianco dell'Inghilterra nel propugnare con fortuna la convocazione di una conferenza nella quale, per la prima volta, si incontreranno i belligeranti di ieri e i neutrali, i vinti e i vincitori e — alle condizioni da noi precedentemente indicate alla Camera — l'economia capitalistica con l'economia della Russia dei Soviets. E abbiamo osato di più. Ci è parso che l'Italia per le sue tradizioni, per gli atteggiamenti della sua politica, per il particolare indirizzo dei suoi bisogni, sia la più designata ad ospitare questa storica assise di popoli; e che sopratutto Genova, con la sua grande storia mercantile e con la grande ombra di Giuseppe Mazzini, sia la più atta a diffondere il sentimento degli interessi, che posano nel giusto e s'irradiano nell'ideale.

Noi abbiamo assunto in cospetto dell'Europa questo impegno e noi intendiamo di adempierlo. Noi saremo pronti alla data che finora non è stata mutata. Ed io sono certo che, chiunque sia a questo posto, saprà dimostrare che l'Italia è giustamente lieta che nella sua terra si inizi la nuova pace del mondo.

Giudizio sereno

Onorevoli Deputati,

So che il giudizio che state per dare non si indugerà soltanto sui singoli atti, ma investirà la composizione, l'indirizzo, l'orientamento del Gabinetto. Voi dovete giudicare un Gabinetto di coalizione, costituitosi dopo il riconoscimento ufficiale dei gruppi, che la legge elettorale, a sistema proporzionale, ha trasferiti dal paese alla Camera.

Ebbene io reputo di non dover dire molte parole. Le vicende della crisi, che si è aperta dopo le nostre dimissioni, rispondono a tutte le facili accuse. Nel Parlamento attuale, con l'eliminazione volontaria di forze cospicue che non ancora dichiarano apertamente di poter partecipare alla vita del Governo, con l'attuale schieramento delle forze residue, una composizione profondamente diversa è impossibile.

Io posso però affermare, con tranquilla coscienza che la coalizione sulla quale si è costruito il presente Gabinetto, non ha mai messo l'una o l'altra parte in disagio. Gli uni e gli altri hanno proceduto, con perfetta lealtà e in perfetta solidarietà sul terreno comune. E quando un grande avvenimento, come la scomparsa del Pontefice, che ha richiamato sopra di Roma l'attenzione più intensa del mondo, e che, per la particolare situazione storica dello Stato italiano, non è soltanto spirituale ma è anche politica, ha messo il Gabinetto di fronte ai doveri che gli derivano dalla legge delle guarentigie e dal sentimento del paese, esso ha potuto dimostrare, ancora una volta, che nella libertà dello Stato si può svolgere la libera podestà spirituale della Chiesa.

Spetta ora al Parlamento il giudizio sull'opera e sui propositi nostri.

Noi invochiamo un giudizio aperto, leale, sincero. — Se esso fosse equivoco o incerto, non ne avrebbero danno soltanto l'autorità e il prestigio necessari alla vita del Gabinetto, ma i supremi interessi dell'Italia.

Una grande nazione non può riassestarsi all'interno e coltivare con successo le sue relazioni con l'estero, se la vita del suo Governo è messa periodicamente in forse, se la sua attività politica è perennemente ridiscussa.

La forza di un Governo non è soltanto negli uomini che lo compongono, è sopratutto nella saldezza delle forze che lo sorreggono. Se queste forze non sanno stringersi intorno al Governo, esse indeboliscono e compromettono la Nazione.

Noi avremo assolto il nostro duro compito, se avremo fermato su di ciò la meditazione del Parlamento. — Le sorti di un Governo sono piccola cosa, ma le sorti dell'Italia stanno al di sopra di ogni passione. Poniamo l'orecchio sul cuore della Patria e ascoltiamone il palpito profondo.

L'atteggiamento dei gruppi

Tra iersera e stamane si sono avute a Montecitorio le riunioni di quasi tutti i Gruppi parlamentari, per discutere in merito all'atteggiamento da assumere di fronte al Gabinetto Bonomi in occasione del voto politico, che seguirà alle comunicazioni del Governo e concluderà il dibattito.

I popolari ed i riformisti nelle riunioni di iersera — di cui iersera demmo ampie notizie — decidevano di mantenere immutata la loro fiducia, la loro fedeltà al Ministero; gli agrari deliberavano invece di conservare il loro atteggiamento ostile. Per i popolari parleranno gli on. Cavazzoni e Gronchi; per gli agrari l'on. Fontana; per i riformisti l'on. Celli.

Una lunga riunione teneva iersera stessa il Direttorio della Democrazia ed in essa si riaffermava la decisione presa nell'ultima riunione di Gruppo: di essere cioè all'opposizione, nessun fatto nuovo essendo venuto a determinarsi che possa giustificare un cambiamento di orientamento. Opposizione decisa e vivace, per tutta la linea politica seguita in quest'ultimo tempo dal Ministero Bonomi. Si decideva che l'on. Di Cesarò parli a nome del Gruppo illustrando un ordine del giorno in cui sarà tratteggiato un programma che dovrebbe servire a riunire quei Gruppi o quelle frazioni parlamentari che potrebbero far parte dell'eventuale futura maggioranza per un eventuale futuro Governo.

Un altro ordine del giorno sarà presentato che sarà del tenore di quello D'Alessio, che già approvò il Gruppo. Opposizione decisa, irriducibile. Tale ordine del giorno sarà illustrato dall'on. Cocco Ortu che farà la dichiarazione di voto a nome del Gruppo di Democrazia.

E iersera si riuniva anche il Gruppo parlamentare socialista, presenti una settantina di deputati. I convenuti chiamavano alla presidenza l'on. Agnini, intendendo dare così una nuova attestazione di simpatia ad uno dei più anziani deputati socialisti che, anche di questi giorni, ebbe a subire violenze fasciste.

Su tutte le pratiche svolte dal Direttorio nel periodo della crisi, ha riferito l'on. Matteotti, che ha precisato gli accordi intervenuti con la Direzione del Partito dopo che il Gruppo con 65 voti approvò l'ordine del giorno Mazzoni-Garibotti. Alla relazione Matteotti, aggiungeva qualche chiarimento l'avv. Fioritto segretario politico del Partito.

Superato, dopo circa tre ore di disputa vivace, l'incidente causato dalle dichiarazioni Maffi — contrarie ai criteri seguiti dalla Direzione nel corso della crisi ministeriale — è stata ripresa la discussione intorno alle comunicazioni dell'on. Matteotti.

L'on. Gallani ha dichiarato di consentire nei punti che erano stati fissati da Direzione e Direttorio nelle trattative con altri gruppi per la soluzione della crisi.

L'on. Garibotti invece, richiamandosi all'ordine del giorno già votato dal gruppo che aveva riferimento ampio alle decisioni prese dal Consiglio della Confederazione del lavoro, ha rivolto nuove esortazioni alla direzione del partito perchè, riesaminando la gravità della situazione generale del nostro paese, ampliasse i punti di programma per eventuali ulteriori accostamenti. Ha rilevato, poi, la specialissima condizione che viene creandosi dalla convocazione a Genova dei rappresentanti di oltre quaranta Stati, chiamati a pronunciarsi su fondamentali problemi di risurrezione economica, ed il dovere assoluto per il partito di tentare ogni mezzo perchè in detta conferenza vengano favorite le aspirazioni dei proletari di Russia, Germania, Austria, Rumenia ecc.

Gli on. Cazzamalli ed Amedeo hanno considerate illusorie ed inaccettabili queste richieste, ricordando come il Congresso di Milano ed il recente Consiglio nazionale, siansi nettamente affermati contro ogni tendenza collaborazionista.

Data l'ora tarda — erano passate le venti — l'on. Baratono esprimeva il desiderio che a meglio chiarire la situazione, dovesse essere affidato ad uno dei deputati dell'ala sinistra del gruppo l'incarico di parlare sulle comunicazioni che sarà per fare l'onorevole Bonomi, in modo da risultare ben chiaro il significato del consenso dato dalla direzione del partito al gruppo perchè possa giungere fino all'astensione del voto in confronto di un nuovo ministero di sinistra. Ma l'on. Dugoni sollevava una pregiudiziale sulla proposta Baratono, insistendo perchè fosse nuovamente convocato il gruppo subito dopo le comunicazioni del Governo, ritenendo più che mai necessario che la maggioranza del gruppo riesaminasse la situazione creatasi dopo la ripresentazione alla Camera del gabinetto Bonomi ed avesse agio di scegliere l'oratore del gruppo. L'on Zilocchi propose invece di affidare senz'altro all'on Musatti l'incarico di parlare a nome del gruppo, ma dato lo abbandonamento per la ora tarda, venne rimandata la seduta ad oggi, dopo le comunicazioni del Governo.

Ma si afferma che il discorso a nome del gruppo socialista sarà pronunciato dall'on Musatti, e la dichiarazione di voto sarà fatta dall'on. Baratono.

Stamane si è poi riunito il gruppo liberale, presieduto dall'on. Codacci Pisanelli. Il gruppo ha largamente esaminato la posizione formatasi con il rinvio alla Camera del Gabinetto Bonomi. E, pur confermando il precedente suo deliberato, ha deciso di riunirsi nuovamente dopo le comunicazioni del Governo, e procedere di pieno accordo con gli altri gruppi della destra nazionale. A nome di questo Gruppo parlerà l'on. Codacci-Pisanelli.

Anche stamane si è riunito il gruppo comunista. Esso ha deciso — naturalmente — di mantenere l'atteggiamento della più decisa opposizione. E' stato incaricato a parlare a nome del gruppo l'on. Gennari; è stata decisa l'interrogazione sulla Libia che diamo in altra parte del giornale; e si è stabilito che l'on. Marabini presenti una interpellanza sulle compagnie di disciplina.

Per i nazionalisti parlerà l'on. Federzoni; e Mussolini parlerà per i fascisti.

Oggi, dopo il discorso dell'on. Bonomi, la seduta viene sospesa; e tutti i gruppi si riuniranno per prendere le loro definitive deliberazioni.

Bonomi, Della Torretta e Girardini invitati dalla Commissione per gli Esteri

Stamane alle 11 a Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare per gli Affari esteri e Colonie. Erano presenti gli on. Torre, Tovini, Jacini, Cavazzoni, Coris, Treves, Modigliani, Baldesi, Federzoni, Finocchiaro-Aprile, Ernesto Vassallo, Pasqualino Vassallo, Di Scalea, Chiesa e Tosti di Valminuta.

Si è cominciato col considerare la opportunità o meno di una discussione generale di politica estera nella attuale contingenza parlamentare; ed in massima tutti i commissari si sono trovati concordi che convenisse farla, sia perchè vi sono questioni di immediata urgenza — situazione in Libia e situazione a Fiume — sia perchè vi sono questioni di importanza generale che oltrepassano le preoccupazioni del momento parlamentare.

L'on. Di Scalea ha fatto rilevare le condizioni anormali in cui si trova il Ministero degli Affari esteri, condizioni che hanno determinato le dimissioni del segretario generale sen. Contarini. Ha poi sostenuto che la Commissione debba chiedere al Governo le ragioni che hanno determinato l'occupazione di Misurata.

L'on. Federzoni ha richiamato l'attenzione della Commissione sulla gravità della situazione a Fiume ed a Porto Baros dove sembra si annunzi qualche pericoloso movimento. Anche l'on. Modigliani ha riconosciuto la gravità della situazione dello Stato fiumano e della Libia.

L'on. Jacini ha detto che i popolari da tempo si preoccupano della questione della Conferenza di Genova, tanto che avevano già deciso — prescindendo dalle vicende della crisi ministeriale — di incaricare la loro Commissione interna per gli Esteri, di interessarsi vivamente ed urgentemente della questione di Misurata e di quelle che riguardano la Conferenza di Genova, per la quale esistono le proposte degli on. Cavazzoni e Baldesi per la partecipazione delle rappresentanze dei grandi organismi operai.

L'on. Modigliani ed altri hanno rilevato che la situazione in Libia sia tale da smentire tutte le dichiarazioni ottimistiche che fece in passato il Governo.

Dopo un largo scambio di vedute su tutti questi problemi maggiori, il Presidente della Commissione ha dichiarato che avrebbe invitato per domattina — alla nuova riunione che terrà la Commissione — il Presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e quello delle Colonie. I quesiti che ad essi verranno sottoposti riguarderanno sostanzialmente questi tre punti:

1.o Situazione in Libia e specie a Misurata; 2.o Situazione di Fiume e Porto Baros; Piccola Intesa e rapporti con la Jugoslavia; 3.o Data ed eventuale rinvio della Conferenza di Genova.

In fine i commissari hanno pregato i colleghi incaricati dell'articolazione del regolamento interno di affrettare e concludere il loro lavoro.

Senato del Regno

Seduta del 16 febbraio 1922

Nell'aula, già alle 15.40, sono molti senatori: vediamo tra i più sollециti gli on. Giardino, Mosca, Thaon de Revel, Badoglio, Tomassi, Polacco, Supino, Baccelli, Barzilai, Mengarini, Ciraolo, Mazza, Artom, Vanni, Bensa, Durante, Di Robilant, Maragliano, Lamberti, Millo, Cagni, Cattolica, Amero d'Aste, Caviglia, Scialoja, Chimienti, Valerio.

All'ordine del giorno, dopo le comunicazioni del Governo, sono inscritte alcune interrogazioni.

Oggi, però, dopo le comunicazioni del Governo, molto probabilmente la seduta sarà tolta: e domani, alle 15, si incomincerà lo svolgimento dell'ordine del giorno, cui precederanno le commemorazioni dei senatori defunti recentemente. La discussione sulle comunicazioni del Governo si inizierà soltanto quando sarà esaurita quella sullo stesso argomento alla Camera dei Deputati... a meno che altre dimissioni del Gabinetto non sopraggiungano a renderla perfettamente inutile.

L'atteggiamento della Francia per la Conferenza di Genova

PARIGI, 16.

Le impressioni nei circoli governativi sull'atteggiamento della Francia circa la Conferenza di Genova si possono riassumere in questa dichiarazione di un alto funzionario: « La Francia non ha desiderato la Conferenza di Genova, ma non ha voluto negare agli Alleati di fare questo nuovo tentativo per superare più rapidamente la crisi generale. Essa non ha la più lontana intenzione di sottrarsi al proprio impegno e il memoriale di Poincaré è ispirato unicamente al desiderio di fare tutto il possibile perchè i lavori della Conferenza riescano veramente efficaci. Lo scopo della Conferenza di Genova è la ricostruzione dell'Europa.

E' un problema troppo vasto e complesso perchè qualche settimana di ritardo possa contare. Se poi il ritardo è chiesto perchè il problema sia risolto con maggiore sicurezza, non si capisce in Francia perchè non potrebbe essere consentito. In ogni modo, il capo del governo francese ha espresso il suo parere sul metodo che gli sembra più indicato e che ha il favore di tutta l'opinione pubblica nazionale. Se questo metodo viene respinto, la Francia andrà ugualmente a Genova. Nel caso in cui il metodo opposto non avesse a dare buoni risultati, essa avrebbe almeno il diritto di declinare la responsabilità dell'insuccesso. Ma comunque sia, farà del suo meglio perchè i lavori riescano efficaci ».

Poincaré parteciperà alla Conferenza?

Intanto il Comitato francese interministeriale incaricato di procedere allo studio preliminare delle questioni tecniche inscritte nel programma della Conferenza di Genova, ha diviso le questioni da esaminare fra tre Sottocommissioni, rispettivamente incaricate di esaminare i problemi finanziari, i problemi economici e la questione dei trasporti.

Un Comitato interministeriale speciale studierà le questioni che si riferiscono alla Russia.

Le varie sotto-Commissioni presenteranno entro otto giorni un rapporto al Comitato generale interministeriale.

Secondo l'*Intransigeant*, a queste riunione ne seguiranno altre due: una degli esperti degli alleati e l'altra, prima della riunione della Conferenza di Genova, dei ministri interessati delle Potenze alleate. Dato che la Francia si rechi a Genova a discutere con gli ex-nemici e con i difensori degli interessi russi, contraddittori su molti punti con i suoi, il signor Poincaré sarebbe desideroso di fare una riunione preliminare tra gli alleati della guerra.

L'informatore del giornale parigino crede che il signor Poincaré penserebbe di essere personalmente a Genova l'avvocato della causa francese e che vi rimarrebbe il tempo necessario per intavolare convenientemente i lavori.

Francia e Piccola intesa

LONDRA, 16.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dopo aver criticato il nuovo indirizzo del marchese Della Torretta, rileva il colpo diplomatico tentato da Poincaré con la richiesta che anche gli esperti della piccola intesa partecipino ai lavori preliminari della Conferenza. Osserva che Poincaré tende così a rimediare all'errore di Paleologue, il quale, come è noto, con la sua politica magiarofila aveva fatto perdere in due anni alla Francia le simpatie degli Stati danubiani. Il signor Poincaré cerca ora di tirare la Piccola Intesa nell'orbita francese.

Lo scrittore crede che il governo francese miri ora a questi scopi: dare alla Czeco-Slovacchia una garanzia contro un eventuale attacco tedesco, ottenere in cambio che la Czecoslovacchia moderi le sue simpatie per la ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, e arrivare d'altra parte a un accordo jugoslavo-bulgaro, allo scopo di controllare la Grecia.

Riguardo alla voce corsa che Lloyd George avrebbe intenzione di dimettersi: possiamo smentire ufficialmente e in modo categorico tale diceria che non ha alcuna base di fondamento, dato che il *Premier* mostra di voler affrontare l'oggi e il domani con la sua bella energia giovanile.

Benes verrà a Roma

LONDRA, 16.

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco Benes è giunto proveniente da Parigi. Egli si fermerà qualche giorno a Londra, forse una intera settimana.

Benes viene a Londra per conoscere l'atteggiamento che assumerà il Governo inglese alla Conferenza di Genova e discuterà pure la questione dell'aiuto finanziario dell'Austria. Infine sembra, benchè non sia che una congettura, che il dott. Benes desidererebbe trovare un compromesso tra i Governi francese ed inglese relativamente a certe questioni attualmente sospese fra i governi di Londra e Parigi. Dalla capitale inglese, Benes prenderà presto la via dell'Italia per fare una lunga sosta a Roma.

Il « Times » dice che il governo britannico è poco propenso a far partecipare gli Stati della Piccola Intesa alla riunione preliminare dei periti che avrà luogo a Londra.

E' però possibile che la visita di Benes a Londra che avviene in questo momento influisca sulle decisioni del governo inglese.

La partecipazione della Jugoslavia alla Conferenza non è ancora definitiva sebbene sia quasi certa.

Un accordo tra la Russia e la Francia?

BERLINO, 16.

Notizie da Parigi ad una agenzia di qui dànno per concluso un accordo preliminare tra il rappresentante del governo sovietista, Skobelef e il governo francese, col quale la Russia riconosce i debiti contratti, nell'ante-guerra e durante la guerra, verso la Francia.

In cambio la Francia riconosce il governo dei Soviety e gli accorda il suo aiuto economico. L'aiuto dovrebbe esplicarsi così: la Russia cede alla Francia l'esazione dei diritti assicuratile nel trattato di Versailles in conto delle riparazioni nei confronti della Germania, nella somma di 800 milioni di marchi oro e la Francia assicura per contro alla Russia di fornirle valori equivalenti a quella somma. Così la Russia sarebbe posta in grado senza esportazione di oro nè di merci di compiere parte della sua ricostruzione a spese della Germania. I debiti che la Russia riconoscerebbe verso la Francia sono di 28 miliardi di franchi oro.

Si osserva che la base di un simile supposto accordo è assai malsicura. La Francia non può compiere da sè una tale modificazione del trattato di Versailles, nè l'Inghilterra, nè l'Italia consentirebbero a un nuovo aggravio imposto alla Germania.

Un voto di fiducia a Wirth

BERLINO 16.

Al « Reichstag » continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo circa lo sciopero dei ferrovieri.

Crispien, a nome dei socialisti indipendenti, dichiara che il suo gruppo non potrà approvare un ordine del giorno di fiducia nel Governo che si riferisca esclusivamente al contegno del Governo durante lo sciopero.

Ha preso quindi la parola il Cancelliere il quale ha dichiarato che l'ordine del giorno di fiducia presentato dai partiti favorevoli al Governo esprime una approvazione formale delle dichiarazioni del Governo le quali non concernevano soltanto i conflitti interni, ma bensì la situazione politica generale della Germania, nella quale la politica estera occupa un posto principale.

Chi voterà la fiducia nel Governo — conclude il Cancelliere, — deve avere la coscienza di pronunziare un giudizio sulla politica generale del Gabinetto.

Il « Reichstag » approva quindi l'ordine del giorno di fiducia presentato, con 220 voti contro 185 e 16 astenuti.

La politica francese nella Sarre

MONACO, 16

(Ritardato). — Rispondendo ad una interpellanza di Lyaparoise, il Presidente del Consiglio, conte Lerchenfeld, protesta contro i continui sforzi della Francia di separare la Sarre dalla Germania e segnala l'arrivo nei paesi occupati dalle truppe francesi di persone di nazionalità estera che favoriscono l'istituzione di scuole in cui si fa propaganda in tal senso e si da la prevalenza all'insegnamento della lingua francese. L'oratore deplora poscia lo squilibrio economico derivato dal fatto che il valore della moneta viene calcolato in base al valore del franco. La popolazione della Sarre non è persuasa che la Commissione Governativa agisca unicamente nell'interesse pubblico.

La politica francese nella Sarre tende, così come la politica nella Renania alla continua espansione della potenza francese fino al Reno.

I Governi tedesco e bavarese in presenza di questi fatti si sentono obbligati a rilevare in via diplomatica ogni violazione giuridica del trattato di Versailles.

E' dal resto sacro dovere della Commissione governativa di salvaguardare con cura, in tutti gli affari, gli interessi del Palatinato sarrese e del territorio della Sarre.

Non bisogna, conclude l'oratore, abbandonare i fratelli separati temporaneamente nella loro lotta pel diritto di disporre di loro stessi; dobbiamo rimanere fedeli gli uni agli altri.

Conferenza economica a Helsingfors.

RIGA, 16.

Una Conferenza Economica sarà tenuta in questi giorni a Helsingfors fra i Rappresentanti degli Stati Baltici per preparare il programma della Conferenza di Genova.

Balfour e la Conferenza di Washington

LONDRA, 17.

Giunto a Londra con treno speciale, Balfour è stato ricevuto alla stazione da Lloyd George e dai principali ministri.

L'incontro fra Lloyd George e Balfour, assai affettuoso, ha provocato gli applausi dei presenti.

Alla domanda di un giornalista se la Conferenza di Washington non è antagonistica alla Lega delle Nazioni, Balfour ha risposto che i due consessi hanno lavorato finora in direzione comune e ha concluso osservando che, dato che la pace del mondo e la prosperità delle nazioni sono questioni di interesse internazionale, è giusto che tutte le organizzazioni internazionali esistenti, o che possono crearsi, debbono cooperare per raggiungere il desiderato risultato.

La delegazione britannica reduce da Washington è stata invitata a un banchetto in suo onore, offerto dai due rami del Parlamento inglese, che avrà luogo giovedì prossimo e darà occasione a Balfour di pronunziare il suo primo discorso di commento alla Conferenza.

Balfour è stato poi ricevuto ieri in udienza dal Re.

Il colloquio Allenby-Lloyd George

LONDRA, 16.

Il maresciallo Allenby ha avuto ieri a Downing Street con Lloyd George, Chamberlain e Lord Curzon un colloquio dopo il quale il Gabinetto si è riunito.

Secondo l'*Evening Standard*, potrebbe darsi che una decisione riguardo all'Egitto venisse presa fra breve. Il maresciallo Allenby non assisteva alla riunione del Gabinetto.

Il governo d'Irlanda e gli Ulsteriani

LONDRA, 17.

In questo momento un po' di sole fa capolino di nuovo nel tempestoso cielo dell'Irlanda. Collins, capo del Governo provvisorio del libero Stato, è arrivato a Londra e si è abboccato col Ministro delle Colonie Churchill, che presiede al passaggio dell'Irlanda dal dominio britannico al regime di indipendenza.

Collins ha annunciato che 15 degli ulsteriani catturati sono stati già rimessi in libertà e altri saranno probabilmente liberati nella giornata. Tutti sanno bene che sono trattati benissimo.

Churchill ha comunicato la buona notizia alla Camera dei Comuni, dichiarando che il Governo provvisorio del libero Stato e gli unionisti dell'Ulster, hanno accettato la sua proposta dell'istituzione di due Commissioni di collegamento, incaricate di vigilare, l'una da una parte e l'altra dall'altra della frontiera, allo scopo di risolvere immediatamente gli incidenti che possono sorgere, e di esercitare un servizio di vigilanza efficace, in guisa da dissipare l'atmosfera da mutui sospetti che regnano o da una parte o dall'altra della frontiera, atmosfera che è troppo propizia a provocare esplosioni. Obbedendo all'invito di Collins, il Governo britannico ha ordinato che venga ripreso lo sgombero delle truppe britanniche dal libero Stato. A Belfast la situazione rimane sempre grave. I conflitti si rinnovano di continuo. Da sabato sera si sono avuti 27 morti e più di un centinaio di feriti. Un caso particolarmente atroce è accaduto ieri sera: un giovane sedicenne fu preso per la strada da alcuni uomini armati — non si sa ancora se sinfeniani o ulteriani — che legategli le braccia e copertagli la faccia col soprabito che gli avevano tolto, lo spinsero contro un muro e lo fucilarono.

La missione kemalista di Kemal Bay

COSTANTINOPOLI, 16.

La missione kemalista, presieduta da Yussuf Kemal Bey, è giunta ieri a Costantinopoli proveniente da Angora. Essa vi si tratterrà qualche giorno.

La Corte permanente di Giustizia

L'AJA, 16.

Ieri ha avuto luogo al Palazzo della Pace, alla presenza della Regina Guglielmina, del Principe consorte e dei rappresentanti del Governo olandese, la solenne inaugurazione della Corte permanente di giustizia internazionale.

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, Da Cunha, e il Segretario generale di detta Società, Sir Eric Drummond, assistevano alla cerimonia.

Il Comitato di soccorso alla Russia

GINEVRA, 16.

Il Comitato Internazionale di soccorso alla Russia rivolge un appello alla stampa nel quale viene comunicata una mozione approvata dalla Conferenza del Comitato stesso.

La mozione dice: La Conferenza del Comitato internazionale di soccorso alla Russia rivolgerà alla stampa del mondo intero un messaggio per ringraziarla dell'aiuto che essa ha già accordato all'opera di soccorso pubblicando notizie sulla carestia in Russia e sul lavoro già compiuto per soccorrerla e per pregarla di continuare a prestare il suo soccorso in misura ancora più larga, considerato quanto è grande il potere della stampa, per salvare delle vite e risparmiare delle sofferenze.

L'appello aggiunge: La Conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti di un gran numero di Governi, di quasi tutte le grandi Croce Rosse e di tutte le istituzioni nazionali e internazionali che s'interessano all'opera in favore degli affamati, ha approvato il modo in cui il dottor Nansen ha eseguito il mandato che gli era stato affidato specialmente riguardo alle garanzie che egli ha ottenute dal Governo dei Soviet e all'organizzazione dei suoi servizi che assicurano una perfetta distribuzione dei soccorsi inviati.

E così conclude: Non dubitando che in questa questione di carità e di solidarietà umana i dirigenti dell'opera di soccorso possano contare sulla generosa collaborazione della stampa per la propaganda presso l'opinione pubblica, la Commissione mista, incaricata dal Segretariato della suddetta Conferenza, richiama l'attenzione della stampa stessa su questa mozione e la ringrazia fin d'ora dell'attività che essa spiegherà in questo senso.

La Svezia per gli affamati russi

STOCCOLMA, 16.

Il Parlamento ha approvato all'unanimità la proposta del Governo di concedere un milione di corone per soccorrere gli affamati russi.

Pei prigionieri di guerra in Russia

VIENNA, 16.

Ieri ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti degli Stati successori per studiare le modalità per il rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei dispersi che fossero ancora eventualmente trattenuti in Russia o per raccogliere notizie su di essi.

La "Lega Italiana,, in Ungheria

BUDAPEST, 15

Sotto la presidenza del principe Pignatelli, la « Lega Italiana » proseguendo nella sua alta opera di propaganda e di tutela all'estero, ha costituito oggi la Sezione di Budapest.

Nel suo discorso inaugurale il presidente ha rilevato l'importanza di questo Istituto che viepiù viene a rinsaldare i cordiali rapporti tra Italia e Ungheria. Come prima manifestazione della propria attività la nuova Sezione si propone di diffondere la conoscenza della coltura italiana a mezzo di biblioteche e circoli.

La Conferenza cileno-peruviana

LIMA, 16.

L'ex presidente della Repubblica, dott. Porras, rappresenterà il Perù alla Conferenza cileno-peruviana che avrà luogo prossimamente a Washington, per risolvere la vertenza sull'applicazione del Trattato di Ancon. — (*A. A.*).

La fiera di Lipsia

LIPSIA, 16.

I visitatori esteri della Fiera di Lipsia godranno per la prossima fiera di primavera, un regime di favore circa i passaporti, in quanto essi posseggano la carta d'identità che sarà loro rimessa, in nome della « residenza della fiera, dai rappresentanti della Presidenza stessa all'estero.

I portatori di questa carta saranno esentati dalla presentazione personale agli uffici per i passaporti tedeschi e non dovranno chiedere che un visto di entrata in Germania per la visita della fiera.

A tale domanda di visto sarà dato corso al più presto possibile. Inoltre le tasse normali saranno diminuite del 50 per cento per i visitatori che viaggeranno insieme e per i quali sarà sufficiente un visto collettivo.

Nessuna revisione del processo Landru

PARIGI, 16.

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ha dato parere contrario alla revisione del processo Landru ed il Guardasigilli ha quindi rinunciato a riunire la Commissione che avrebbe dovuto esaminare l'incartamento. Questo è stato trasmesso al Presidente della Repubblica che deve ora esaminarlo per proprio conto e decidere se sia o no il caso di accordare la grazia al condannato a morte.

Il difensore avv. De Moro Giafferi è assente per alcuni giorni da Parigi ed il Presidente della Repubblica non prenderà una decisione senza averlo prima interrogato. Il difensore non ha perduto ancora la speranza di ottenere una revisione del processo in base a qualche fatto nuovo.

Proprio ieri il *Petit Journal* riceveva da Montreal, nel Canadà, una lettera raccomandata in data 4 febbraio così concepita: « Il signor Forget, cittadino francese che dimora in via del Parco La Fontaine a Montreal, ha saputo che la signora Heon, una delle pretese vittime di Landru, è morta pochi mesi or sono a Montreal ed è stata sepolta nel cimitero delle Nevi ».

Il *Petit Journal* ha portato immediatamente l'originale della lettera allo studio dell'avv. De Moro il quale stava per partire. Sulle prime egli si è mostrato piuttosto scettico avendo già ricevuto un'infinità di lettere che avevano tratto le indagini della polizia su falsa strada, tuttavia, dopo un esame attento della lettera, ha deciso di portarla al Procuratore Generale.

I grandi interessi agrari nel Ferrarese

La trasformazione dei contratti di lavoro

FERRARA, 15. — Nell'approssimarsi dell'epoca in cui saranno rinnovati i contratti agrari del ferrarese, il signor Antonio Buozzi di Vigarano Mainarda, che fa parte del Consiglio federale fascista, interrogato sull'argomento, gentilmente ha offerto alla stampa locale le seguenti informazioni:

— Trasformarsi — ha detto l'intervistato — è la nostra parola d'ordine, e forse mai come oggi deve essere adottata, specialmente nel campo dell'agricoltura. Si convincano i proprietari di questa verità e di questa necessità, e si diano a tutta lena a trasformare realmente le loro proprietà terriere, essendo utopistico pensare al ritorno delle condizioni patriarcali o ad adattamenti opportunistici.

La trasformazione deve essere orientata verso l'ascensione delle masse, che vogliono entrare come elementi fattivi nella nostra economia, perchè solo attraverso ad un'azione coordinata di tutti gli elementi fattivi, a qualunque classe essi appartengano, può essere risolto il problema agrario, riscattando così l'indipendenza sui mercati internazionali dei prodotti alimentari che ci necessitano.

— Quali criteri le sembrano dunque da seguire in quest'opera di rinnovazione?

— In un primo tempo è necessario trasformare i fondi, costruendo con criteri nuovi case e stalle, compito grave, perchè, indipendentemente dalla crisi attuale, molti proprietari mancano dei fondi liquidi necessari. Il Governo di questo non può disinteressarsi, ma ha l'obbligo di incoraggiare le iniziative private, applicando le leggi speciali di protezione e stabilendo in ogni provincia un fondo speciale per il credito agrario. La trasformazione non consiste però solo nel fabbricare e nel dividere i fondi, ma è un problema complesso, e per esiratore, non avendo la certezza della continizzata agli interessi della Nazione, inquadrandosi, specie per il numero e la proporzione delle colture, nella situazione generale, e tenendo calcolo delle richieste del mercato.

Il programma del fascismo

— Qual'è l'opinione del fascismo su questo problema?

— Il fascismo, nel suo programma, ha per mèta la piccola proprietà a cui si deve arrivare per tappe, compartecipazione, mezzadria, piccola affittanza, e dove ogni non sia possibile l'applicazione della mezzadria e della piccola affittanza, causa la vastità dei fondi, perchè esse devono essere applicate solo dove la superficie sia proporzionata al numero dei componenti la famiglia, intende sia applicata la compartecipazione, estesa però a tutti i lavori di preparazione, coltura e raccolto. Per il passato i contratti di compartecipazione, che molte volte erano concessi solo parzialmente, rivestivano il carattere del cottimo, mentre è necessario abbiano invece quello di soccida, onde elevare moralmente il lavoratore e prepararlo a forme superiori di lavoro.

Se il principio informatore della compartecipazione sarà la *soccida*, la percentuale verrà stabilita proporzionalmente fra i due contraenti, tenendo calcolo del capitale e del lavoro impiegato, appunto perchè per convincere il lavoratore ad accettare il lavoro attraverso la forma della compartecipazione, è necessario garantirgli un minimo di prodotto come previdenza, minimo che non deve essere troppo spinto, perchè altrimenti eliminerebbe lo stimolo individuale, al maggior rendimento.

La compartecipazione così concepita, è una forma di cointeressenza che equivale alla mezzadria diminuita della quota stalla, che dovrà essere condotta lo stesso con il boaro, non più a salario fisso, ma con una forma mista di salario e di compartecipazione agli utili.

La mezzadria poi, dove è possibile applicarla, deve segnare un progresso verso il fine massimo che ci siamo prefissi, e non un regresso, come purtroppo si va verificando per colpa di alcuni proprietari, che dalla piccola affittanza vogliono ritornare alla mezzadria a boaria. A questi proprietari che cercano, dicono loro, in omaggio ad un maggior rendimento, attraverso la applicazione di colture industriali, di dimostrare la necessità di tornare indietro, si potrebbe rispondere semplicemente che nulla hanno capito del nostro movimento.

Economicamente gli esperimenti di nuove culture devono essere limitati ad una piccola parte della proprietà, onde evitare eventuali disastri che sarebbero irreparabili. Se quei signori, per la loro esperienza, sentono la necessità e l'utilità di nuovi esperimenti, costituiscano un Consorzio fra i grandi proprietari, consorzio che abbia per fine il campo sperimentale, ed attraverso i giornali agricoli e conferenze, si illuminino i piccoli agricoltori, i quali possano trar profitto, adottando quelle culture che sono risultate utili e necessarie alla economia nazionale.

Altri proprietari, a loro discolpa, ripetono: « ma quando noi avremo affittato, non avremo più nulla da fare ». Questa eccezione non ha alcun valore, perchè se essi si sentono spinti a valorizzare le loro energie, potranno portare la loro attività e la loro intelligenza, unita ai capitali disponibili, dove ancora vi sono delle terre che aspettano da anni le opere di bonificazione, e passare al campo industriale, impiantando nella nostra provincia gli stabilimenti necessari alla trasformazione dei nostri prodotti.

I nuovi contratti d'affittanza

— Con quali criteri dovranno, allora, essere concluse le nuove affittanze?

— La piccola affittanza, applicata con le norme sopra accennate, deve essere conclusa con contratti a lunga scadenza — 20 o 25 anni — ed il canone d'affitto deve essere da in natura commutato in contanti, per mantenere l'equilibrio all'importo dell'affitto. I contratti, a breve scadenza, devono essere scartati a priori, perchè dannosi all'economia nazionale, e per la ragione che il lavoratore, non avendo la certezza della continuità, diventa per forza di cose trascurato.

Nei contratti d'affitto dove è necessario, per aumentare la ricchezza, si fa obbligo all'affittuario di completare la sistemazione e l'appoderamento dei fondi. Alla scadenza del contratto, l'affittuario deve avere il diritto di acquistare il fondo capitalizzando la quota d'affitto media dell'ultimo quinquennio, o quando non voglia acquistare il fondo, dovrà conservare il diritto di essere rimborsato del plus valore che ha portato con il suo lavoro. Noi fascisti siamo favorevoli alla libera contrattazione nei contratti d'affitto, ma quando l'accordo non può essere raggiunto, deve essere arbitra la Commissione provinciale tecnica paritetica appositamente nominata.

Affittando, per il proprietario cessa la funzione di agricoltore; egli resta però l'investitore in terreno dei propri capitali, perciò la quota affitto deve rappresentare il frutto del capitale: valore terreno, tasse, restauri ed amministrazione. Se l'affittanza sarà fiduciaria, perchè l'affittuario manca in tutto od in gran parte dei capitali necessari, il proletariato potrà essere il tutore consigliere nell'azienda agricola, fino a quando l'affittuario non avrà riscattata la indipendenza economica. Le limitazioni di alcuni diritti della grande proprietà nei rapporti della piccola affittanza, son necessarie al processo di trasformazione per facilitare il compito del nostro programma che ha per fine la piccola proprietà. Il processo deve essere caratterizzato dal ritiro progressivo del grande capitale nell'investimento dei terreni, per dar posto al risparmio degli affittuari lavoratori, onde creare una piccola e laboriosa borghesia di proprietari e lavoratori.

In questi chiari e precisi termini l'egregio signor Buozzi esprime le sue idee in merito alla trasformazione dei contratti agrari nel ferrarese; idee già seguite e praticate da molti proprietari, con grande e giustificata soddisfazione.

G. M.

La fine di una Amministrazione comunista

SAVONA, 16. — In seguito ad ordinanza della Sottoprefettura di Savona per accertare le eventuali responsabilità amministrative circa l'andamento dell'amministrazione comunale di Vado Ligure che non può più da tempo funzionare per le dimissioni presentate da numerosissimi consiglieri, con odierno decreto è stato ordinato lo scioglimento di quel consiglio comunale composto oramai di soli comunisti. A commissario regio è stato nominato il cav. Ferdinando Ferrer, ragioniere capo della Prefettura di Genova che ha subito preso possesso del suo ufficio.

La scomparsa di un restauratore di quadri accusato di truffa

MILANO, 16. — Era oto a Milano, specialmente negli ambienti eleganti ed artistici della città il negoziante di oggetti d'arte Vincenzo La Rocca, abile restauratore di quadri antichi e scapestrato « viveur », cui non facevan mai difetto nè biglietti di grosso taglio, nè volontà di spenderli.

Da qualche giorno però il La Rocca è scomparso; e alla Procura del Re sono incominciate a piovere denuncie di appropriazione indebita e di truffa contro l'intraprendente artista, il quale traeva evidentemente la maggior parte del denaro di cui disponeva da azioni disoneste.

Coteste denuncie sono state presentate da un ingegnere milanese, da un signore dal nome assai quotato e dai fratelli Cesare e Giuseppe Roncagalli.

L'ingegnere accusa il restauratore di essersi appropriato di quadri antichi del valore di circa 50.000 lire, che gli erano stati affidati perchè ne curasse il restauro; e che il La Rocca invece vendette per conto proprio.

Il secondo denunciante lo accusa di avere scontato trattenendo per sè il denaro degli effetti cambiari per 28.000 lire, che gli aveva rilasciati onde cercasse di ottenere lo sconto presso persone facoltose dal La Rocca conosciute.

I due fratelli Romanelli di Bergamo lo incolpano infine di aver loro proposto lo acquisto di mobili e di quadri antichi appartenenti ai conti Sola di Borgonzola e di avere intascato come prezzo di acquisto pattuito lire cinquantamila, mentre dopo inutile attesa risultò loro che i conti Sola non avevano mai pensato di proporre alcuna vendita di mobili e di oggetti d'arte nè al Rocca nè ad altri, e tanto meno poi di aver avuto danaro dei Romanelli.

Le ricerche iniziate dalle autorità sono attivissime; ma esse ben poca speranza nutrono di poter rintracciare l'abile truffatore, su cui nessuno aveva mai elevato sospetti.

Un treno... umanitario

BOLZANO, 16. — Mentre il treno della sera stava entrando a grande velocità nella vicina stazione di Egna, uno sconosciuto si precipitava di corsa sotto la tettoia, buttandosi lungo disteso sul binario coll'evidente intenzione di farsi fracellare dal treno. Senonchè nella fretta della sua disperazione l'infelice sbagliò binario e, con sua grande meraviglia e indignazione vide il treno passargli davanti a due metri di distanza e allontanarsi senza dargli il tempo di rinnovare il folle tentativo. In preda alla più violenta collera per... non essere andate le cose come egli desiderava, lo sconosciuto si alzò protestando contro il servizio ferroviario, e slanciatosi su di un manovratore che passava stava per malmenare il malcapitato quando sopraggiunsero due carabinieri che lo dichiararono in arresto. Sembra che il disgraziato sia stato spinto al grave passo per questioni finanziarie.

Gli armatori, gli equipaggi e la "Garibaldi,,

GENOVA, 16. — Il rappresentante della Federazione degli armatori ha informato il Prefetto di una deliberazione presa all'unanimità dall'assemblea dei soci e cioè quella di disinteressarsi completamente dei rapporti correnti fra i loro equipaggi imbarcati e la *Cooperativa Garibaldi*. Nei contratti di arruolamento finora in vigore gli armatori avevano accettato di trattenere sugli stipendi e salari degli equipaggi le quote da questi dovute alla *Garibaldi*. Questa funzione, diciamo così, esattoriale essi non accetteranno più nei nuovi contratti e quindi a tutti gli equipaggi saranno pagate le competenze integrali: penseranno poi quelli direttamente a regolare i loro rapporti con la cooperativa.

Un appaltatore del dazio arrestato per truffa

ANCONA, 16. — Negli ambulacri del Palazzo di Giustizia veniva ieri tratto in arresto il sig. Antonio Angelini, appaltatore del dazio consumo di Cupramontana — sotto la imputazione di falsi in atti pubblici e truffe in danno dell'erario e del Comune di Cupramontana per un importo complessivo di lire 54 mila.

Su queste accuse, che da tempo erano state mosse, l'Intendenza di Finanza aveva fatto eseguire due richieste risultate negative.

Scava la fossa al compagno defunto pel dolore muore il giorno dopo

MELZO, 16. — Un'amicizia veramente indissolubile avevano legato tempo fa, e precisamente sotto le armi, due giovani, Emilio Mantovani e Ambrogio Barbieri, occupati nello stesso paese. Qualche giorno addietro il Barbieri si rovesciò addosso una caldaia di siero bollente che gli produsse orribili ustioni in seguito alle quali dopo alcuni giorni di atroci sofferenze dovette soccombere. La perdita dell'amico produsse nel Mantovani la più profonda impressione. Nella sua qualità di affossatore del cimitero di Melzo il Mantovani si accinse l'altro ieri a scavare la fossa per l'amico defunto e, compiendo il pietoso ufficio non cessava di piangere oppresso dalla recente sciagura. Quando ecco oggi, rientrato nella sua casa, il Mantovani fu colto a un tratto da uno strano malessere, che le cure dei parenti e di un medico non valsero a attenuare, tanto che, dopo mezz'ora, egli spirava vittima di un colpo apoplettico.

Il Mantovani riposa ora accanto al vecchio compagno d'armi in una fossa da lui stesso scavata il giorno stesso in cui ebbe a scavare quella per l'amico defunto. Pare anzi che fin da quel momento egli avesse il presentimento della sua vicinissima fine.

I risultati delle indagini sullo scandalo a Vicenza

VICENZA, 16. — L'autorità giudiziaria cui è stato affidato l'incarico di far luce nel misterioso passato dei Della Fina e della Togo ha iniziato i sopraluoghi visitando la casa di quest'ultima, senza alcun risultato però. Mentre, invece, sono stati trovati quattro involti sospetti nel sottosuolo della casa abitata dai Della Fina, e della cenere di provenienza sospetta accanto alla cucina economica ove si ritiene venissero arsi i piccoli esseri umani.

Passeggiate romane

IL COLOSSEO

Di sull'ultimo ballatojo del Colosseo, in quel pomeriggio d'estate romano, il grande monumento mi apparve come una cosa insieme più immensa e più amica; più sublime, e più terrena e alla portata dell'anima. La luce che colorava la muraglie opposte all'oriente era quella antica e patetica che si vede in certi dipinti del francese Corot, raffiguranti il Circo solitario all'ora del tramonto, quando par che il sole non sappia decidersi a staccarsi da quelle pietre vetuste, innamorate de' suoi caldi baci. Il cielo dorato si stendeva vastamente sopra; e dai fastigi illuminati si spiccava e spaziava il quel cielo un colombo, ogni tanto con volo tranquillo, roteando sulle rovine, ora scuro ora lucente, secondo il giuoco de' raggi sull'ala; finchè spariva tra le verdure folte e cupe del Palatino. Da' cipressi de' giardini più lontani, nugoli di passeri s'alzavan sull'orizzonte cinguettando, giravan rapidi a destra o a sinistra, e si riabbattevano dietro i muri de' palazzi.

Furono que' voli che condussero il mio occhio su ciò che attorniava l'anfiteatro, e che non avevo mai visto sotto quell'aspetto familiare. Da quell'altezza, donde si dominava, il terreno circostante si svelava all'occhio sorpreso nelle sue particolarità topografiche con precisione inattesa. Quasi che a un tratto tutto ciò che gli uomini vi avevano operato sopra ne' secoli fosse abolito, esso pareva restituirsi allo sguardo nella sua struttura vergine primitiva, nella rude nudità schematica che dovette caratterizzarlo nella visione de' padri. E allora vidi come per il colle de' Cesari, la piccola altura che lo continua e l'Esquilino, non fosse che una valletta esigua, tanto che la superba mole ne riempiva il fondo, al modo che un diadema occuperebbe quello di una coppa omerica.

Ripensai a certe conche agresti care alla mia infanzia di esploratore campagnolo, romite e serene tra piagge e boschetti popolati d'uccelli; e mi compiacqui a rievocare gli antichi ludi in quella intimità georgica, gli spettatori innumerevoli seduti in giro sotto il sole eterno, passeggianti su quella stessa terrazza dov'ero, col prospetto fiorito di quei colli prossimi intorno, e la folla allegra di uomini e donne, e guerrieri, che entravano, uscivano, s'allontanavano fra i colonnati splendidi della via sacra, o si smarrivano lungo i declivi verdi ed ombrosi.

Mi staccai però da questo dolce immaginare per riportar la mia attenzione sugli oggetti più vicini e presenti alla mia vista, sotto di me. L'immenso ovale del Circo si abbracciava di lassù nella sua totalità. I resti delle gradinate scendevano ad agio, parte in luce, parte in ombra, verso il piano dell'arena, interrotti ogni tanto da frane di pilastri e d'archi, in qualche punto tanto larghe da spezzar l'ordine da cima a fondo, con uno spazio ingombro di ruderi fino agli oscuri portici esterni dell'edificio. Si vedeva a una estremità dell'elisse la loggia imperiale, fiancheggiata di altri palchi privilegiati; e tracce di palchi e logge del medesimo stile, dalla parte opposta.

Ma ciò che meglio si svelava in ogni suo particolare era lo spiazzo centrale, somigliante al fondo di una vasca immane, dove giacevano alla rinfusa tronchi di colonne e cornicioni, capitelli di basso e plinti marmorei, e torno torno al quale si aprivano fosse, cunicoli e corridoi scoperchiati, pieni di buio umidiccio, orlati d'erbe stente e di pallide vegetazioni parasite. Dice la storia che in quei vani sotterranei circolavano gli schiavi addetti a' giuochi, si custodivan le fiere destinate allo spettacolo e, appena separati da esse, i lottatori e le vittime che poi dovevan satollarle del loro sangue e delle loro povera carne.

Più e più volte m'ero indugiato a contemplare ed a rammemorare tutto questo: ma mai come quella sera, l'antica realtà era tornata a rivivere nella mia mente. A poco a poco, guardando quelle tetre spelonche, la mia fantasia si mise a risalire i tempi, a riattrarre a sè l'immagine de' fatti, ne fece rinascere l'aura, ricreò il passato; ed io rividi quasi sensibilmente, un momento di quel mondo distrutto, una raffigurazione prodigiosa di ciò che dovette essere ed avvenire in quel luogo per i più misterioso e muto. Vidi la moltitudine enorme, il fremito gigantesco e la pompa quirite; ma più potente ancora mi si piantò nell'anima la visione di quello che tutto ciò avrebbe voluto farmi dimenticare e che invece esaltava per un contrasto spietato.

Visione potente e grandiosa nella sua stessa miseria, che un voltone e uno strato di sabbia non celavano più. Ecco, in quelle cloache profonde, nella tenebra fredda, dove ora nasce l'ortica, ombre di morituri si muovono, si accalcano, si aggrovigliano in confuso; cui giunge forse l'eco degli strepiti teatrali, certo il mugghio terrificante o l'odore selvaggio del bestiario affamato, in capo al corridoio. Il gladiatore barbaro, eccitato al pari delle belve, cammina tra una parete e l'altra della cieca prigione, la rotonda testa piena d'illuminazioni assillanti, di memorie di paesi noti a lui solo, di felice libertà tra gente armata lontana; mentre nel cuore peso un'angoscia si ammassa, cacciandone a mano a mano la speranza; e già la carne trasale al presentimento della prima zampata, della zanna che penetra e dirompe l'osso; e dell'urlo popolare, ostile, senza misericordia, accanito fino alla morte miseranda dell'uomo.

Più in là, accovacciati in fondo a quella segreta, che è come una preparazione alla tomba, un mucchio di corpi giaciono alla rinfusa, vergini e vecchi, madri, padri e fanciulli, tutti già rassegnati al supplizio, ma le cui viscere rabbrividiscono a ogni ruglio belluino, a ogni passo di schiavo; chè non a tutti basta l'esaltazione dell'idea confessata, la fede struggente che pure infiamma il loro petto, la radiosa vista dell'eden spalancato ne' cieli a vincere la viltà della carne ancora troppo attaccata alla dura terra. Singhiozzi e gemiti escono dal gruppo squallido, misti a qualche preghiera pronunziata sotto voce, a qualche interrogazione candida di bimbo, più straziante ancora del suo pianto soffocato. Alcuni soltanto, più profondamente tocoati dalla grazia, si ergono ritti su quell'abbattimento, muti e fieri; o con atto di sfida al mondo e al fato, cantano gl'inni del nuovo Iddio, i dolci salmi che avvelenano il cuore a' carnefici.

Ma un ordine è dato; corre fra' soldati, scende e si propaga per gli anditi sotterra. Il gladiatore esce, affronti l'animale; i delinquenti siano cacciati nell'arena, o buttati in pasto alle fiere.

Al pensiero di quell'istante, all'idea de' sentimenti che avranno accompagnato le vittime e i martiri, il mio cuore assorto si risentì come se tutta quella desolazione umana fosse ripiombata in lui d'improvviso. Avvilimento, vergogna, disperazione, paura. Riprovai lo stupore di tutti costoro, che tratti dalle tenebre al lume del giorno, alla festa dei colori e del brusio umano, rivolgevano a sè, alla natura, al cielo una domanda affannosa: — Perchè? Perchè dunque questo strazio spaventevole, questa umiliazione delle creature, questa agonia incomprensibile? — e non ricevevano alcuna risposta, da nessuno, da nulla. E morivano martoriati sotto uno scroscio di risa e d'applausi.

E soltanto allora compresi più chiaro che sempre perchè certi luoghi parlano con voce così eloquente alla nostra anima, anche se distratta, attirano con tanta forza ogni specie di uomini, soggiogandogli: e la loro fama vince il silenzio de' millenni. E' tutto quel dolore inaudito, sono quelle profonde tragedie, è il sangue bollente versato, le morti eroiche o compassionevoli, che conferiscono loro una grandezza augusta, un incanto appassionato: che gli rivestono di magnificenza e di gloria; che gli impregnano, fin nelle pietre e nella terra, di una virtù poetica inebriante, cui s'inspira e di cui si nutre il Genio, e si alimenta la Storia.

Ardengo Soffici.

I massoni di Londra e Dante

LONDRA, febbraio

(*Puccio*). — Esiste a Londra una *Loggia Dante* fondata nel 1914 sovra tutto per opera dell'allora Segretario della Società Dantesca londinese, il Ricci, ora defunto. Scopo di questa Loggia è di raccogliere ammiratori del nostro massimo poeta per tener vivo il culto delle sue opere. Una volta l'anno si ha una riunione solenne in onore di Dante ed appunto alcune sere fa essa ebbe luogo al Caffè Monaco (Piccadilly) fra il massimo entusiasmo, giacchè alla solita festa questa volta venne ad aggiungersi la celebrazione del sesto centenario della morte del poeta.

Presidente il Venerabile della Loggia, Mr H. Langford Yardley, il quale disse che non è di tutti intrattenersi degnamente sull'opera dantesca e perciò invitò Mr. H Cart de La Fontanie a tenere una orazione sul poeta italiano. Il de La Fontaine è l'attuale Segretario della Società dantesca (che purtroppo sta attraversando grandi difficoltà) ed è un amorosissimo studioso del Poema Sacro. Egli passò in rivista le opere dell'Alighieri, fermandosi specialmente su quei punti che possono offrire una interpretazione massonica.

Come si sa, c'è tutta una letteratura su Dante massone. Ricorderò solo, a questo proposito, che Gabriele Rossetti, il poeta patriota, esule in Inghilterra, contribuì molto con alcune sue pubblicazioni a dare un certo valore a questa idea. L'assorbente convinzione che informa il suo commento analitico dell'Inferno (1826-'27) è che il Poema è essenzialmente politico ed antipapale, convinzione che diede anche origine ad altre due opere molto discusse: *Lo spirito antipapale che produsse la Riforma* (1832) ed *Il mistero dell'amor platonico* (1840).

1300 versi inediti di G. Milton?

LONDRA, febbraio

(*Puccio*). — Un professore dell'Università di Londra, il sig. Candy, appassionato collezionista di libri ha messo le mani su di un vecchio volume che pare contenga versi inediti dell'autore del *Paradiso Perduto*. Il volume è in formato ottavo, fu stampato nel 1568 a *Francoforte*, e contiene una serie di tavole illustranti le *Metamorfosi* di Ovidio. Sulle pagine in bianco ci sono 1300 versi che per lo stile, il metro, il sentimento rivelano il Milton dei primi anni, quando tradusse il Salmo CXXXVI.

Il sig. Candy ha messo a confronto il manoscritto con gli originali delle poesie della Trinità, a Cambridge, ed ha trovato che lettere e parole intere del suo manoscritto offrono le note caratteristiche della scrittura miltoniana.

A quel che pare, il volume viene dall'Olanda, donde lo portò un signore che poi lo vendette al libraio dal quale il professore inglese lo acquistò per non piccola somma.

Ecco alcuni versi del manoscritto, trascritti con l'antiquata ortografia dell'originale. Il poeta descrive come il grande Giove creò l'uomo:

« ... To show his mightynesse
« He made him Lord of all, in dignity
« Endueing him with a more deepe ca (pacitie
« And like himselfe did (every wrayes (compleat)
« With power divine majestick man (create ».

Ed ecco la traduzione in sciolti italiani:

« ... Per mostrar sua possa
« lo fe' Signor di tutto, in dignità
« dotandolo vieppiù ch'altra creatura,
« e a lui simil (completo in ogni guisa)
« con divino potere — maestoso —
« l'uomo creò.... »

Non occorre essere un profondo conoscitore dell'opera del Milton per riconoscere in questi versi lo stile del grande fabbro che martellò gli sciolti gloriosi del famoso poema epico.

La Società letteraria anglo-italiana

LONDRA, febbraio.

(*Puccio*). — La *Anglo Italian Literary Society* ha organizzato un corso di Conferenze molto interessanti. Lo scopo principale è di portare al pubblico inglese il soffio delle moderne correnti letterarie italiane. Il prof. Pellizzi parlerà de « La poesia dialettale romanesca ai nostri giorni » e di Luigi Pirandello, tragico ed umorista; il prof. Rèbora, dell'Università di Liverpool, parlerà del Panzini e del romanzo italiano mentre il prof. Paganelli si fermerà su « F. Petrarca; in morte di Madonna Laura ». Nelle riunioni si leggeranno anche « Sly » di Forzano, rappresentato con molto successo in un teatro londinese, e « Il mattino, il giorno, la notte », di Dario Niccodemi.

La Società letteraria Anglo-Italiana è sul suo dodicesimo anno di vita ed è uno dei tanti segni della simpatia del pubblico scelto inglese per la cultura italiana. Ogni anno essa offre, con encomiabile regolarità, un programma di conferenze che è davvero un bel contributo ad una migliore conoscenza delle opere di scrittori italiani contemporanei, oltre alla diffusione della lingua, poichè i conferenzieri adoperano l'italiano. Ne è presidente Lord Weardale e vice presidente la Duchessa di Sutherland. La signora Stanley Roe ne è la infaticabile, entusiasta Segretaria, rivaleggiando in questo con la signora Boschetti che è Segretaria di un'altra utilissima istituzione anglo-italiana, la « *British-Italian League* » del cui programma di lavoro *La Tribuna* s'occupò alcuni giorni fa.

La controversia dell'ora in Francia

PARIGI, 16.

L'anticipo dell'ora estiva... o per dir meglio, l'istituzione dell'ora legale, che la Francia adottò durante la guerra per ragioni economiche, offre anche quest'anno larga materia di discussione poichè il Parlamento sta per pronunciarsi sulla sua applicazione nell'imminente stagione.

L'istituzione dell'ora di estate, non ha mai trovato oppositori a Parigi; ma non è detto con questo che tutti i francesi vi si siano adattati di buona voglia. Nei centri urbani le cose sono sempre andate liscie. Le popolazioni rurali, invece, si sono mostrate assai poco favorevoli alla riforma: qua e là si sono assoggettate a riconoscere l'ora legale, ma in generale si sono ribellate a codesto riconoscimento e si sono regolate d'estate e d'inverno sulla vecchia ora solare.

Adesso, dunque, si tratta di vedere se sia il caso di adottare anche per il 1922, l'ora d'estate. La Commissione parlamentare, incaricata dell'annuale relazione, si è pronunziata con 40 voti favorevoli contro 4 per il mantenimento dell'ora legale. Ma leggendo ciò che i vari Ministeri hanno riferito sull'opportunità di mantenere o meno l'ora d'estate, si apprende che la controversia è assai più grave di quanto le cifre surriferite farebbero supporre.

Al Ministero dell'agricoltura è pervenuto il maggior numero di proteste contro il mutamento dell'ora. Quaranta uffici agricoli si sono dichiarati contrari all'anticipo dell'ora estiva, dichiarando che tale innovazione faceva cominciare il lavoro del pomeriggio nelle ore più calde, aumentando così la fatica degli agricoltori e diminuendone il rendimento. Gli argomenti rurali sono stati maggiormente sviluppati in una relazione presentata al Senato, nella quale si fa osservare fra l'altro che alle ore solari corrispondono certe condizioni atmosferiche che favoriscono la conservazione dei raccolti, la quale conservazione resta compromessa quando i contadini vi si debbono dedicare in altre ore.

Invece le Camere di commercio si sono mostrate favorevoli all'ora legale. Quella di Parigi, ad esempio, ha insistito per il suo mantenimento facendo notare che ciò cagiona di annuali economie, le quali per lo Stato salgono a centinaia di milioni, e che ciò è anche vantaggioso per l'igiene: ed ha insistito perchè l'ora d'estate cominci il primo sabato d'aprile e termini il primo sabato d'ottobre.

L'allusione al vantaggio igienico che è fatta dalla Camera di commercio di Parigi, trova la sua spiegazione in un ordine del giorno votato dal sindacato della stampa sportiva e turistica nel quale si dichiara che l'ora estiva sottrae i giovani operai alle osterie e li rende proclivi agli sports.

La Camera di Commercio di Parigi esagera per altro quando discorre di centinaia di milioni d'economia per lo Stato. L'ora legale fece economizzare alla Francia, nel 1917, circa 100 milioni di franchi di carbone; ma oggi che il prezzo del carbone è diminuito, l'economia si riduce a due terzi di tale somma.

La controversia per il mantenimento dell'ora legale non si manifesta soltanto fra enti e fra i centri urbani e le popolazioni rurali. Essa esiste anche fra le due Camere. Infatti il Senato si è già pronunciato contro l'ora d'estate.

Il futuro dell'Università di Londra

LONDRA, febbraio.

(*Puccio*). — L'ultima statistica pubblicata dalle autorità universitarie, dà un'idea dell'enorme sviluppo che ha ricevuto in questi ultimi anni l'Università di Londra che alle sue origini, cioè nei primi anni del secolo XIX, contava solo due collegi: *University College* e *King's College*. Ora, a questi due se ne aggiungono altri 34, includenti 12 scuole di medicina e 5 collegi teologici. In tutto occupano più di 400 acri di terreno, calcolando gli enormi spazi destinati a diversi sports. Il numero dei studenti al presente raggiunge i 21.000.

Tutti questi collegi non si trovano nello stesso punto: sono sparpagliati per la metropoli. Si pensa però d'accentrare al più presto in un sol luogo gli edifici delle diverse Facoltà: non tutti, chè sarebbe impossibile, ma il nucleo più importante e gli uffici direttivi. A questo scopo il Governo ha offerto una magnifica estensione di terreno nel quartiere di Bloomsbury, nel centro della città, non lungi dal Museo Britannico. Altri invece vorrebbero che i nuovi locali sorgessero nell'ovest, ove ci sarebbe più spazio disponibile. Ancora non è possibile sapere quale sarà la decisione definitiva.

Noto qui che il primo professore d'italiano di King's College fu Gabriele Rossetti, il poeta napoletano e patriota insigne, esule in Inghilterra, ove, attraverso il figlio Dante Gabriele, doveva così fortemente influenzare le correnti artistiche del paese che cordialmente l'ospitò. E il primo professore di letteratura italiana a University College, fu un altro grande italiano, il Panizzi, che tanto fece per alimentare il culto di Dante in terra straniera. Ricordiamo anche che il Panizzi ideò e disegnò la sala di lettura del Museo Britannico, che è ora come la pensò lui e che fu egli a mettere le basi del monumentale catalogo della ricchissima biblioteca, la quale, all'entrata ha un busto in marmo dell'operosissimo esule. Molti credono che sia un inglese!

I TEATRI

AUGUSTEUM

La nuova serie di concerti

Presso l'Ufficio Concerti della R. Accademia di S. Cecilia è aperta al pubblico (fino a tutto martedì 21 febbraio) la vendita dei libretti per la seconda serie di dieci concerti, serie che si preannunzia di un interesse del tutto speciale.

Il 26 corr. verrà solennemente commemorato il maestro Luigi Mancinelli ed il concerto costituirà un vero avvenimento artistico. Dirigerà il direttore stabile dell'Augusteo, maestro Molinari, ed alla esecuzione prenderanno parte i cori.

Nelle due domeniche successive, avremo due concerti del maestro Bruno Walter, il grande direttore e nobile interprete, che già nel 1911-12 e nel '14 ottenne all'« Augusteo » indimenticabili successi.

Altri concerti interessanti saranno quelli del celebre violinista Albert Spalding, del violoncellista italiano Enrico Mainardi e della cantante francese Jeanne Montjovet, un'autentica celebrità del bel canto, che il pubblico dell'Augusteo e della Sala di Santa Cecilia ha avuto occasione di apprezzare negli anni scorsi. Nel marzo poi verrà solennemente commemorato Camillo Saint-Saëns. Ugualmente in marzo, verso la fine, suonerà all'Augusteo il grande pianista Moritz Rosenthal. Di poi, al principio di aprile, Albert Coates, l'egregio direttore della London Symphony, dirigerà due concerti e subito dopo il giovane maestro Wilhelm Furtwängler, che in brevissimo tempo è giunto ad alta fama, verrà a chiudere l'importante serie.

Miecio Horszowsky a S. Cecilia

Dopo varii anni torna a Roma Miecio Horszowsky. Il pubblico lo ricorda ancora undicenne all'Accademia di S. Cecilia quando interpretava Chopin e Schumann con tanta espressione e tanto sentimento da destare la commozione più intima. Il piccolo Miecio venne allora definito « il più grande interprete di Chopin ».

Egli suonerà all'Accademia di S. Cecilia venerdì prossimo 17 febbraio alle ore 6, svolgendo un interessante programma, che qui appresso riportiamo integralmente. L'attesa è in tutti vivissima per il ritorno di questo artista, già celebre fin dalla più tenera età.

Ecco il programma:

1 a) SCARLATTI *Sonata in La minore* - *Sonata in Fa (Pastorale)* - *Sonata in Re* — b) BEETOVEN - *Sonata Op. 2, n. 2 in la magg.*

2. a) BRAMS - *Rapsodia op. 79 n. 2, in sol minore* - *Capriccio op. 76 n. 2, in si minore*.

3. CHOPIN - *Scherzo op. 31 in si bem.* - *Mazurka op. 33 n. 4, in si min.* - *Notturno op. 27 n. 2, in re bem.* - *Bolero*.

Alla Filarmonica Romana

Nei due prossimi lunedì 20 e 27 corrente, il celebre pianista francese Paul Loyonnet, noto a Roma per i suoi grandi successi all'*Augusteo*, darà alla Filarmonica Romana due concerti assai attraenti: di musica antica il primo, da Byrde a Couperin a Scarlatti a Bach; di musica classica e romantica il secondo, da Mozart a Beethoven a Chopin a Liszt.

Per questi due concerti la Segreteria dell'Accademia — Via San Rocco, n. 1 — riceverà le prenotazioni nei giorni di giovedì 16 e venerdì 17, dalle 15 alle 19.

La serata per i dopo scuola al Nazionale

Sabato 18, al teatro « Nazionale » sarà data la rappresentazione a beneficio del dopo-scuola comunali. Rammentiamo che l'incasso della recita dovrà servire a provvedere i dopo-scuola di un teatrino mobile, che si erigerà, volta a volta, nelle palestre, nei cortili delle scuole, nelle piazze vicine, ovunque il piccolo mondo degli scolari potrà ascoltare una divertente commedia che rallegri lo spirito dopo le ore dello studio.

Angelo Musco ha scelto per questa eccezionale serata la commedia che fu base della sua gloria e costituisce sempre il suo cavallo di battaglia: *L'aria del Continente*.

I prezzi sono normali e gli spettatori — è bene avvertire anche questo — non saranno seccati da nessuna offerta di vendita od altro.

All'Apollo

Questa sera il brillantissimo e ricco spettacolo con *Dancing, Orchestra, Tzigana* e *Jazz Band*. Domani eccezionale *Serata di Gala* per l'arrivo del Pacha.

La serata di Guasti al "Valle,,

Domani, venerdì, si darà al « Valle » la serata d'onore di Amerigo Guasti, con la deliziosa commedia: *Occupati d'Amelia*.

Per le numerose simpatie che questo valoroso e signorile attore gode a Roma, si prevede una serata elegante e magnifica. Il teatro è in gran parte già venduto.

Stasera ultima replica de: *Il Re*.

ALL'ARGENTINA. Pubblico molto numeroso ieri sera al nostro massimo teatro di prosa per la replica de « La fiaccola sotto il moggio » di G. D'Annunzio, di cui la compagnia Chiantoni dà una interpretazione applauditissima. Particolarmente festeggiati Amedeo Chiantoni nella parte di Tebaldo e Alfonsina Pieri in quella di Gigliola. Stasera replica di « Pietra fra pietre ».

AL COSTANZI. Iersera si è replicato, dinanzi a un pubblico affollatissimo, il Trittico di Puccini. Nella parte di *Lauretta* del « Gianni Schicchi » la signorina Tea Vitulli, che l'assumeva per la prima volta, ha meritato particolari dimostrazioni di plauso. La romanza *O mio babbino caro*.. le ha fruttato una bella ovazione.

Stasera, replica della *Giulietta e Romeo* di Zandonai, così discussa ma pure così festosamente accolta dal pubblico. Domani, riposo e sabato prima rappresentazione della *Bohème*, con Carmen Melis e il tenore Minghetti.

ALL'ELISEO. Con il teatro esaurito ha avuto luogo iersera la serata in onore del maestro Ettore Bellini, autore di *Selvaggia*, la bella operetta che tanto successo riporta generalmente. Il pubblico ha festeggiato calorosamente il valoroso maestro, ha applaudito ad ogni pezzo ed ha richiesto cinque bis. Dopo il secondo atto il Bellini ha avuto ricchi doni. Da stasera con la settima replica della divertentissima operetta, prenderà la direzione dell'orchestra il ben noto e valoroso maestro Pietro Sassoli del quale sulle stesse scene nel mese venturo sentiremo una sua nuova operetta: *Nelly Rosier*.

AL MANZONI. Stasera alle 21 un'altra divertentissima commedia di don Eduardo Scarpetta: « Nu frungillo cecato », d'una comicità irresistibile nella interpretazione di

AL NAZIONALE. Questa sera 19.a replica di *Otello*. Protagonista Angelo Musco.

AL QUIRINO. Ieri sera per la serata della sig. Sofia Reis, il teatro era affollatissimo. Nei tre atti della graziosa operetta *Una notte al Moulin rouge*, la seratante fu calorosamente applaudita a scena aperta e alla fine di ogni atto unitamente agli altri interpreti. Parecchi doni attestarono alla signora Reis le grandi simpatie che gode nel nostro pubblico per la sua arte semplice e suggestiva.

Questa sera *Una notte al Moulin rouge* si ripete a richiesta generale e quanto prima avrà la serata in onore del maestro Costantini Lombardo.

SPETTACOLI del 16 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

GIOVEDI', 16 — Ore 21 (17.a abb.): Seconda rappr.: GIULIETTA E ROMEO — Esecutori: Dalla Rizza, Fleta, Maugeri. Direttore: l'autore.

SABATO, 18 — Ore 21: (Fuori abb.): Ai prezzi popolari, concordati col Comune: FALSTAFF.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

GIOVEDI', 16 — Ore 21: 7.a replica di:

Selvaggia

Grandioso successo

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 16 — Ore 21: Replica di:

Une notte al Moulin Rouge

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 16 — Ore 17 e 18.30: Replica: CIOTTOLINO — Fiaba in 2 atti e 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate — Precederà un « numero » di Fantocci.

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Pietra fra pietre*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Nu frungillo cecato*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Otello*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il Re*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.

BAL TIC TAC. Venerdì 17, alle ore 22, Veglione champagne Oro, che verrà sorteggiato in bottiglia. Varietà con Delskaja, Malia, Edith, ecc.

Messina rivive nel suo museo

E' ancora vivo nella memoria il triste ricordo della grande catastrofe che abbattè Messina in una fredda alba di dicembre, dopo uno scintillio sfolgorante di stelle e un fremito arcano di onde, di quelle onde sempre azzurre, piene di secrete voci, fluttuanti tra il falcato porto e il lungo incantevole stretto.

Allora tutto il mondo civile ebbe un sussulto di vera, profonda pietà, e il pensiero corse, oltre che alle tante vite stroncate dall'immane flagello, ai monumenti insigni distrutti e ai ricchi tesori d'arte che i secoli vi avevano radunato, giacenti sconvolti ed infranti fra i rottami e la fanghiglia.

Tra la furia degli elementi e le asprezze di quei giorni terribili, lo Stato sentì il dovere (e cara è la memoria del compianto Antonino Salinas) di salvare, quanto potè, il pregevolissimo patrimonio artistico contenuto nelle magnifiche chiese messinesi che rappresentavano tanti secoli di splendore, e in quel museo civico di S. Gregorio dove si custodiva il polittico del sommo Antonello.

Un materiale ingente di sculture, di frammenti architettonici e di pitture, man mano che veniva liberato dalle rovine, fu trasportato in luogo sicuro, finchè potè essere tutto rinchiuso in un vecchio fabbricato, a S. Salvatore dei Greci che ebbe la fortuna di rimanere illeso dal tremendo cataclisma.

Quell'edificio era nelle condizioni miserande di un vero e proprio magazzino rurale, inadatto alla conservazione di opere d'arte, e particolarmente di pitture, ma intanto si prestava per un provvisorio ed urgente ricovero. Così si vide un'accolta immensa e svariata di oggetti, molti dei quali preziosissimi, affastellati in umili e fredde sale prive di soffitto e d'impiantito, con i quadri pendenti e lacrimosi su le rustiche pareti, ove la polvere e l'umidità regnavano sovrane e dove l'occhio del visitatore vagava smarrito e confuso tra tele di tempi diversi, bucate e squarciate, qua e là coperte di calce e di mota, sculture in numerosi frammenti, ecc.

Ora però, dopo sette anni dal giorno in cui talmente triste era lo stato delle cose, si vede tutto radicalmente mutato. Le sale, già desolate nel loro lungo abbandono, hanno acquistato aspetto di decoro, si da divenire, come per incanto, degne di contenere preziosi cimeli, e le collezioni, uscite dal caos dell'affastellamento, si vedono restaurate e disposte in bell'ordine con criteri cronologici e tecnici e con fine senso artistico.

Il merito di tale opera che appariva tanto difficile e quasi impossibile, anche per le difficoltà dei tempi durante e dopo guerra, va dovuto al suo valoroso ed illustre direttore prof. Enrico Mauceri, il più autorevole cultore di arte siciliana, che con tanto amore e sacrificio di sè stesso, provvedendo a tutto da solo, ha dedicato la sua alacre attività, il suo appassionato zelo ad una impresa così ardua e che forma un alto titolo di benemerenza per lui. E' vanto dei valorosi funzionari italiani dell'Amministrazione delle Belle Arti compiere simili miracoli!

La recente visita di S. A. R. il Principe Ereditario, che con sì vivo interesse ha ammirato le copiose raccolte di pitture, stampe, sculture, oreficerie, stoffe, maioliche, bronzi, contenute nei vasti rinnovati locali di questo splendido e singolare Museo, che ricorda e ricorderà ai venturi la grandezza secolare di Messina scomparsa, ha suscitato l'entusiasmo e il giusto orgoglio dei cittadini eredi di sì nobile nome.

E difatti cosa si potrebbe desiderare di meglio in un Museo dove tutto parla di memorie storiche e di arte? Non solo i vasti cortili, che il Mauceri con molto buon gusto ha disseminato di verde, sono pieni di sculture bellissime d'ogni secolo, di pezzi architettonici, iscrizioni lapidarie, stemmi, ecc., ma le molte e spaziose sale sono come addirittura di oggetti d'arte.

La pinacoteca vanta infatti una raccolta unica in Sicilia: polittici (celebre quello di Antonello), trittici, ancone e tante e tante tavole di scuola italiana, siciliana e fiamminga. Sarebbe lungo enumerarle tutte, ma non può non ricordarsi che alcune vantano nomi celebri, come Henri de Blès, detto il Civetta, Memling fra i fiamminghi; Vincenzo Catena, Allori, Torbido veronese, Polidoro da Caravaggio, fra gli italiani; G. B. Quagliata, Alonzo Rodriguez, Agostino Scilla fra i messinesi.

Ben rappresentati pure vi sono il Sei e Settecento con vari Caravaggio potenti nella loro forza drammatica e con i seguaci del grande maestro che in Messina furono tanto valorosi, e col magnifico « S. Giacomo » di Pompeo Batoni che rappresenta il periodo della rinascenza e del ritorno alle pure fonti raffaellesche e michelangiolesche.

Imponente il materiale di scultura, particolarmente della Rinascenza, ove spiccano le poderose opere del Montorsoli e della sua scuola, oltre che quelle del Laurana, del Gagini e dei seguaci; e copioso quello delle maioliche, che comprende pure un grande tondo di Andrea della Robbia ed una raccolta superba di vasi da farmacia delle fabbriche di Casteldurante, provenienti dal grande ospedale di Messina; e così le stoffe, in gran parte paramenti preziosi, interessanti per la storia artistica locale, essendo prodotti delle celebri seterie messinesi; i ricami, le argenterie, i bronzi bellissimi, ecc., ecc.

Non posso dimenticare l'impressione che io ebbi nell'ammirare alcuni pezzi originalissimi, come quel paliotto secentesco, già appartenente al Monastero di S. Gregorio, tutto ricamato in oro, tempestato di coralli, perline, madreperle e granatine; un grande ciborio intarsiato in madreperla di una finezza meravigliosa; esemplari d'intarsi marmorei di straordinario effetto cromatico; ed infine un grandioso archetipo del distrutto Palazzo Municipale di Messina (unico ricordo purtroppo del celebre edificio) che, diviso in otto sezioni, mediante guaine ne rende tutti i particolari così interni come esterni.

Un istituto che possiede tante pregevole ed abbondante materiale non può non richiamare tutte le cure del Governo; essendo unico nel suo genere, giacchè esso palpita davvero della vita di quella che potrebbe chiamarsi la moderna Pompei ed ha una funzione dinamica vera e propria di Museo nel suo più alto e nobile significato, destinato a ricordare ai futuri l'antica e gloriosa Messina, così tragicamente e completamente scomparsa.

T. S. O.

Il Commissariato degli Alloggi in Italia giudicato in Francia

PARIGI, 17.

Un giornale del pomeriggio riassume la relazione che la prima commissione per le abitazioni operaie di Parigi ha ora presentato su un viaggio da lei compiuto insieme ad una Delegazione francese in Italia a scopo di studio. La Delegazione visitò Torino Milano e Roma. Il Relatore si mostra ammirato dell'operosità che regna nei nostri cantieri, nonchè della legislazione italiana che, mediante l'istituzione dei Commissariati degli alloggi, ha completato una lacuna delle leggi esistenti. Il giornale termina dicendo: « Il Commissario degli alloggi in Italia è un personaggio importante, il quale riunisce nelle proprie mani il potere dato da noi alla Commissione arbitrale ed al Giudice. Chi sa se una simile istituzione non renderebbe notevoli servigi in Francia sopprimendo il funzionamento di ingranaggi complicati ora esistenti ma inefficaci ».

LIBRI NUOVI e USATI

Mi rammento quando, nelle vicinanze di Battersea Bridge, a Londra mi venne mostrato, ancora chiuso come una tomba, il candido villino che Oscar Wilde si fece o ch'io so bene se costruir di pianta o riadattare, come un *buen retiro*, al tempo dei grandi successi letterari e mondani. E mi rammento quando, nel tragitto ferroviario fra Victoria Station ed Oxford, a uno scambio dove la linea si biforca per Reading, il mio compagno di viaggio m'indicò una squallida banchina sulla quale, in tenuta di galeotto, il povero Wilde aveva lungamente aspettato, sotto gli occhi dei curiosi, il convoglio che doveva portarlo alla galera di Reading.

Povero Wilde! Ogni cosa che tocca della sua memoria, è investita d'un non so che di sinistro e mortuario; ch'è poi anche l'effetto che ci fanno i suoi scritti, se ci decidiamo a riaprirli qualche volta. Educati in tutt'altre scuole di filosofia e di morale, è difficile che uno di noi, specie negli anni giovani, si sia astenuto dal pronunciare su questo scrittore e *dandy*, un giudizio molto severo. Effetti del neofitismo! Oggi si può dissentire, non meno recisamente, dall'estetica e dall'etica del grasso lion che portava all'occhiello un girasole. Ma una maggiore esperienza, e delle lettere e del mondo, ci induce a maggior rispetto. I decadenti, gli eccentrici, i fumisti che vennero dopo di lui, meno scarse eccezioni, non valgono, in Inghilterra e fuori, il mozzicone d'una delle sue sigarette. E la letteratura di Wilde era artifiziata: ma era ancora una letteratura. Il suo mestiere era a base di belletti e posticci: ma era ancora un mestiere. Per pochi di quelli che raccolsero, alla peggio, la sua eredità, è possibile dire altrettanto. Sotto i trucchi e le civetterie, riman sempre, nella sua frase e nel suo verso, una dirittura generosa, una struttura sana, e insomma un'onestà, che corrisponde, nell'ordine morale, alla pugnace franchezza con la quale egli visse e difese i suoi paradossi, e i suoi peccati che forse, in fondo, più che di vera perversità, erano fatti d'ostentazione.

Gli *Aforismi e Paradossi* wildiani che Aldo Pancaldi ha accuratamente raccolti in un volumetto della collezione *Modernì* (Ed. Taddei, Ferrara) inducono, appunto, a considerazioni come quelle abbozzate qui sopra. E isolando dalle intenzioni descrittive e figurative la materia dell'esperienza del Wilde, nel suo nudo aspetto intellettuale e pratico, ci offrono di questo scrittore, per quanto in modo schematico, la visione più esatta; che non è tanto quella d'uno squisito decoratore di favole decadenti, quanto quella d'un lottatore, d'un polemista. Non si dà, per il solito, sufficiente rilievo al carattere irlandese del Wilde. Ciò che in altri irlandesi fu, nettamente e duramente, impulso di rivolta politica alle idee e prevalenza inglesi, nel Wilde si trasforma in paradosso antipuritano; riatteggiandosi sui modelli francesi, o svagandosi in quelle sagre celtiche, alle quali, da Blake a Yeats, gli irlandesi parvero spesso singolarmente disposti. In sè e per sè, la sua poesia si diminuisce, tende al giocattolo, alla porcellana, alla litografia; è come uno strano *bibelot* da salotto di scapolo. Nelle commedie mondane, e nei dialoghi di *Intentions*, se ne ritrova un aspetto meno prelibato e più convincente, che in certo modo ferma e riproduce il contrasto fra Oscar Wilde e il suo pubblico: e ci mostra nel suo sviluppo la lotta, assai meno innocua di quanto alla superficie potesse sembrare, fra questo « levatano da salotto », e i suoi borghesi avversari. Non che la visione della vita, proposta da Wilde e da' suoi migliori scolti della prim'ora, fosse gran che più libera e profonda della convenzionale e secolare visione borghese. Ma aveva una sua liricità avvelenata e macabra. Come un grande scrittore disse a proposito, precisamente di Wilde e di Aubrey Beardsley: « meglio di tutto la si intende fra le bianche, implacabili luci artificiali di Piccadilly, col nero abisso del cielo sospeso sui cilindri raggianti e sui visi imbellettati: come un'orrenda impressione che tutti gli uomini son maschere ». Il risveglio da questa ossessione, per Wilde, fu la catastrofe, che doveva riconciliarlo non certo con l'ideale borghese, ma con il dolore, e con il senso della fratellanza umana; e nacque da cotesta catastrofe anche l'unica cosa veramente grande ch'egli ci dette, non più soltanto come polemista, ma come poeta: *The Ballad of Reading Gaol*.

E' un conforto, mentre tutti oggi cercano di scivolare fuor della propria pantofola, e di tenere i piedi in quante più staffe è possibile, per modo che si ha l'impressione generale d'un'umanità non di bipedi (implumi) ma di centopiedi: è un conforto trovar qualcuno che si contenta di due piedi, e d'un solo colore: alludiamo particolarmente a Luigi Miranda che, in un volumetto: *Lo Stato liberale* (Ed. Cappelli; Bologna), e nei suoi articoli sul *Tempo*, sostiene validamente le posizioni della vecchia destra liberale: sulle quali, gioverebbe non dimenticarlo, male o bene, lo Stato italiano, così com'è, venne costruito.

A quante fughe, o tentativi di fuga politica ci fu dato di assistere, per contentarci della nostra storia più prossima, negli ultimi due o tre anni! Quelli che avevano un'opinione, tenevano a dichiarare che non lo facevano apposta; e cercavano in ogni modo di farsi perdonare. La destra amoreggiavano con le sinistre. Finchè l'altro giorno perfino l'on. Treves si presa la briga d'attribuire a Benedetto XV quelle decise ed evangeliche iniziative di pace mondiale, che in realtà, in Benedetto XV, restarono impigliate fra tutte le precauzioni e i pregiudizi del tornaconto diplomatico: purchè l'ora, in ogni modo, non trascorresse senza che anche un socialista si fosse assunta la parte di panegirista del papa.

Volta a volta, in questi anni, si videro i liberali far di cappello ai bolscevichi, ai menscevichi, ai popolari, o dichiararsi felicissimi di rinunziare onori ed oneri in mano ai fascisti. Bolscevismo, fascismo, etc. etc. tramontavano in una stagione. Le indifese trincee liberali rimanevano, come per miracolo, abbastanza salde. Stupore dei liberali! Ma non è a credere che il giuoco sia finito ancora.

In una forma, asciutta fino a un che di schematico ed aspro, che la convalida tuttavia, il Miranda ha rintracciato la posizione dei diversi gruppi e partiti dell'Italia contemporanea, nei riguardi della tradizione della vecchia destra, mostrando, punto per punto, la vitalità di questa tradizione, chiarita, in principio del volumetto, in quattro studi sullo Stato liberale, lo Stato di Treitschke, lo Stato di Cavour e lo Stato di Spaventa. Particolarmente importanti alcune pagine sulla *Questione Romana*.

Il tarlo.

Libri ricevuti:

Emanuele Kant, *Antropologia prammatica*; prima traduzione italiana con introduzione e note di Giovanni Vidari; Ed. Paravia, Roma.
Pietro Bardi, *La poesia di Wordsworth* (1770-1806); Ed. G. Laterza e figli, Bari.
Adriano Tilgher, *La visione greca della vita*; Quaderni di Bilychnis, n. 6; Roma.
Francesco Flora, *Dal Romanticismo al Futurismo*; Ed. V. Porta, Piacenza.
F. Dostoiewski, *L'Orfana*; trad. di F. Verdinois; Ed. « La Voce », Firenze.
F. Dostoiewski, *Cuor debole, Il piccolo eroe*; trad. di Olga Resnevic, Ed. « La Voce », Firenze.
Clarice Tartufari, *Il dio nero*, romanzo; Ed. Bemporad, Firenze.
Poesie milanesi di Carlo Porta; Ed. Mondadori, Roma.
Guido de Ruggiero, *Il pensiero politico meridionale nei Secoli XVIII e XIX*; Ed. Laterza, Bari.
Tommaso Carlyle, *Pagine scelte e pensieri*; traduz. e introd. di A. Biancotti; Edit. Paravia, Roma.

CRONACA DI ROMA

L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio

Avendo ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicato il R. Decreto Legge 5 febbraio corr. n. 78, che apporta modificazioni a quello 22 aprile 1920, concernente la istituzione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio posseduto da ogni contribuente, persona fisica ed enti collettivi, al 1. gennaio 1920, il Decreto stesso, che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, entra oggi stesso in vigore.

La imposta — che non si applica alle Società italiane per azioni — è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero sul patrimonio costituito da beni esistenti allo Stato, cioè da capitali investiti in terreni o fabbricati esistenti in territorio italiano; da capitali investiti in qualunque altra forma e risultanti da atti stipulati nel Regno o dipendenti da titoli inscritti negli Uffici ipotecari del Regno; da titoli italiani di qualsiasi specie, dovunque posseduti, sia dal cittadino che dallo straniero, eccetto quelli dei prestiti di guerra; da titoli esteri posseduti dal cittadino residente nel Regno; da fondi commerciali da brevetti, da crediti, da denaro, da scorte vive e morte e da tutti gli altri beni che concorrono a formare il valore delle aziende industriali, commerciali ed agricole; e infine da tutti gli altri beni posseduti nello Stato o all'Estero.

Sono però, esenti dall'imposta lo Stato, gli Stati Esteri, le Provincie, i Comuni, le Aziende municipalizzate, i Consorzi, le partecipanze ed Università agrarie, le Società di Mutuo Soccorso, le fondazione dirette ad opere filantropiche di assistenza ed educazione degli indigenti, infermi, orfani, fanciulli bisognosi, combattenti, figli e parenti di combattenti; ed ancora gli istituti pubblici di istruzione, i Corpi scientifici, le Deputazioni di Storia Patria, le Società storiche, letterarie, scientifiche; la « Dante Alighieri », la « Croce Rossa », la « Lega Navale italiana »; gli agenti diplomatici delle Nazioni estere, e il patrimonio dei beni ecclesiastici maggiori o minori, quando l'investito abbia diritto al supplemento di congrua.

Inoltre non sono tenuti in conto nella determinazione del patrimonio i capitali corrispondenti a rendite vitalizie, o di carattere temporaneo e quelli corrispondenti a contributi che siano versati a Casse di previdenza e di soccorso; il prezzo di riscatto delle somme assicurate sulla vita dell'uomo; le chiese ed ogni altro edificio destinato a culto, col mobilio, gli arredi sacri, i reliquiari e qualunque altro oggetto di spettanza della Chiesa; le collezioni scientifiche, le biblioteche, le collezioni di quadri, statue, porcellane, stampe, monete, medaglie ecc.

All'imposta sono soggetti i soli contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga il valore di L. 50 mila. L'ammontare dell'imposta è così stabilito: sopra 50 mila, il 4.50 per cento· sopra 100 mila il 5.61; sopra 200 mila il 6.98; sopra 500 mila il 9.33; sopra 1 milione l'11.62; sopra 2 milioni il 14.48; sopra 5 milioni il 19.36; sopra 10 milioni il 24.11; sopra 20 milioni il 30.03; sopra 50 milioni il 40.14; sopra 100 milioni il 50.

Questa imposta sarà però corrisposta in un ventennio, a rate annuali, che oscillano da un minimo del 0.225 per cento, al massimo del 2.50.

Per la cultura tecnica e sociale nel campo agrario

Il Ministro per l'agricoltura on. Mauri, allo scopo di avviare rapidamente fra i giovani studiosi una larga formazione scientifica e pratica di elementi direttivi nel campo tecnico e sociale dell'agricoltura e delle industrie derivate, ha deliberato di far subito seguire alle assegnazioni delle borse di studio agrarie e forestali ultimamente concesse, due nuovi importanti concorsi: il primo tra i laureati delle RR. Scuole Superiori di Agricoltura, dell'Istituto di Scienze sociali « Cesare Alfieri » degli Istituti Superiori di Studi Commerciali, dell'Università Commerciale « Bocconi » e delle Facoltà di Giurisprudenza delle Università del Regno, per una borsa di studio all'estero di L. 16.000 per il perfezionamento nella « economia politica agraria », l'altro per tre borse di perfezionamento all'interno, di L. 8000 ciascuna, di cui una per la « economia rurale » (riservata ai laureati in scienze agrarie) una per la « chimica agraria » ed il « caseificio » (riservata ai laureati in scienze agrarie ed in chimica) ed, infine, una per la « genetica vegetale » (riservata ai laureati in scienze agrarie ed in scienze naturali).

Entrambi i concorsi scadono il 15 maggio 1922, entro il qual giorno gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero (Direzione generale dell'Agricoltura) le loro domande corredate dai consueti documenti, redatti su competente carta da bollo.

Il godimento delle borse ha la durata di dodici mesi, che debbono essere trascorsi presso Istituti scientifici, stabilimenti od aziende rispettivamente dell'estero o del Regno.

E' da augurarsi che i giovani studiosi partecipino numerosi a questi nuovi concorsi, miranti a sviluppare con nuove energie di pensiero e di preparazione scientifica le nostre maggiori istituzioni agrarie, dalle quali si attende un sempre maggiore contributo all'ulteriore progresso dell'agricoltura nazionale.

La questione delle opzioni nell'Alto Adige

BOLZANO, 16. — A Innsbruck, forse a opera di quei giornalisti recentemente espulsi dall'Italia, che essi calunniavano, si cerca di influenzare in cattivo senso le autorità e l'opinione pubblica, facendo credere che l'Italia dia senz'altro il bando a tutti quei tedeschi optanti, ai quali non viene accordata la cittadinanza italiana. Sia il fatto invece che se la cittadinanza non viene loro concessa, quando essi manchino delle premesse legali e non diano buon affidamento di poter essere dei leali cittadini italiani pure, per questa sola ragione, essi non vengono espulsi dall'Italia, qualora non vi svolgano un'attività politica contraria agli interessi della nazione che li ospita.

Vi sono ad esempio molti proprietari di esercizi pubblici, dei quali si sa che non nutrono delle tenerezze per l'Italia, ma per questo, anche se non potranno diventarne cittadini, non saranno obbligati a chiudere i loro esercizi e a riparare all'estero.

Anche gli esercenti stranieri dell'Alto Adige, che abbondano specialmente a Merano e dintorni, pur essendo cittadini esteri, non saranno costretti a varcare il Brennero se terranno un contegno corretto di ospiti. Diversa invece è la cosa per i liberi professionisti (avvocati, medici e notai) i quali non ottenendo la cittadinanza italiana non potranno più esercitare la loro professione entro i confini d'Italia. Ma se in questi casi il governo italiano ha proceduto con la massima circospezione, adottando la massima romana « In dubiis abstine », e ha accolto come cittadini anche coloro che pur avendo per il passato compiuto qualche atto di ostilità verso l'Italia, dànno tuttavia affidamento di ravvedersene e di tenere per l'avvenire una condotta politica irreprensibile.

Pretendere, come si vorrebbe, che l'Italia dia il diritto di cittadinanza a gente che ci tenne e ci tiene a dichiararsi pubblicamente nemica della nostra razza e nazione, è per lo meno ingenuo. In ogni caso, in forza del trattato di S. Germano, lo Stato a cui gli optanti appartenevano prima della guerra sono obbligati a riprendersi questi cittadini, che noi non possiamo accogliere e a reintegrarli negli uffici che prima occupavano. E' falsa quindi la voce sparsa che essi rimangano senza patria, per gli effetti del trattato stesso.

Roma - Tivoli...

La diligenza.... a vapore

— Scusi qual'è il treno per Castellammare? domando frettoloso ad un ferroviere. Un gesto vago del manto e della destra, non la parola, mi incitano a proseguire per la direzione già presa ed una provvida targhetta: «Roma-Castellammare» affissa ad un vagone mi toglie ogni incertezza. La stazione s'affolla momento per momento di più: s'avanzano adesso alla mia volta alcune donne tarchiate, con un'espressione di pena nei volti vizzi per il sole e gli stenti, le quali vengono col corpo e il capo ritmicamente flessuosi sotto grandi sacchi poligonali e li depongono a terra con fragorosa solennità. Che cosa ci sarà in quei sacchi terribili? qualche mobile smontato, le provviste di grano per una stagione; un negozio di attrezzi da campo... Sto per proseguire quando una di quelle donne si accosta e mi domanda risoluta e quasi obbligante quale è il treno per Castellamare.

— Ecco il treno (e lo indico), a voi conviene prendere il vagone che proseguirà diretto senza staccare a Tivoli e fo l'atto di accompagnarvela. Ella mi segue per brevi passi poi si ferma restia e mi dice: «Và, tu mi burli!..». La guardo sorpreso, odo il fischio nella partenza, io non v'inganno dico in fretta alla donna, salite, saliamo; allora probabilmente saremo burlati tutti e due e la cosa sarà regolare. Ella resiste; m'allontano in fretta per ricercare un posticino che in precedenza m'ero scelto in un vagone. Strano, penso tra me, si è perduto il diritto di essere creduti e dunque che ci resta? l'obbligo di credere... e in che cosa? Diamine! si parlava di treni... di credere in un orario! Mentre mi colloco nell'angolo prescelto il treno si muove lentamente con un preciso quarto d'ora di ritardo.

Giornata plumbea, gelida di prossima neve.

— Si vive bene a Tivoli? domando al mio compagno di viaggio.

— Non male mi risponde, con dodici lire al giorno si può mangiar bene e... credo che egli continui ma io mi profondo in un breve calcolo mentale, lo controllo scrupolosamente, me, scorgendo la destra del compagno pingue di brillanti, taccio ogni pratica riflessione, frusto il mio senso pratico d'impiegato e mi fo trascinare dove il suo discorso volubile e gonfio di empirica dottrina mi conduce. Chi non ha tirannie d'orari può occuparsi, tra l'altro, di politica e il suo dire prosegue col treno, lento nel corso del ragionamento logico, enervante nelle fermate conclusive, incerto in salita verso previsioni future finchè slitta indietro e s'arresta. E si ferma per caso anche il treno non sappiamo perchè, in campagna, lungi da ogni stazione. Comincia una salita e la macchina è guasta o inadeguata a compierla.

Slittiamo indietro ad ogni tentativo di rincorsa. Ahimè! il ritardo aumenta.

— Sempre così, sempre così grida qualche « habitué » del treno mattutino e per trovare consenso alla sua ribellione s'abbandona alla critica di alcune questioni burocratiche che non so come, sarebbero la indiretta causa d'ogni incidente. Non lo capisco e non lo seguo anche perchè la contrarietà della fermata mi fa ricordare nettamente un simpatico progetto di elettrificazione del tronco Roma-Castellamare. Sto per chiedere qualche notizia al mio vicino ingemmato quando squilla un campanello d'allarme. Qualcuno ha voluto dare a quella lunga sosta un motivo plausibile e senza troppo riflettere sull'avviso: « E' proibito ecc. ecc. », dimenticando di essere un semplice viaggiatore si è posto con quell'atto *ex lege*. Si aspetta un'altra macchine che trascini il treno in salita. Giungono da un vagone contiguo squarci di critica spicciola: discorrendo dell'alto costo dell'abbacchio si conclude con una acuta disamina delle finanze internazionali. Mi distraggo perchè ci muoviamo. Il treno corre, corre. Dio sia benedetto! I monti si diradano, s'apre sulla destra la variopinta vallata dell'Aniene, appaiono le cascate famose. In quel moto eterno dell'acqua è un vigore eterno e veloce che ristora e ritempra la mia anima a lungo inerte nel viaggio noioso. Stiamo per giungere a Tivoli A che ora dovremmo esservi, domando al mio compagno di viaggio, se fossimo in orario? La mia oziosa domanda si perde nelle tenebre dell'ultima galleria e quando riviviamo alla luce ed io, ripreso dai miei scrupoli di puntualità, rivolgo gli occhi intenti all'orologio della stazione, lo vado fermo alle otto e cinquanta. Oh! perfetta coerenza: l'orologio come l'orario è inutile in viaggio. Si arriva, come nella grande strada della vita non quando si deve ma... quando si può!

Filosofia tapina tu vali a qualche cosa!

* * *

Sono diventato un « habitué », un compagno consueto di viaggio di altrettanti compagni consueti. Conosco della linea ferroviaria le stazioni nell'ordine dell'andata ed in quello del ritorno, la salita, le curve, gli edifizi caratteristici, gli aspetti panoramici dei paesi di passaggio così bene come la strada di casa mia. So dove cadono le fermate più lunghe, dove e quando i ritardi minacciano di divenire incalcolabili, conosco i macchinisti, il loro umore, e a prova, la loro abilità.

Un'occhiata all'orologio, una alla macchina che molte volte vedo solo col desiderio perchè è ancora in deposito mi fanno divinare, al mio ingresso in stazione, la riuscita della giornata al modo stesso che l'odore di una pietanza che brontola in pentola fa stabilire a priori la riuscita di essa a tavola.

Non tutti i giorni poi sono eguali, non tutti i giorni l'inverno spietato rincrudisce col freddo o coll'umido la mia mattutina sonnolenza. Se non fossi perseguitato dall'idea fissa della ferrovia elettrica che ridurrebbe la durata del viaggio a meno della metà, potrei dirmi quasi felice. Felice (oh! mirabile discrezione!) che il treno si muova quando che sia, felice che laggiù ad oriente le nebbie effimere siano strangolate poi rotte, annullate dal sole che sorga, — « O uomo che cerchi accanto al vetro la luce per leggerti il giornale, vorrei gridare al lettore che m'è vicino, guarda laggiù la perenne festa del mondo. Sul cielo d'opale puro nel risveglio alla luce, il sole versa calore e giovinezza, leva pur gli occhi, abitatore del protervo pianeta di cui vai leggendo avido la cronaca piccina! » — Mentre l'orizzonte a grado a grado s'accende di più abbagliante luce mi balena, forse a sproposito, in mente la meravigliosa espressione di Dante che, mirando dal cielo delle stelle fisse la piccola

«aiuola che ci fa tanto feroci» soggiunge:
« vidi questo globo
Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante ».

L'infinito passa per un attimo nella mia anima. Meditazioni dense ma fuggitive davanti alla realtà che stride rugginosa sul binario della vita e del viaggio quotidiano.

* * *

Alcuni viaggiatori che all'alba non « voltar nè sguardi nè saluti » parlano del deragliamento di ieri. In un paese intermedio, quello prossimo, un « merci » diretto a Roma, ribelle a contenersi nei binari, ha assalito in pieno l'edificio della stazione. Giungiamo sul luogo: è evidente la lesione al lato manco. Qualcuno parla di iettatura. Eh sì! basta ricordare i più gravi disastri passati, una statistica di danni è subito fatta ma per fortuna nessuno li definisce incalcolabili perchè è comune l'opinione che il paese tutto intero non valga una odierna lira di nichel.

L'esasperante lentezza con cui la locomotiva prosegue indugiando per far pressione ad ogni stazione, mi riconduce tutto d'un pezzo a quello che i psichiatri chiamerebbero un pensiero coatto: la ferrovia elettrica. Ho udito parlare con ammirazione e compiacimento di tronchi elettrificati nell'Italia alta, ho letto sui vantaggi civili ed economici del sistema e non mi consolo che i lavori si protraggano oltre ogni limite stabilito.

Per caso interrogo il mio vicino sull'argomento. C'è almeno nell'animo di costoro che pure godono con me tutti i disagi del vecchio sistema, una speranza? Il mio compagno di viaggio è proprio un ingegnere addetto ai lavori. — « Che vuole, soggiunge, scrollando il capo, i vagoni carichi di materiali invece di venire a destinazione, sbagliano strada e vanno altrove; forse si dovrà anche modificare la palificazione perchè... Basta, basta non voglio addentrarmi nelle secrete cose, il vagone delle nostre speranze economiche par che segua sempre la stessa strada senza uscita. Dalla vettura vicina si ode qualche brano di dialogo: « Ai miei tempi la diligenza... Diligenza? rifletto io meco stesso, snervato dal viaggio. E' da intendersi come nome concreto o astratto? Abbiamo un'ora di ritardo... certamente la frase è da compiersi così: « Ai miei tempi la diligenza a due cavalli faceva un servizio migliore ».

Grande Stephenson, perchè hai scoperto la forza del vapore?

E. S.

Di là dal Ponte

In onore del card. Schulte

L'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede dà oggi, nella residenza dell'Ambasciata, a Villa Bonaparte, un ricevimento in onore del cardinale Schulte, arcivescovo di Colonia.

Pio XI fu Canonico di S. Pietro

Fra gli uffici occupati dal nuovo Pontefice Pio XI è anche da ricordare che fu canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Vi fu nominato da Benedetto XV con Bolle del 14 settembre 1914 e ne prese possesso il 4 ottobre dello stesso anno, fino a tanto che fu nominato Visitatore Apostolico in Polonia.

Cinque chiese distrutte da un terremoto.

Si apprende oggi che nel terribile terremoto che devastò recentemente le provincie cinesi del Konsu e dello Shensi vi furono oltre 200 mila vittime. I danni sono stati incalcolabili. La Missione cattolica ebbe ben cinque chiese distrutte.

Per gli sfratti del palazzo Vidoni

I giornali hanno dato notizia che il Ministero degli Affari Esteri d'accordo col Presidente del Consiglio dei Ministri e con i Ministri delle Finanze e del Tesoro ha emanato un decreto col quale, ricordata la legge 14 aprile 1921 per cui venne stabilito l'acquisto da parte dello Stato del Palazzo Vidoni di proprietà Guglielmi per essere ceduto in uso e in abitazione, comprese le botteghe sottostanti, all'Ambasciata di Germania presso il Re d'Italia, ha ordinato lo sgombero dei locali dello stesso Palazzo Vidoni allo scopo di effettuare la consegna e la immissione in possesso dell'Ambasciata di Germania.

I conduttori dovranno lasciare entro il mese di febbraio vuoti e liberi gli appartamenti studi, negozi dagli stessi occupati in mancanza si provvederà allo sgombero nelle forme amministrative.

La Società Generale tra Negozianti e Industriali, non appena ebbe conoscenza che simile decreto era stato notificato agli interessati conduttori di locali posti nel Palazzo Vidoni, elevò immediatamente presso i predetti Ministeri solenne protesta per un provvedimento che nessun conto vuol tenere degl'interessi di terzi e che per di più contrasta con diritti derivanti o da regolari contratti o da speciali disposizioni di legge. Ciò dimostrato, la Società non ha tralasciato di far notare che troppo leggermente è stato adottato un provvedimento che, se attuato, avrà conseguenze gravissime per tutti quei negozianti che da diecine e diecine di anni conducono il loro commercio in quei determinati locali. Ha inoltre osservato la Società che anzichè mettere a disposizione della predetta Ambasciata un palazzo abitatissimo, sarebbe stato più opportuno cedere uno di quei tanti stabili che, a seguito di passata requisizione, sono ancora in possesso dello Stato; prospetta le condizioni in cui si troveranno gli inquilini del palazzo Vidoni e specialmente i negozianti, se sfrattati, in questa penuria di abitazioni e di locali per concludere che val meglio riconoscere subito l'impossibilità dell'applicazione del decreto, e quindi revocarlo, anzichè dar luogo a pericolose agitazioni.

I preparativi per l'arrivo del Pacha

Numerosi operai, scelti tra i più provetti nelle loro specialità, sotto la guida di valentissimi pittori ed architetti, lavorano indefessamente da diversi giorni all'allestimento dei Saloni che la Direzione dell'*Apollo* ha messo gentilmente a disposizione del Pacha. L'ospite gradito giungerà domani sera venerdì, ed alle 24 farà il suo solenne ingresso nelle magnifiche sale del nostro aristocratico *Varieté*, accompagnato dal suo pittoresco seguito di odalische, baiadere ed eunuchi. Per assistere al passaggio del grandioso corteo, è bene prenotare una delle poche tavole ancora disponibili. A tale uopo telefonare al numero 10-152.

"Echi e Commenti"

E' uscito oggi, in edizione straordinaria di 28 pagine, il n. 5 (III anno) di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dal senatore Loria, che contiene interessantissimi articoli e commenti dei seguenti illustri scrittori:

Prof. A. Loria, senatore del Regno — A. Chiappelli, senatore del Regno — B. Cirmeni, senatore del Regno — prof. don Ernesto Vercesi — dott. Mario Viana — prof. A. De Viti De Marco, deputato al Parlamento — Cesare Sobrero — dott. C. A. Annarratone — dott. Mario Ratto — prof. Nino Romeo, senatore del Regno — prof. Filippo Virgilii, della Regia Università di Siena — avv. Luigi Ricci — Pio Costantini — prof. Pietro Sfair — dott. V. Ciucci — dott. Carlo Rova — ing. Luigi Luiggi, deputato al Parlamento — prof. Camillo Supino, della Regia Università di Pavia, senatore — avv. Renzo Sacchetti.

Contiene un'ampia Rassegna finanziaria, la cronaca degli avvenimenti della decade in Italia ed all'Estero, nonchè un quadro nel quale è brevemente riassunto tutto ciò che la stampa straniera pubblica sull'Italia.

CARNEVALE

La grandiosa Fiera di Vini - Liquori ecc. al Teatro Morgana

Ecco il programma:

Giovedì 16 febbraio ore 16. Inaugurazione della fiera vinicola con intervento delle Autorità. Alle 21 veglione promosso dal Circolo Femminile Romano « Sport, gaiezza, eleganza femminile ».

Venerdì 17 febbraio ore 16. Matinèe familiare promosso dal « Circolo Giovinezza spensierata ».

Sabato 18 febbraio ore 21. Gran Veglione a beneficio dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Domenica 19 febbraio ore 18. Grande veglione Ferroviario.

Lunedì 20 febbraio ore 21. Veglione promosso dal Circolo « Forza, Bellezza e Grazia Romana ».

Martedì 21 febbraio ore 21. Veglione umoristico promosso dall'« Amico Cerasa ».

Martedì 22 febbraio ore 21. Veglionissimo dello « Sport » organizzato dall'« Audace Club Sportivo » a beneficio della sua Colonia Marina di Formia con il concorso di tutte le Società Sportive Romane.

Giovedì 23 febbraio ore 15 Veglione dei Piccoli con ricchi premi alle migliori mascherature. Alle 21 grande veglione azzurro con intervento di vari circoli mandolinistici.

Venerdì 24 febbraio ore 21. Veglione della Reclame con l'intervento delle migliori Ditte di Roma.

Sabato 25 febbraio ore 16 1/2. Matinèe famigliare con premi alle migliori pettinature femminili. Alle 21 grande veglione a beneficio dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. Sezione di Roma.

Domenica 26 febbraio ore 15. Matinèe danzante dell'Arte Grafica promosso e organizzato dalla Cassa di Previdenza dello stabilimento F. Centenari. Alle 21 grande veglione Signorile con ricchi premi alle migliori toilettes.

Lunedì 27 febbraio ore 16 1/2. Matinèe danzante a beneficio della Colonia Agricola « Caritas ». Alle 21 veglione Dionisiaco con intervento delle Dive del Cinematografo.

Martedì 28 febbraio ore 15. Matinèe umoristico con premi alle migliori caricature. Alle 21 superveglione a notte inoltrata con grandi sorprese.

Assicurazione invalidità e vecchiaia

Denuncia lavoranti a domicilio

La legge sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia stabilisce che annualmente devono essere denunciati, all'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale, i lavoranti a domicilio.

Le denuncie da farsi sono tre: i fabbricanti e negozianti (sarti per uomo e per donna, calzolai, cappellai, guantai, pellicciai, cucito in bianco, ricamatrici, ecc.) devono denunciare all'Istituto i lavoranti, assuntori, ai quali distribuiscono lavoro da eseguire a domicilio e denunciare altresì i dipendenti dei detti assuntori; a loro volta gli assuntori devono denunciare all'Istituto l'elenco dei dipendenti ed il nome delle Ditte datrici di lavoro e notificare alle Ditte i propri dipendenti e la retribuzione pagata a ciascuno di essi.

Per facilitare le denuncie l'Istituto Provinciale ha preparato i moduli da distribuire gratuitamente alle Ditte ed agli assuntori. Le denuncie debbono essere fatte, entro il corrente mese, all'Istituto Provinciale (Corso Umberto I, 239 piano terreno, già Piazza Sciarra) oppure all'Ufficio Municipale di Collocamento (Via Arenula 36).

La mancata denuncia è punita con ammenda fino a 300 lire oltre la penalità in caso di mancata assicurazione da parte dei datori di lavoro (negozianti e fabbricanti) i quali sono obbligati a provvedere all'assicurazione degli assuntori e dei lavoranti (d'ambo i sessi) che coadiuvano l'assuntore nell'esecuzione del lavoro.

Denuncia personale di servizio

L'Istituto Provinciale diffida i privati che ancora non hanno denunciato il proprio personale di servizio a provvedere alla denuncia ed alla presentazione delle tessere conformemente alle disposizioni già pubblicate.

Assicurazione lavoratori della terra

L'Istituto Provinciale ha disposto perchè presso tutti gli Uffici Comunali del Lazio sia ritirata, dai proprietari agricoli, la tessera N. 1 per l'assicurazione famigliare dei coloni, mezzadri, affittuari, e ciò contro rilascio di una ricevuta nonchè della tessera d'assicurazione per l'anno agrario 1921-22. Le nuove tessere saranno pagate 20 centesimi l'una.

In Roma città il rinnovo delle tessere può farsi presso la sede dell'Istituto Provinciale oppure presso l'Ufficio Municipale di Collocamento.

La questione dei mugnai

Riceviamo:

Mentre erano in corso le discussioni sulle modificazioni da apportarsi al concordato, stipulato durante il regime statale e scaduto dopo due mesi dal passaggio al libero commercio dei cereali gli operai attuarono negli stabilimenti di Roma l'ostruzionismo abbandonandosi ad atti di indisciplina e talvolta di sabotaggio. In un pastificio fu esportata la quasi totalità delle valvole delle presse, e gli industriali furono costretti a chiudere gli stabilimenti.

Riprese le discussioni, con l'intervento del Prefetto, l'accordo fu raggiunto relativamente presto sopra le clausole morali.

Per quanto riguarda le clausole economiche: indennità di licenziamento, polizza di assicurazione, permesso annuo; gli operai richiesero il rinvio di ogni discussione ad una Commissione Paritetica.

Gli industriali, pure avendo motivo di non essere tranquilli circa il modo di procedere delle discussioni qualora gli operai fossero rientrati negli stabilimenti, aderirono alla richiesta domandando però che fossero tracciate fin da ora le linee generali cui la Commissione avrebbe dovuto uniformarsi per le proprie decisioni.

La parte industriale aveva offerto di applicare agli operai relativamente ai punti controversi le condizioni di favorevoli vigenti in Italia e per di più di applicare, per quelle concessioni che negli altri patti di lavoro erano ignorate, il trattamento da essi inizialmente proposto.

Essendo stata respinta tale proposta acconsentirono ad accettare una formula, avanzata dall'on. Conti di parte operaia, apportando ad essa una modificazione relativa ad una frase con la quale gli operai pretendevano di affermare il principio del controllo sulle industrie e di applicarlo nei riguardi dei compiti affidati alla Commissione.

Gli industriali hanno affermato di non poter aderire alla richiesta non solo per la più volte dichiarata avversione al principio del controllo — avversione comune del resto a tutti gli industriali d'Italia e dovuta a considerazioni che è superfluo ripetere dopo quanto se ne è discusso da più parti — ma anche perchè la formula degli operai avrebbe allontanato, ancorchè facilitato, la possibilità di una pratica e rapida soluzione della vertenza; come era principale scopo della sospensiva.

Gli industriali hanno inoltre fatto presente al Prefetto che aderendo alla formula su riportata non avevano inteso fare una mossa tattica e che l'avevano accettata per la profonda convinzione che tale formula — come aveva lasciato esplicitamente intendere lo stesso rappresentante operaio on. Conti — sarebbe pure stata accettata dagli operai e che la vertenza sarebbe stata così risolta.

Mondo romano

Il ballo dalla Duchessa di Civitella

Il ballo che ha dato ieri sera la duchessa di Civitella è riuscito, nel vero termine della parola, un vero successo di mondanità, di trionfo e di grazia femminile. Le sala da ballo ricca di opere d'arte del Bernini, di Andrea del Sarto e di altri autori insigni, tra l'abbagliare delle luci e il contrasto dei colori delle toilettes elegantissime delle dame più belle e più ricercate di Roma offriva al nostro sguardo un aspetto meraviglioso.

La Duchessa di Civitella, coadiuvata dalla marchesa Muti Bussi, sua madre, riceveva con grazia tutta speciale quella eletta folla d'invitati. Le danze si sono protratte fino al tardi animatissime. Una quadriglia fiorita ha ancora allietato il successo della festa magnifica della quale tutti conserveranno un gradito ricordo.

Tra le dame: Principessa Ruspoli, Duchessa Lante, duchessa di Laurenzana, marchesa Matilda Berlingieri, contessa Van den Steen, contessa Vinci Falconieri, contessa Mirafiori, donna Giacinta Del Drago, contessa Chiassi Gentiloni, contessa Hierschel De Minerbi, marchesa Godi di Godio, marchesa di Roccagiovine, marchesa Federici, duchessa Torlonia, contessa Malagola, baronessa Elena Campagna, contessa Mary Macchi di Cellere, marchesa Dusmet, marchesa Curtopassi, marchesa Laurenti, contessa Rossi, marchesa Farace di Villaforesta, marchesa Ada Monaldi, Macchi di Cellere Belgioioso, contessa Negri di Lamporo, contessa Galletti di San Cataldo, donna Carolina Poggioli Rospigliosi, madame Salomon, Madame Niccoli, contessa di Villafalletto, baronessa Nisco.

Le signorine: Anna Torlonia, Egle Ruspoli, Angela Livia Lante, Ghislaine Van den Steen, Paola Gigli Cervi, Maria Cristina Del Drago, Maria Cristina Wolf, Ludmilla Vinci, Isabella Di Bende, Delia di Laurenzana, Flaminia Macchi di Cellere, Paola e Felicie Negri di Lamporo, Romagnoli, Federici, Mirafiori. Tra gli uomini: S. E. l'Ambasciatore del Belgio il conte Van den Steen, marchese Dusmet, barone Campagna, marchese Carlo De La Tour, marchese Capranica Del Grillo, marchese Godi di Godio, generale Negri, marchese Napoleone di Roccagiovine, conti Federico e Carlo Vinci, marchese Monaldi, conte Galletti di San Cataldo, duca di Sorrentino, conte Carlo Stelluti Scala, conte Malagola, conte Marcello, conte Celani, Don Galeazzo Di Bagno, Don Lucio Caracciolo, Don Gerardo Branca, conte Francesco Macchi, Mr. Yordanow, Don Filippo di Laurenzana, conti Giovanni e Giuseppe Chiassi, conte Corrado Moncada di Cammarata, Mr. Micheli, conte Bony di Roascio, prof. Romagnoli, Mr. Salomon, conte Eco Rossi, Edoardo Caraciotti, ten. Federici e tanti altri che lo spazio non ci consente di elencare.

Alla Legazione di Finlandia

Ieri, Madame Gummerus, moglie di S. E. il Ministro di Finlandia ha dato nel suo appartamento a Palazzo Massimo un elegante the.

La gentile dama ha ricevuto con molta cordialità i suoi ospiti che si sono trattenuti fino a tardi nelle più simpatiche e intellettuali conversazioni.

Qualche nome tra i presenti: Principessa di Cerami, marchesa Helen de Villahermosa, marchesa Solari, marchesa Godi di Godio, madame Bona Lorsatto Weillschott, contessa Lovatelli Gabrielli, contessa Baroli, madame Emanuel, contessa di Germiny, donna Maria Giolitti, madame Reimbert, madame Detrovat madame Carelli Mastrigli, marchesa Monaldi, contessa Petrangolini; e ancora: Marchese Carlo De La Tour, marchese Godi di Godio, marchese Diano, M. D'Arenas de Lima, commendator Carelli, conte Germiny, M. Salomon comm. Suasse, comm. Alterocca e Guglielmo Marie Toucker.

Dalla Contessa Andreozzi

La contessa Andreozzi ha dato ieri un the dansante nelle sale del suo appartamento in via della Mercede.

Qualche nome tra gli intervenuti: Duchessa Lante, principessa Ruffo Palazzolo, principessa Ruspoli, contessa Martini Marescotti, donna Giacinta Del Drago, contessa Frescara, contessa Hierschel de Minerbi, contessa Montauto, marchesa Guglielmi, contessa Mary Macchi di Cellere, contessa Bessi Scali, contessa Negri di Lamporo, contessa di Villafalletto, contessa Fajta Santucci Fontanelli, contessa Tassi di Sissa, marchesa Dusmet, marchesa Di Bende, marchesa Godi di Godio, marchesa Guicciardini.

Le signorine: Egle Ruspoli, Maria Cristina Wolf, Giacinta Martini, Maria Giulia, Ista Cellere, Negri, Mola, Di Bende; e ancora: Don Mario e Emanuele Cito, conte Tassi di Sissa, conti Federico e Carlo Vinci, marchese Carlo De La Tour, marchese Giovanni Patrizi, Don Giuseppe Giovanelli, conte Bony di Roascio, conte Corrado di Villafalletto, conte Antonio Bessi, conte Guido Suardi, Don Lauro Lancellotti, marchese Godi di Godio, conte Alfredo di Carpegna e molti altri.

* * *

Venerdì 17 S. E. Madame Garcia Mansil. la darà un the dansante.

Il 27 S. E. Madame Van Nispen Tot Sevenaer darà un ricevimento al Grand Hotel.

Oggi the dansante al Circolo Roma.

Concerto popolare al Collegio Romano

Domenica 19 febbraio, alle 10.45 precise, avrà luogo, nell'Aula Magna del Collegio Romano il secondo Concerto popolare organizzato dal « Giornale della donna ». Prenderanno parte all'esecuzione due artisti accreditatissimi: il violinista Oscar Zuccarini e il pianista Renzo Silvestri.

Il programma si compone di musica di Scarlatti, Paradisi, Bach, Pugnani, Chopin, Beethoven, Granados e Grieg.

Asterischi

Il dott. Tullio Rubini

capo dell'Ufficio Affari Generali alla Direzione Gen. dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato promosso con recente decreto Cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al caro amico, ed al valoroso funzionario alla cui opera si deve tanta parte della prosperità dell'Istituto, le nostre più cordiali congratulazioni.

Università Popolare Romana

Lezioni del giorno 16 febbraio, ore 20: Prof. Romolo Ducci: « L'archeologo Alessandro Caprannesi e la sua opera di studioso e conferenziere popolare ».

«I piedi d'argilla del colosso einsteiniano»

Per iniziativa della società « Cultori della Scienza », sabato 18, alle ore 18, in Piazza Massimi 31 (tra il Corso Vittorio Emanuele e la Sapienza), il prof. Ercole Quadrelli offrirà a discussione fra tecnici, varie scientifiche obiezioni ad Einstein, sui punti seguenti:

1) Relatività oggettiva e soggettiva nei vari casi di velocità C + V.
2) Erronee interpretazioni del fenomeno Michelson-Morley.
3) Ipotesi esplicative in genere, e l'einsteiniana in ispecie.
4) Dalle formule del Lorentz, agli assunti d'Einstein ·
5) rotazione e traslazione terrestre.
6) Leggi-limite e leggi universali.
7) 8) 9) Tempi, equivalenze, e cambio d'accelerazioni einsteiniane.
10) Spazio minkowskiano, dimensioni spaziali, e coordinate temporali.
11) Da finito a illimitato.
12) Angolo visuale delle lunghezze in moto.

Sono esclusivamente invitati, e pregati di portar luce al dibattito (tutti in genere ed einsteiniani in specie i professori di scienze fisiche e matematiche, gl'ingegneri, i rappresentanti della stampa scientifica e culturale.

Conferenza su l'arte azzurra al circolo Artistico

Alle 21.30 di questa sera, il collega cav. Guido Mattioli, terrà all'Associazione Artistica Internazionale, la già annunziata conferenza su « l'Arte Azzurra », tema nuovissimo ed interessante che sol il nostro collega può trattare con vera competenza, data la pratica che egli ha della navigazione aerea.

La conferenza che sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni, tende a dimostrare che tutto ciò che appartenga alla navigazione aerea sia materia di arte e come gli artisti nella navigazione aerea possano trovare nuove fonti di ispirazioni per la loro sensibilità artistica.

La conferenza del collega Mattioli, data la novità del tema offrirà allo scelto pubblico uno spettacolo dei più interessanti.

Il prof. B. Feliciangeli commemorato al Circolo Marchigiano

L'insigne storico marchigiano Bernardino Feliciangeli, già insegnante nel Liceo Tasso di Roma e da poco defunto, fu commemorato solennemente, l'altra sera, dal prof. Filippo Tambroni che parlò degnamente del cuore e dell'opera di lui, lungamente applaudito dal numeroso e colto uditorio.

Parlò anche, a nome del Sodalizio dei Piceni e del Circolo Marchigiano, organizzatori delle onoranze, il comm. Ernesto Garulli pur esso applaudito.

Aderirono: il Sindaco, i presidenti del Liceo, dell'Isti. Tecnico e della Cassa di Risparmio di Camerino, patria del Feliciangeli, e inoltre il Provveditore agli studi di Roma comm. Quaranta, i prof. Ronconi, Parisani, Brugnola, Pietrobono, Raulich ecc.

Tra gl'intervenuti: i parenti dell'estinto, on. Tupini e signora e avv. Marsili; il prof. Tentori, il comm. Malpelli, il comm. Zaccagnini, l'on. Cancellieri, Ettore Moschino, Rimondini, Ferriozzi, avv. Girotti, Laloni, Paloni, mons. Nitti, prof. Spadoni, signora Trento, on. Sbrozzi e signorina, dott. Vitalini, prof. Branca, prof. Bianchi, comm. Seghetti ecc. ecc.

Attraverso i rioni

Muore improvvisamente. — Iersera, alle 20, in via Campo Marzio, il custode di Castel Sant'Angelo Francesco Di Pea, di anni 54, veniva colpito da improvviso malore. Trasportato all'ospedale di San Spirito vi giungeva cadavere.

Il lavoro dei ladri. — La notte scorsa i sempre ignoti ladri, penetrati nei locali della cooperativa postale in via Viminale, hanno rubato dei generi alimentari per un valore di circa 500 lire.

— Nella Macelleria di Tullio Righetti, in via Pietro Cossa 7, hanno rubato quarti di carne per 4 mila lire.

— Penetrati, sempre di notte, nella scuderia in via Cappellari si sono impadroniti di un cavallo del valore di duemila lire.

— Nell'osteria di Giovanni Morelli, in via Vaio, dopo aver consumato una abbondante cena e parecchio vino, hanno rubato sette casseruole, due pile, tovaglie e salviette per il valore complessivo di parecchie centinaia di lire.

— Nella sede della Ditta Fontanella, fornitrice di carta, sita in via Zanardelli 5, i ladri hanno tentato scassinare la cassaforte senza però riuscirvi. Da indagini eseguite dagli agenti del Commissariato di P. S. di Ponte è stato arrestato Giuseppe Menicolli, di anni 14, abitante a Porta Metronia, 171.

— Pure vana è riuscita stanotte una spedizione di ladri negli uffici dei fratelli Castelli, sito in Piazza di Pietra 31. I lavoratori notturni hanno attaccato con la fiamma ossidrica la cassaforte, forandone uno sportello. Magro è stato il bottino perchè hanno trovato 40 misere lire e cartelle di rendita per 800 lire.

Arresti. — Due guardie regie hanno arrestato tal Guerrino Scagliotti, di 23 anni, abitante in piazza della Pilotta 6, perchè sorpreso iersera mentre penetrato nell'abitazione della morale Vagnozzi, in Via San Venanzio 17, manometteva i mobili per rubare denari ed oggetti di valore.

— I carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri hanno arrestato certo Costantino Palombi ed Anna Di Gennari, abitanti in via Santa Maria delle Fornaci 5, responsabili di aver in più riprese rubato forti quantità di carbone coke nei depositi della stazione ferroviaria di San Pietro.

— Una pattuglia di carabinieri, stanotte, in via Cicerone, arrestava tal Luigi Calli, di anni 15, romano, abitante in via Falegnami 78, mentre portava un grosso involto di biancheria della quale non ha saputo giustificare la provenienza.

— In via Fabio Massimo, alle quattro di stamane gli appuntati delle guardie regie Mariani e Mazzoghi, hanno fermato due giovani, certi Domenico Tisi, di 19 anni, abitante in via Vittoria 32 ed Amedeo Scarzellotti, di anni 18, abitante in via Ostia 16, perchè anche costoro, portavano un fagotto di biancheria, certamente rubato in qualche fontanile.

Investimento. — Iersera, alle 21, il dott. Ugo Bani, di 31 anni, abitante in via Tirso 14, mentre transitava in motocicletta per via Piemonte all'angolo di Via Sallustiana è stato investito dall'automobile pubblico numero 55-10880. Nella caduta il dott. ha riportato contusioni multiple per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari del Policlinico.

Mortale malore. — Nella propria abitazione al quarto piano dello stabile in via Montanara, 8, questa mattina, alle 8 è morto improvvisamente per paralisi cardiaca Luigi Camilloni, di anni 77. Il cadavere è rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

RUSSIA BOLSCEVICA

L'impero della realtà

In un mio breve opuscolo, nel quale davo ragione dell'interventismo mio e di altri che la pensavano come me, io dicevo che la Rivoluzione russa — partita in guerra per sovvertire, oltre che la Russia, il mondo — avrebbe fatto capo ad una repubblica democratico-borghese. L'affermazione parve, allora, un po' pretenziosa ed esagerata.

Il bolscevismo comunista era allora all'apogeo. La *Commissione straordinaria* riempiva di prigionieri le carceri, e arrossava di sangue le strade delle città e le acque del Volga. Gli operai, padroni delle fabbriche, cacciavano gli ingegneri, i capi tecnici e smontavano, sovente, le macchine per venderne i pezzi a proprio, momentaneo, profitto. Un portinaio diventava direttore del massimo Ospedale di Pietrogrado, gli intellettuali, gli scenziati si trovavano costretti — per aumentare la razione di pane loro assegnata, per quattro quinti meno copiosa che quella dei manovali — a spazzare le strade, a fare il facchino o il mendicante.

I contadini s'impadronivano delle terre e sovente il *mugik*, imbevuto di massime evangeliche, diceva: « Ora veramente gli ultimi sono i primi » e si imaginava realmente che per gli umili stava per arrivare il regno dei cieli.

Era uno sfacelo terribile di tutto un ordine di cose: una rovina, una dispersione di tutto quello che era stato. La pace, disastrosa e vergognosa, di Brest Litowsk aveva cacciato per le vie maestre della Russia torme di affamati e bande di saccheggiatori: l'esercito russo in dissoluzione.

Chiuso nel sacro, e ormai violato, Kremlino, protetto e difeso da mercenari Cinesi e Lettoni, Lenin, faccia a faccia con le sue ideologie, cercava di attuare il Comunismo. Ma si trovava, anche, faccia a faccia con la realtà: la realtà della vita e delle cose che non voleva rientrare nei quadri ideologici di Carlo Marx; che non si adattava, nè al *Manifesto* di Erfurt di Marx ed Engels, nè ai decreti che il Dittatore bolscevico emanava imperturbato, incaricandone della esecuzione Zinovieff, che terrorizzava Pietrogrado, e la famosa *Commissione dei Soviety*.

Le cooperative — creazione rivoluzionaria nata sotto lo Tsar, e sviluppatasi durante la repubblica di Kerenski — erano state disperse; imposto il lavoro forzato agli operai, proibiti gli scioperi, abolita ogni stampa che non fosse bolscevica; i contadini posti dinanzi al dilemma della requisizione dei loro prodotti o della fucilazione. Ogni resistenza al trionfo del comunismo pareva spezzata; l'ideologia sembrava averla vinta su la realtà.

Eppure la realtà si ostinava; sia pur tacitamente, a riprendere il suo imperio; a riprendere il suo dominio — che non è, neppure in Russia, il Comunismo — su l'andamento della vita.

Bisogna riconoscere che il bolscevismo mise la Russia su una strada, che non potrà mai essere battuta di ritorno. Con le leggi a protezione della vita degli operai nelle fabbriche, con la protezione alle donne, alle donne incinte, ai fanciulli; con le assicurazioni di Stato per la malattia, la inabilità, la vecchiaia, il bolscevismo portò, d'un colpo, la Russia a livello delle nazioni più progredite in fatto di legislazione del Lavoro; la Russia che, sotto il dominio dello Czar non conosceva, neppur lontanamente, quella Legislazione. Lunaciorskj, il sognatore, creò un indirizzo nuovo della scuola e della educazione; Trotskj creò, per la difesa e la offesa, un esercito nuovo; Cicerin raccolse gli elementi e preparò la Russia a trattare *diplomaticamente*, con i diplomatici Europei; mentre Lenin — cui bisogna riconoscere il genio di organizzatore — avviava i Soviety ad essere i nuclei propulsori e gli organismi vitali di una nuova società in formazione.

Senonchè Lenin si accorse ben presto — malgrado l'accecamento ideologico — si accorse ben presto che c'era qualche cosa di più forte che la sua ideologia, la sua volontà, ed i suoi mercenari lettoni e cinesi. La realtà: la realtà che non si adattava, nè si adatta; non solo, ma che costringeva lui — e lo ha costretto — a cambiare sistema, a ricredersi, e farle omaggio se voleva — come vuole — non perdere il potere. Ed abbiamo assistito allora — dopo la franca dichiarazione, fatta da Lenin al congresso dei Soviety, di essersi sbagliato — abbiamo assistito ad un ritorno indietro a tutto vapore. Nè ci deve illudere la frase detta da Lenin stesso del *passo indietro per saltare meglio;* la vita sociale non è un fosso, nè c'è, da saltare, un ostacolo solo. Quella frase è una frase detta per uso degli scioccherelli comunisti forestieri che, con quella, si possono consolare. Il detto di Linneo: *la Natura non procede a salti* non solamente è vero nel mondo zoologico e biologico; ma altresì nell'ambito dei fatti economici e sociali; in tutto.

Lenin dunque è tornato indietro. Ora il commercio privato, che era stato abolito, è riammesso; si richiamano in Russia, si rimettono ai loro posti i capi d'arte, i capi tecnici, gli ingegneri; ai contadini si lascia in possesso privato la terra; le cooperative non solo sono state autorizzate a ricostruirsi, ma di esse il governo dei Soviety, fa uno strumento della propria economia. Si offrono concessioni forestali, minerarie e, per fino, nella estrema Russia orientale, ferroviarie a capitalisti stranieri sotto forme capitalistiche. Il Governo che aveva baldanzosamente rifiutato di riconoscere i debiti dello Czarismo accetta ora di riconoscere e ripagare i debiti *anteguerra;* presto presto riconoscerà anche i debiti e prestiti fatti per e durante la guerra; e Lenin, se non Lenin un suo autorizzato rappresentante, verrà a Genova a discutere e *trattare* con gli odiati borghesi. Dov'è più — ora — la intransigenza comunista, soprattutto, dove sono più, ora, le applicazioni e realizzazioni comuniste? Certo vi sono mutamenti in Russia, vi sono realizzazioni che vanno oltre l'argomento di una società borghese, e di tutte le società borghesi come le nostre; ma sono — e quelle che ancora non sono si avviano ad essere — realizzazioni di una repubblica social democratica con larghe tendenze di economia collettivista. Siamo lontani dal comunismo. Ed era giuocoforza che fosse così.

Per quanto Lenin ed i suoi compagni avessero da *lavorare*, su un materiale meglio di ogni altro adatto ad assoggettarsi ad esperimenti in *anima vili*, la popolazione russa, tuttavia non era possibile essi riuscissero a sovvertire e ad assoggettare le leggi della Natura; che, in fondo, le leggi sociali — il risparmio e il deposito di scorte per parare alle epoche di deficienza, le necessità di un dato minimum di produzione, le possibilità di scambi e di comunicazioni, la concorrenza, la dimanda ed offerta, la difesa della vita, la protezione dei beni acquisiti sono leggi della Natura e a leggi naturali equivalgono.

Il comunismo — ritorna a forme di economia primitiva, quando gli uomini nè molto numerosi, nè in troppo stretti rapporti fra loro, potevano vivere quasi esclusivamente sul loro proprio individuale prodotto di caccia, di pesca, di pastorizia, di agricoltura — non può essere, lo si modernizzi quanto si vuole, la forma economica delle nostre attuali società.

Forme collettiviste, temperamenti, in fondo, dell'attuale individualismo, potranno sì essere economia di una società futura: ma il comunismo no. E anche queste forme collettiviste non potranno essere possibili che in una società futura, molto futura; quando la mentalità ed i rapporti degli uomini saranno diventati diversi ed enormemente superiori di quelli che sono attualmente. Ma il comunismo — che, quando non è — come in Kropathine — pura poesia, è ritorno atavico e reversione sociale — il comunismo no.

Accortosi dunque dell'errore Lenin torna indietro, ma tornare indietro non vuol dire fermarsi dove si vuole: rientrata nell'ingranaggio naturale la Repubblica dei Soviety Russi deve compiere la propria naturale, e fatale, evoluzione; e allora passo passo, di ritorno, in ritorno adattandosi alle possibilità, cedendo alle imperiose realtà della vita, la nuova Repubblica si spoglia delle ideologie e foggia le sue leggi, ed instaura, o riforma, i suoi sistemi secondo le necessità. E le necessità le impongono gli accordi, là dove la intransigenza comunista le consigliava le ostilità, le insegnano che c'è fra le attività comuni un più e un meno, e che non può essere impunemente soppreso il più; la obbligano a diventare una forma democratica che può vivere e lascia vivere in regime perfettamente borghese. Vi saranno, leggi difensive dei lavoratori benefiche e più larghe; maggiori possibilità di benessere, e in breve tempo anche forme più larghe di quella libertà che i bolscevichi hanno violentemente soppressa; ma il governo di una classe, così come Lenin la aveva instaurato è ormai finito e la cattiva riuscita è la prova provata che esso è per sempre impossibile; che da esso non può risultare che dolore, fame, miseria, non per una classe sola ma per tutte indistintamente le classi che formano una società.

Questo dovrebbero riflettere i comunisti nostrani che sembrano entusiasmarsi tanto per la repubblica comunista Russa.

Io mi domandai un giorno, se, per arrivare ai risultati ai quali il bolscevismo è arrivato, valeva la pena che tanto sangue fosse sparso, e tanta morte avesse steso le sue ali su la Russia.

Io rispondo oggi una risposta crudele ma giusta: Sì, se il tragico esperimento Russo avrà insegnato ai popoli, ed ai loro conducenti, che la follia comunista, la corsa a ritroso delle leggi naturali, non è che un precipitare all'inutile sacrificio per fermarsi all'inevitabile confessione del proprio errore e della propria impotenza.

A. Agresti.

DALL'INTERNO

La vertenza portuaria a Napoli

Lo sciopero esteso a tutti i porti d'Italia?

NAPOLI, 16. — Malgrado le voci ottimiste, l'agitazione degli scaricanti del porto iscritti alla Federazione non ha fatto un passo innanzi nelle ultime ventiquattr'ore. Da tutte le parti si assicura che la composizione dello sciopero non è lontana e che le Autorità sapranno trovare il modo di accontentare gli uni senza scontentare gli altri, ma finora nulla si vede che possa dar ragione a queste voci.

Il segretario della Federazione Nazionale dei lavoratori dei porti, Ciro Corradetti, ha redatto un memoriale illustrativo della questione e lo ha inviato al Prefetto ed al Ministero. Pare anche che egli abbia minacciato, per il caso che le Autorità non trovino effettivamente il modo di arrivare ad una soluzione onorevole della vertenza, di far proclamare lo sciopero generale in tutti i porti d'Italia.

Ieri sera alle 17 nella sede della Sezione napoletana dei lavoratori del porto ha avuto luogo un comizio di scioperanti. Oltre agli scaricanti intervennero anche in gran numero i lavoratori mugnai col segretario della loro Federazione. Parlarono parecchi oratori fra cui il Segretario della Sezione napoletana dei lavoratori del porto e il segretario generale Corradetti, e tutti ribadirono le idee già note. Il comizio finì con l'approvazione di un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di proseguire nello sciopero sino al raggiungimento dei fini prefissisi dalla Federazione.

L'"Avanti!,, e "Il Paese,, querelati dall'ex Questore di Bologna comm. Poli

VICENZA, 16. — Si ha notizia che il questore comm. Poli, che già tenne l'ufficio a Bologna nel periodo in cui si ebbe la tragedia del Palazzo d'Accursio, ha sporto querela per diffamazione e calunnia concedendo ampia facoltà di prova contro l'*Avanti!*, il *Paese* e il settimanale locale *Il Vicentin*. Notoriamente la querela trae origine dalle pubblicazioni fatte da questi giornali di accuse contro il comm. Poli, determinate dal procedimento iniziato contro Angelo Galli, presunto correo del delitto del 21 novembre nel palazzo municipale di Bologna.

Clamorose proteste di viaggiatori alla stazione di Firenze

FIRENZE, 16. — Stamani il diretto n. 38 Roma-Milano, che doveva arrivare a Firenze alle 5,55 segnalava tre ore di ritardo. Il capo stazione allora ha convertito in diretto l'accelerato n. 1362 e lo ha fatto così partire per Bologna convertendo a sua volta il n. 38 in accelerato. E' facile comprendere come questo provvedimento abbia determinato dei malumori: molti viaggiatori, fra cui parecchi operai che non hanno potuto prendere posto sul diretto si sono dati a protestare clamorosamente ed in breve la stazione è diventata una piazza da comizio. E' stato necessario l'intervento delle guardie e dei carabinieri per aiutare il personale ferroviario a rimettere la calma.

La "Lega italiana,, a Tripoli

TRIPOLI, 15. — Ha avuto luogo in questi giorni a Tripoli la riunione per la costituzione della locale Sezione della « Lega Italiana », con un discorso inaugurale dell'ing. Manlio Lega, il quale ha messo in evidenza la grande importanza di questa manifestazione d'italianità per la nostra colonia nel momento attuale. Il Governatore della Tripolitania, Conte Volpi, presenziava la riunione.

L'assemblea ha eletto Presidente della Sezione l'ing. Lega, il quale col Cap. Boccali e il dott. Vassura, ha avuto il mandato per indire le elezioni delle cariche sociali.

Un "Caproni,, precipitato a Verona

L'equipaggio salvo

VERONA, 16. — Nel pomeriggio di ieri, al campo d'aviazione di Piazza d'Armi, è atterrato in condizioni assai pericolose un « Caproni » che, proveniente da Padova, si dirigeva su Milano.

Era pilotato da un sergente, ed aveva a bordo il tenente colonnello degli alpini cav. Armani e il suo aiutante maggiore tenente Cervatti. Durante il volo il velivolo era stato investito nei pressi di S. Bonifacio da raffiche violente di vento temporalesco e da nevischio, onde il pilota ritenne prudente atterrare nei campi di Verona; ma mentre tentava un *planè*, l'apparecchio, giunto a una trentina di metri da terra, si rovesciava, precipitando violentemente al suolo.

Fortunatamente però, nel terribile salto, il solo tenente Cervatti riportava lievi ferite alle gambe.

Gli speculatori a Innsbruck

INNSBRUCK, 16. — Desta grande scalpore in città l'arresto di alcuni notissimi commercianti, i quali sono imputati di avere corrotto degli impiegati governativi per comperare a prezzi di favore otto vagoni di cipolle, destinate al consumo della popolazione cittadina, e di averli venduti a prezzi proibitivi a una ditta di Bolzano. Le cipolle che erano state comperate dal Governo del Tirolo in Germania al prezzo di 240 corone al chilo, vennero vendute dagli speculatori ora arrestati a 1000 corone.

Un fascista aggredito in treno

ferisce i suoi avversari

FIRENZE, 16. — Sul treno Bologna-Faenza, in uno scompartimento si trovavano il fascista Gustavo Biondi, di Rassina (Arezzo) ed alcuni comunisti. Questi, avendo veduto che il Biondi portava all'occhiello il distintivo del Fascio, rivolgevano al suo indirizzo parole ingiuriose. Il Biondi rispose ai suoi avversari a colpi di bastone ferendoli tutti, ed uno anche assai gravemente. La zuffa venne sedata per l'intervento di altri viaggiatori. I comunisti fuggirono tutti tranne il ferito che venne arrestato dalle guardie di servizio perchè si rifiutò di dare le proprie generalità.

Ucciso dalla moglie con una coltellata al cuore

CESENA, 15. — Nella Villa Calzolari situata sulla collina della Madonna del Monte, si trovava in qualità di cameriere, il giovane Amleto Gherardi, di anni 23, separato dalla moglie Eleonora Mazzoni. Da qualche tempo il Gherardi si era messo ad amoreggiare con la cameriera di casa. La moglie adiratissima per vedersi abbandonata e tradita, si armava ieri di un coltello di cucina e, chiamato il marito fuori della villa, lo uccideva con una coltellata al cuore. Compiuto il delitto la donna si costituiva ai carabinieri.

Tafferugli a Firenze tra reclute e fascisti

FIRENZE, 16. — Ieri sera, alle 19, allo scalo di Campo di Marte giunse il treno n. 9651, proveniente da Milano con trecento reclute di quel distretto. Poichè fu riferito alla sede del fascio che da un finestrino di uno dei vagoni era stato esposto un drappo rosso, immediatamente una quindicina di fascisti si recarono alla stazione. Penetrarono nell'interno passando per il passaggio a livello delle Cure e subito impegnarono una vivacissima contestazione con alcune reclute che si trovavano in un vagone di coda. Dalle parole passarono poi ai fatti e corsero pugni e bastonate. Parecchie reclute furono contuse, fra cui alcune alquanto gravemente. Tale Carlo Beiani, ferito al cuoio capelluto, dovette essere trasportato all'ospedale ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni; Pietro Tomero ed Eugenio Vai furono medicati nella stazione. Dopo due ore le reclute poterono proseguire con lo stesso treno.

Da una rapida inchiesta eseguita sul posto è risultato escluso dai carabinieri nel modo più assoluto che veramente fosse stato esposto un drappo rosso.

L'assoluzione di un comunista a Mantova

MILANO, 15. — Il processo contro Angelo Nogrini accusato di avere ucciso il fascista Francesco Verrani e di aver tentato di sopprimere un'altro fascista, certo Meschiari, è terminato ieri alle nostre Assise con l'assoluzione dell'imputato per non aver partecipato al fatto.

Poco dopo si è iniziato un altro processo contro tre fascisti imputati di omicidio nella persona del socialista Colaci, i quali però negano recisamente di avere partecipato al fatto.

Una grave ribellione a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 16. — Il commissario di pubblica sicurezza Carlo Tringali, mentre ieri notte procedeva al « fermo » di cinque giovanotti trovati in attitudine sospetta nei pressi del Ponte S. Pietro, veniva fatto segno a molti colpi di rivoltella sparatigli contro da un individuo della comitiva, e andati fortunatamente a vuoto.

Nel trambusto la comitiva potè dileguarsi: ma stamane è stato arrestato un pregiudicato su cui gravano seri indizi di aver partecipato alla grave ribellione.

Drammatica scena in Tribunale

Un imputato tenta suicidarsi

MILANO, 16. — Una drammatica scena pose fine ieri sera ad una udienza della ottava sezione del Tribunale. Si stava svolgendo un processo a carico di certo Paolo Tabarroni che doveva rispondere di una serie di furti. Aveva parlato il P. M. chiedendo la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione; quindi era seguita l'arringa dell'avvocato difensore. Poco prima che venisse pronunciata la sentenza il Tabarroni, estraeva una lama « gillette » e con rapido gesto si segava le vene del polso sinistro. Indi è caduto a terra sanguinante e smaniando. L'udienza naturalmente è stata immediatamente sospesa e un perito medico informava poi il Tribunale che la natura della ferita era tale da impedire al Tabarroni di assistere all'udienza. Perciò il processo venne rinviato.

La riforma burocratica nelle Ferrovie

Fra tanto fluttuare di proposte per l'attuazione della riforma burocratica, sembra che non si voglia trovare da nessuna delle parti interessate, Governo ed impiegati, l'*ubi consistam* della riforma stessa, tanto che l'opinione pubblica ha acquistato il convincimento che essa sia destinata, come le creature della fantasia, ad essere coperta da un estatico oblio.

Oggi non è più il caso di fare una critica acuta e minuta dell'istintività interessata degli impiegati, dello spirito incoerente del Governo, perpetuamente in cerca di una soluzione attraverso una serie di deviamenti, che hanno nociuto a tutti un po' senza accontentare gli impiegati stessi e senza salvare e rialzare i valori etici dello Stato.

Il Parlamento, nei giorni in cui dovette discutere la legge sulla riforma burocratica, si trovò di fronte ad un processo requisitorio d'interessi, per il fatto che impiegati, Commissione e Governo non avevano, ciascuno per la sua parte, concretato la natura e la portata finanziaria e morale della riforma stessa.

Il Parlamento, invece di risolvere la questione, la demandò al Governo, coi pieni poteri, i quali sono serviti alla complicazione, con criteri diversi e disparati, a seconda delle varie amministrazioni centrali, delle tabelle organiche, a smobilitare gli impiegati, anzichè gli uffici inutili o superflui, e ciò con gravissimo danno degli interessati e con poca giustizia da parte di coloro che hanno fatto le designazioni per gli esoneri.

La questione è stata ed è oggetto di continue discussioni e di giuste querimonie da parte degli impiegati statali.

E poichè la legge sulla riforma burocratica è applicabile anche alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato, possiamo dire che questa, a differenza delle amministrazioni centrali, ha trovato un altro sistema per illudere il paese per quanto riguarda la riforma stessa.

Difatti ha creduto di risolvere la spinosa e grave questione invitando gli organi competenti a diminuire complessivamente del 10 % l'attuale stato di fatto del personale esecutivo e di apportare una forte riduzione al personale d'ufficio, senza stabilirne la percentuale.

Malgrado le buone intenzioni di qualche funzionario di buona fede, le disposizioni della Direzione Generale non potranno essere attuate, poichè per quanto riflette il personale esecutivo, ci troviamo di fronte all'orario delle 8 ore, divenuto ormai conquista irretrattabile, ai turni di servizio ed alla pletora di agenti di recente assunzione a ruolo.

Per quanto riflette poi il personale degli uffici, la riduzione andrebbe a colpire i giovani, i quali non sono pochi.

I soli provvedimenti logici, e che non lederebbero interessi che non vanno trascurati, sarebbero, per le varie categorie: di far divieto, per alcuni anni, di assumere nuovo personale; non sostituire gli agenti da esonerarsi per raggiungimento dei limiti di età; rivedere, con criteri di economia, i turni di servizio; semplificare i lavori degli uffici, sopprimendo quelli inutili, per evitare di rimpiazzare gli agenti che vi sono addetti di mano in mano che vengano esonerati.

A tali provvedimenti bisognerebbe far seguito con alcune riforme di assoluta facile attuazione e che non richiedono grande studio, ma solo buona volontà da parte della Direzione Generale.

Esse consistono nella:

1.o *Semplificazione dei fogli paga.* In detti moduli, divenuti oggi di proporzioni considerevoli ed assai laboriosi, dovrebbe essere esposto l'effettivo stipendio, lasciando alla ragioneria centrale di fare, per tutti gli agenti, i conti globali per tassa di ricchezza mobile, fondo pensioni, centesimo di guerra, sequestri e cessioni, ecc., senza costringere tutti gli uffici pei quali i moduli stessi passano a ripetere e rivedere e registrare i conteggi.

2.o *Abolizione del Fondo pensione ed istituzione della polizza di assicurazione obbligatoria.*

L'attuale sistema di previdenza del personale potrà essere sostituito mediante polizza di assicurazione a forma mista, suddividendo equamente l'ammontare del premio del 15 % tra gli agenti e l'amministrazione ferroviaria.

Tale forma, mentre garantirebbe una considerevole economia allo Stato, servirebbe a dare all'impiegato una indipendenza morale, poichè la polizza dovrebbe avere tutti gli effetti, che per legge le sono attribuiti, anche in caso di passaggio ad altre amministrazioni o enti privati, col diritto di aumentare il capitale di mano in mano che vengono migliorate le condizioni economiche. Devesi poi notare che con tale sistema di previdenza, nei casi di morte degli agenti, le famiglie di coloro che non avevano acquistato titolo, col sistema ora in vigore, a pensione, percepirebbero una discreta somma che permetterebbe loro di provvedere ad una modesta esistenza.

3.o *Soppressione di qualifiche inutili.*

Poichè nell'amministrazione ferroviaria non esiste una vera e propria distinzione delle mansioni affidate a ciascun funzionario ed impiegato, non si comprende la ragione dei vari e numerosi gradi nella burocrazia ferroviaria. Questo vasto e vitale organismo della Nazione ha bisogno di essere reso più snello e di assumere il carattere delle aziende commerciali. Se queste possono svolgere la massima attività, è perchè in luogo di una gerarchia di lavoro, hanno una responsabilità di lavoro, cosa ben diversa. Ognuno risponde del proprio lavoro senza sottoporlo alla revisione dei signori perditempo, detti superiori, spesso ignoranti, sempre lenti, non di rado incapaci a comprendere e ad avere iniziative.

Non abbiamo avuto la pretesa di enumerare tutte le riforme che potrebbero essere attuate; ci siamo limitati, per oggi, ad accennarne soltanto tre assai semplici ed alla portata di tutti. Qualora fossero accettate dall'Amministrazione ferroviaria, darebbero, senza dubbio, il risultato di vedere diminuito l'attuale numero del personale degli uffici di almeno 1/10.

Ma abbiamo fondato timore di ritenere che i dirigenti di Villa Patrizi non abbiano alcuna voglia di effettuare una vera riforma e di diminuire, conseguentemente, il *deficit* del bilancio ferroviario.

Questa grande azienda non potrà vivere a lungo se non ridurrà tutti gli organi inutili e migliorerà quelli che effettivamente dovranno rimanere.

Comunque, una vera riforma, anche per quanto riguarda le Ferrovie, potrà essere attuata nel solo caso che gli impiegati siano chiamati a far parte delle Commissioni all'uopo nominate.

Noi ci proponiamo di ritornare più diffusamente sugli argomenti accennati di sopra, e di trattare tutti gli altri che interessano l'Azienda e il personale, per illuminare con sincerità e serenità il Paese e contribuire così alla sistemazione economica e morale di questo grande organismo della Nazione.

FOCO.

Gioiellieri in contravvenzione a Napoli

NAPOLI, 16. — L'Intendenza di Finanza aveva da tempo osservato come, dato il numero dei gioiellieri che esercitano il loro commercio a Napoli, assolutamente irrisorie fossero le somme pagate all'Erario per tasse di vendita e di lusso. Furono perciò ordinate delle investigazioni in seguito alle quali sono state ora elevate a carico dei gioiellieri Mezzacapo, Grimaldi e Carta contravvenzioni per il complessivo ammontare di oltre duecentomila lire.

Anche i preti protestano per ottenere miglioramenti

BIELLA, 16. — Giorni fa si sono riuniti a comizio i sacerdoti congruati di alcune valli del Biellese per protestare contro le loro disagiate condizioni economiche. Dopo animata discussione hanno votato un o. d. g. con cui: « Considerato che la massima parte dei parroci del Biellese vive col solo sussidio governativo di L. 2500 annue, da cui vengono detratti i redditi fissi ed una quota per gli incerti; che questo reddito insufficiente viene ancora gravato d'imposte per parte della Provincia e dei Comuni socialisti nonchè dalle autorità ecclesiastiche; che se non si prendono provvedimenti in loro favore diventerà impossibile la vita per la maggior parte di essi; fanno voti perchè continui ad estendersi l'agitazione, aderendo al F. A. C. I. per avere elevato il sussidio fisso governativo a L. 6000; che si nomini una Commissione la quale faccia pratiche presso le Autorità facendo ad esse presenti le loro condizioni perchè vengano radiati dai ruoli delle imposte; che detta Commissione insista presso la Curia perchè col consenso della Santa Sede venga loro concesso il 5.75 sulle cartelle che tengono depositate in Curia; e che siano dispensati dall'applicazione *ad mentem Curiae* delle messe nelle feste soppresse e dispensati dalla applicazione del *pro populo* delle messe nelle feste di precetto; che siano lasciate a loro mani le elemosine e le collette che vengono portate in Curia; che le istituzioni bisognose non siano aiutate dai parroci o dalle parrocchie ma solamente dal clero ricco; che nella assegnazione delle cariche delle onorificenze si tenga calcolo della intelligenza, onestà e moralità dei sacerdoti, e non solo degli audaci arrivisti che non hanno il *sensus Christi* ».

Ucciso dallo scoppio di una bomba

TRENTO, 16. — Mentre certo Enrico Bazzanella da Mezzano stava raccogliendo della ferramenta e dei residui di materiale bellico nelle vicinanze del Forte Maggiore di Matarello, rimaneva ucciso per lo scoppio improvviso di una bomba ancora inesplosa giacente fra i rottami, e trafugata da operai addetti al brillamento dei proiettili. Accorsero prontamente alcuni compagni, i quali trasportarono tosto il cadavere dell'infelice, orribilmente sfigurato dalle schegge del terribile ordigno, alla cappella mortuaria.

GLI SPORTS

Per le Olimpiadi Universitarie

Una lettera di G. D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha inviato questa lettera:

« Alla Federazione Universitaria Italiana
Miei giovani amici,

« Soltanto per la mia qualità accertata di scolaro perpetuo e baldanzoso mi ardisco di chiedervi l'onore di essere ammesso come socio nel vostro *Fondaco di baldanza.*

« Fondaco di baldanza non sarà fondaco di belle opere e forti?

« Noi intendiamo che nostra compagnia sia un fondaco di opere » già fu scritto nei capitoli trecenteschi della Compagnia dell'Inprunata.

« Questo conviene riscrivere in cima ai vostri capitoli, senza temere di contradire al vostro disegno di dedicare nel fondaco una cappellatta della lampada della Decima Corporazione che è quella della « fatica senza fatica ».

« Baldanza è fidanza ardita e gaia, che tutti i pesi allevia.

« Ma quando la nostra Italia prenderà baldanza di quella sua « cotanta vittoria », come direbbe un italiano dei secoli di ferro?

« Per questo bisogna che voi siate "Italia"; bisogna che soltanto la dura giovinezza sia l'Italia; e che il resto sia superato o sia sotterrato.

« Nella prossima primavera io vi porterò intanto a Roma la lampada della Decima Corporazione, e il primo orcio di olio benacense; che dicono essere ottimo per sanare le piaghe e per agevolare i muscoli dei lottatori.

« Tutti, o miei giovani amici e compagni, tutti vi abbraccio in ispirito dall'ombra del Monte Baldo. *Eminei.*

« 11 febbraio 1922: quarto anniversario della Beffa di Buccari.

Vostro
Gabriele d'Annunzio ».

Il match Nadi-Sassone si effettuerà a Roma

Abbiamo già annunciato che nel prossimo marzo avrà luogo il match schermistico Nadi-Sassone.

Quando venne lanciata la sfida venne prescelta Roma per il luogo dove avrebbe veduto il suo svolgimento.

Si dice oggi che il sig. Lautieri sia partito per Milano onde intavolare trattative con persone interessate a fare svolgere tale importante avvenimento sportivo nella capitale lombarda. La notizia non risponde a verità. Il match si svolgerà a Roma e lo stesso Aldo Nadi, in una lettera indirizzata al sig. Spositi, lo ha scritto in un modo non dubbio.

Ecco una parte di questa lettera:

« Mi auguro ch'ella non penserà ch'io tema d'incontrarmi coll'amico Candido Sassone. Non ebbi timore alcuno di affrontare l'idolo di Francia in condizioni infinitamente sfavorevoli ed in casa sua, figuriamoci dunque se temerò di scendere sulla Pedana a Roma sia pure contro uno schermitore molto forte come Sassone.

Nella città dei Cesari, mi sembrerà di essere come in sala di mio padre... »

La lettera taglia corto quindi a tutte le false dicerie.

I matches di foot ball

Laurentina - Enotria 1-1

Ha avuto luogo ieri il torneo calcistico della F. A. S. C.

La squadra della S. S. « Laurentina » si è incontrata con l'« Enotria ».

Nel primo tempo la « Laurentina » ha dimostrato la sua superiorità conquistandosi un goal ma l'« Enotria » ha saputo poi controbattere con energia riuscendo alla fine a pareggiare la partita.

Fortitudo batte Excelsior 4-1

La « Fortitudo » si è dimostrata ieri all'altezza della sua conquistata fama riuscendo a battere la squadra dell'« Excelsior » con 4 goal contro 1.

Non è quindi difficile pronosticare che la « Fortitudo » sarà domani la vincitrice del torneo.

Le gare di schy in Val Venosta

MERANO, 16. — Qui si sono svolte le tanto attese eliminatorie schyistiche per la quarta adunata nazionale del Brennero. Il difficile e faticoso percorso Burgusio-San Valentino-Plaven-Burgusio, totale 15 chilometri, venne coperto dalla valorosa squadra di S. Valentino in 1.21'30''; tutte le altre squadre giunsero nel tempo massimo. Fuori gara ha partecipato pure il signor Emmerico Rath, campione di Val Gardena. Le forti squadre erano composte da elementi di tutte le età dai 15 ai 45 anni. Notevole l'equipe di Sulden, che nelle prime ore del mattino si era portata a Mals, compiendo il tragitto di oltre 20 Km. a piedi, prima di iniziare la eliminatoria.

Il tempo splendido favorì questa magnifica adunata che assunse ancora maggiore importanza per l'intervento di tutte le autorità militari e civili, fra le quali notammo il generale Fasolis, comandante la Brigata Avellino, il maggiore cav. Gambara, comandante il battaglione alpini Edolo, il commissario civile di Silandro, cav. Zanetti, nonchè un gran numero di ufficiali degli alpini, e di gran folla di amatori giunta dalle valli vicine.

Il « via » venne dato dal presidente della U.U.S., cronometrato dal cronometrista ufficiale sig. Lentesi.

A gara ultimata, autorità e schyatori, si riunirono in un simpatico e cordiale banchetto all'Hôtel Post di Mals, dove vennero distribuiti i numerosi e ricchi premi alle squadre vincenti. Al levar delle mense prese la parola il generale Fasolis, che con elevate parole inneggiò allo sviluppo dello sport in Val Venosta, e ai forti valligiani. Il primo premio ovenne consegnato alla squadra di S. Valentino, che così è prescelta a prendere parte per la Val Venosta alla quarta adunata del Brennero. Il premio consiste in una coppa e in quattro medaglie d'argento, dono degli ufficiali del Battaglione alpini Edolo.

Il secondo premio venne assegnato alla squadra di Solden, il terzo a quella di Sulden, il quarto a quella di Merano, il quinto a quella di Glorenza.

Degli individuali giunsero primo il signor Rath Emmerico di Val Gardena, in 1'21'15'', fuori gara, e il signor Hoelling Giuseppe di S. Valentino in 1.30'30''. A tutti gli arrivati in tempo massimo vennero distribuiti schy bottiglie di liquori e oggetti vari; al più giovane partecipante classificato un orologio d'oro e smalto, dono dell'Associazione Nazionale Alpini; al più vecchio, un orologio d'argento, dono degli ufficiali del Battaglione Edolo.

Notiziario sportivo

A Chicago ha avuto ieri inizio la corsa dei 6 giorni. Quattordici équipes hanno preso la partenza fra cui anche la coppia Alfieri-Belloni.

Dopo il percorso di 214 miglia e 4 giri era classificata prima con 48 punti la coppia Mac Namara-Kockler.

A Saint Moritz sono stati disputati i campionati svizzeri di pattinaggio di velocità sulla distanza fino a 5000 metri. Hanno preso parte alla gara tre soli concorrenti. E' riuscito vincitore in tutte le gare Splengher di Davos che si è rivelato molto superiore ai due competitori; Hermann e Leicht.

A Montecarlo si è svolto l'atteso match internazionale di tiro al piccione. Erano rappresentate le seguenti nazioni: Inghilterra, Argentina, Belgio, Spagna, Francia, Irlanda, Italia.

Molto apprezzati erano i teams della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, e dell'Italia.

Ecco la classifica: 1.a Italia: signori Guastalla e Asti; 2.o Belgio: sig. De Wink e de Woot; 3.a Francia sig. Dupuy e De Canchy; 4.a Inghilterra: sig. London e Hodgson; 5.a Argentina; 6.a Spagna; 7.a Irlanda.

La vittoria dell'Italia è stata molto applaudita dal pubblico numeroso che assisteva alla gara.

A Nizza, al Velodromo di Pont Magnan nella americana a coppie gl'italiani si sono brillantemente affermati.

La coppia Giorgetti Marsillac è riuscita prima, seguita in ordine d'arrivo da Rossi Reboul; Ferrara Broccardo; Azzini-Lacotti.

Lotta giapponese. — La sera di sabato 18 p. v., alle ore 21, nella palestra della « Giovane Italia », Istituzione per l'Educazione Fisica, via della Consulta 67, avrà luogo una lotta giapponese. Il match, il primo che si dacà a Roma, avrà luogo fra gli allievi del corso del maestro Carlo Oetti.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della Sconto

L'accordo raggiunto fra commissari e creditori.

L'auspicato accordo fra i commissari giudiziali e i rappresentanti dei creditori per il nuovo concordato, venne finalmente raggiunto al termine delle laboriose discussioni di ieri.

Come dicemmo, nei colloqui di questi ultimi giorni erano stati letti e discussi in contradittorio i vari articoli dello schema del nuovo concordato, preparato dal comm. Ferroni, rappresentante dei creditori. Tutti gli articoli erano stati accettati dal comm. Gidoni per la Commissione giudiziale, ad eccezione di due, cioè quello relativo alla percentuale di rimborso e quello che riguarda le garanzie.

Circa la percentuale, al 72 per cento dello schema Ferroni il comm. Gidoni contrapponeva il 62 per cento: ad una formola di garanzia impegnativa per gli istituti di emissione, il comm. Gidoni contrapponeva che riusciva impossibile impegnare questi istituti e che la garanzia era invece insita nel fatto che la Commissione Giudiziale si rendeva personalmente responsabile presentando un concordato e che le attività della Banca, calcolate con tanta rigida svalutazione, garentivano il rimborso.

Nel contradditorio finale tra l'avv. Ferroni ed il comm. Bruno da una parte ed il comm. Gidoni dall'altra, i due rappresentanti dei creditori mettevano in chiaro che, pur potendosi trovare un punto di contatto nei riguardi delle percentuali di rimborso, era indispensabile che la nuova Banca sorgesse con una garanzia effettiva, che risultasse dal testo stesso del concordato, e che assicurasse al nuovo Ente la fiducia del pubblico: fiducia che alla nuova Banca sarebbe mancata del tutto se fin dal suo nascere avesse dovuto provvedere con i suoi scarsi mezzi ai rimborsi.

Di comune accordo veniva allora deciso che si soprassedesse ad ogni decisione, che l'articolo riguardante le garanzie venisse per il momento cancellato dallo schema di concordato per trovare una formula che rassicurasse il pubblico sulla piena capacità del rimborso.

A questo punto erano giunti i colloqui del l'altro ieri.

Nella giornata di ieri, dopo avere acquisito allo schema di concordato l'adesione di massima di tutta la massa dei creditori, i rappresentanti di questi hanno avuto un colloquio decisivo con il comm. Gidoni nel quale la formula relativa alle garanzie è emersa da un insieme di elementi che il comm. Gidoni ha messo in rilievo.

Innanzi tutto, il comm. Gidoni ha fatto presente come la migliore garanzia per il rimborso del 62 per cento sia data dalla rigidità e dal pessimismo ad oltranza che egli ha posto nelle svalutazioni delle attività della Sconto dopo le quali risulta che i creditori della Sconto trovano una copertura del 77 per cento nelle attività pur così svalutate. Ma anche questo 77 per cento di copertura matematica, per così dire, dei creditori, è stato ridotto al 62 per cento per il rimborso ed in ciò è insito anche un altro elemento di garanzia.

Il comm. Gidoni ha poi insistito sul fatto che i tre Istituti di emissione, entrando a far parte del Consiglio di Amministrazione della nuova Banca in qualità di creditori della Sconto, portano automaticamente la più efficace delle garanzie, quella del cointeressamento alla migliore gestione della Banca, alla quale quindi non potrà mancare la fiducia del pubblico.

In base a queste considerazioni, e ad un nuovo esame, approfondito dalla questione sotto tutti i suoi molteplici aspetti, è stata finalmente trovata una formula, la quale è stata inserita nel testo del concordato e che rappresenta quella efficace garanzia alla quale aspiravano i creditori.

In seguito a questo importante risultato il nuovo testo del concordato è stato rapidamente presentato alla approvazione di tutte le parti interessate e quindi è stato presentato al Tribunale per la necessaria omologazione.

Il Governo e la crisi bancaria

L'on. Bonomi ha conferito iersera lungamente con il ministro dell'Industria, onorevole Belotti, col ministro del lavoro, on. Beneduce, e con il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, sulla imminente composizione dei vari problemi riflettenti la Banca Italiana di Sconto.

L'imposta sul patrimonio...

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge che apporta modificazioni a quello 22 aprile 1920, n. 494, concernente la istituzione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Tale decreto-legge contiene il noto disegno di legge presentato già dall'on. Soleri alla Camera, e questo disegno di legge è stato trasformato in un decreto-legge per permettere agli uffici competenti di iniziare il lungo lavoro preparatorio necessario per l'applicazione della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

...e quella complementare sui redditi

Il Ministero delle Finanze comunica:

« E' noto che con decreto-legge del 24 novembre 1921 fu prorogata anche all'anno 1922 l'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000.

Con altro decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente sono state ora dettate le norme di applicazione del decreto predetto, con le quali si dispone che entro il 15 marzo 1922 debbono essere presentate le dichiarazioni da parte di quei contribuenti per i quali i redditi già tassati per il 1921 siano cessati o ridotti.

Si richiama sopra tali norme l'attenzione dei contribuenti per evitare indebite tassazioni ».

I rapporti economici con la Russia

Nei giorni scorsi ha avuto luogo una riunione di esponenti di organizzazioni industriali, di enti cooperativi ed operai per esaminare nel terreno concreto i vari problemi connessi alla ripresa dei nostri rapporti economici con la Russia. Assistevano alla riunione anche gli on. Morgari, Olivetti e Rondani oltre ad alcuni competenti in questioni russe. Dalla lunga discussione è emersa la necessità di preparare un organico piano di azione in cui tutte le forze produttrici del Paese possano convergere. Ed a tale scopo è stato dato mandato ad alcune delle persone intervenute di preparare concrete proposte per addivenire alla realizzazione di un programma corrispondente alle condizioni ed alla necessità dell'economia nazionale.

Per i divieti di importazione

A partire da oggi e fino al 31 marzo p. v. il comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di importazione e di esportazione e di transito, presieduto dal Sottosegretario di Stato per le finanze, è composto, giusta il relativo R. Decreto pubblicato dalla « Gazzetta ufficiale », dei seguenti membri: i direttori generali delle Dogane ed imposte indirette, degli approvvigionamenti e consumi e del Tesoro: un funzionario del Ministero di Agricoltura e uno del Ministero dell'Industria e Commercio; il segretario generale della confederazione generale dell'Industria italiana, un delegato della confederazione generale degli agricoltori italiani ed il presidente della Camera di Commercio di Roma.

La Conferenza di Roma

fra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria

Ieri ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima seduta della seconda sessione della Conferenza di Roma.

Come si ricorderà, questa Conferenza, cui partecipano i rappresentanti di tutti gli Stati successori dell'antica Monarchia austro-ungarica e che è contemplata da una disposizione del Trattato di San Germano, ha già tenuto una sessione nella primavera del 1921.

In seguito a varie circostanze ed al desiderio manifestato da alcuni Stati interessati, la Conferenza, che doveva riunirsi nell'ottobre scorso, è stata rimandata fino ad oggi.

L'attuale sessione ha per compito di rendere definitivi gli accordi provvisori raggiunti nella primavera scorsa in merito ad alcuni argomenti e di completare la serie di accordi previsti nel programma generale della Conferenza con nuove trattative in materie che non erano state regolate nella precedente sessione. La Conferenza procederà in primo luogo all'esame di alcuni problemi economici e finanziari che concernono i sudditi dell'ex-Impero austro-ungarico. Le questioni giuridiche saranno trattate in un secondo momento.

Nella seduta di ieri è stato esaminato principalmente il metodo di procedura per l'andamento dei lavori ed è stato adottato un sistema di piccoli Comitati, composti dei rappresentanti degli Stati interessati, per lo studio preliminare delle singole questioni.

Il risultato dei lavori di tali Comitati sarà poi sanzionato in sedute plenarie.

Nuovi gravi incidenti a Fiume

TRIESTE, 16. — Giunge notizia da Fiume di nuovi incidenti avvenuti la scorsa notte in città tra nazionalisti e zanelliani. Tale Pietro Gennari è stato trovato ferito verso mezzanotte in circostanze misteriose. Ricoverato nell'atrio della Società filarmonica, è stato poi trasportato in gravi condizioni all'ospedale dove gli sono state riscontrate ferite prodotte da pugnale e ledenti un polmone. Il Gennari ha fatto all'autorità il nome del feritore, ma finora non è stato rintracciato.

Il nuovo ministro bulgaro

E' arrivato, proveniente da Berna, il nuovo Ministro bulgaro presso il Quirinale, signor Giorgio Radeff.

Il signor Radeff continuerà a reggere anche la Legazione di Berna. Egli è stato Ministro plenipotenziario ad Atene e per lunghi anni ha ricoperto la carica di Direttore generale degli affari politici ed in seguito quella di Segretario generale al Ministero degli affari esteri in Sofia. L'anno scorso il signor Radeff fu accreditato presso il Presidente della Confederazione Svizzera; ed ora il Governo bulgaro affida al distinto diplomatico anche l'importante posto di Roma.

Una interpellanza sulla riforma giudiziaria

Il senatore Giuseppe Martino, primo presidente di Corte di Cassazione, ha presentata la seguente interpellanza: al ministro della Giustizia e affari di Culto: « sul R. Decreto 14 dicembre 1921, n. 1978, le cui disposizioni di ordinamento giudiziario — oltrechè eccedere i poteri conferiti al Governo con la legge 13 agosto 1921, n. 1080 — non corrispondono alle norme d'un buon ordinamento giudiziario nè alle finalità dell'indicata legge: specie le disposizioni sul pretorato, in quanto si è reso un grado inferiore a giudice di Tribunale, e se ne è allungata la durata; — sull'alta Magistratura, in quanto ribassandone il limite di età, si è provveduto senz'altro all'immediata applicazione; — sul Consiglio Superiore, poichè il suffragio universale di tutta la magistratura nella elezione, e la esclusione assoluta dal Consiglio, dei Capi delle Corti Supreme, non affidano d'un corretto e adeguato funzionamento dell'importante istituto ».

La vertenza dei petrolieri

In merito alla vertenza degli operai petrolieri e della Carbonifera Italiana, la Federazione Italiana Operai Chimici, forse vedendo che lo sciopero era per esaurirsi, cerca ora di galvanizzarlo comunicando la notizia dell'intervento delle due massime organizzazioni, industriale ed operaia. Per quanto riguarda la Confederazione dell'Industria, questa non ha ricevuta alcuna richiesta di intervento da parte delle organizzazioni industriali interessate, e quindi non ha avuto occasione di prendere alcune deliberazioni al riguardo.

Commerci italiani in Russia

Da tutte le parti si discute — in Italia e fuori d'Italia — sulle buone probabilità, e perfino sulla semplice possibilità, di riattivare i commerci con la Russia, e di riaprire quel vasto campo commerciale — da tempo assolutamente chiuso — alle attività industriali dell'Occidente.

Ma, come opportunamente ha conchiuso un'Assemblea molto numerosa e molto competente tenuta recentemente dalla «Lega Italiana» a Milano, queste discussioni non possono avere nessun carattere pratico, se non risolvono prima una pregiudiziale: se non si basano cioè sopra una conoscenza *almeno sufficientemente esatta e sicura* delle « vere » condizioni in cui si trova attualmente la Russia.

Ora, dalle «serie» notizie che da varie fonti sono pervenute alla «Lega» pare si possa ritenere accertato che specialmente negli ultimi mesi, i traffici europei con la Russia sono stati ripresi in una certa misura e con una certa efficacia; e che, per quanto ancora limitati, scambi e iniziative commerciali avvengono già da parte di parecchie ditte, con la Russia.

Si sa, intanto, che alcune centinaia di imprese (stabilimenti industriali, sfruttamenti di miniere, ecc.) sono state dai Soviety concesse in gestione specialmente a Ditte inglesi e tedesche; e che anche la Francia, a traverso la Polonia, ha iniziato qualche notevole approccio. Anche parecchie Ditte italiane hanno ripreso a lavorare in Russia e con la Russia; e alcune cercano intanto di ricuperare merci e crediti perduti in questi ultimi anni nei quali appunto coloro che hanno trafficato con la Russia, hanno perduto i loro denari.

Ma, nel complesso, le notizie più certe che la «Lega» ha potuto avere e controllare, non sono certo molto favorevoli.

Bisogna intanto premettere che una Relazione fatta da un'apposita Commissione sanitaria mandata dalla Società delle Nazioni ha fatto una molto grave impressione: le statistiche e i diagrammi che questa Commissione ha compilati offrono nel complesso un quadro molto fosco delle condizioni sanitarie della Russia.

Quanto poi al campo commerciale sono sorti intanto questi poco confortanti episodi: che il Governo Georgiano ha fatto chiudere la succursale di una Banca e di una Società Commerciale italiana e quest'ultima soltanto perchè in causa di gravi perdite subite nel commercio in Georgia, non aveva potuto accettare l'imposizione delle eccessive tasse a cui era stata assoggettata; e che lo stesso Governo trattiene il procuratore di un'altra Ditta italiana, recatosi colà per realizzare alcuni crediti, dichiarando che esso non sarà rilasciato finchè la Ditta non pagherà una grave tassa, arbitrariamente imposta.

Questi fatti non possono non fare una grande impressione, essi inducono a dubitare della buona volontà dei Sovieti tante volte proclamata... ma soltanto a parole, di ristabilire correnti d'affari con l'Italia; perchè nessun paese potrà lavorare efficacemente con la Russia finchè questa, almeno, non dà prova di assicurare non solo la libertà personale dei commercianti e industriali stranieri, ma anche il tranquillo possesso dei loro averi e il pacifico esercizio della loro attività.

Siamo dunque ancora, circa la ripresa degli affari in Russia in un periodo il quale è piuttosto di attesa e di vigilanza, che non di efficace sviluppo: e in questo senso paiono preziose le notizie e le raccomandazioni che la «Lega Italiana» è in caso di offrire « ex informata conscientia ».

Notizie e informazioni il cui succo è questo: che gli uomini d'affari italiani non debbono trascurare di guardare verso quel vasto e sicuro campo di sfruttamento industriale e commerciale che è la Russia; ma che debbono avventurarsi se non con grandissima prudenza e minuziosa diligentissima preparazione.

Per il riscaldamento dei treni

Riceviamo e pubblichiamo:

Ha fatto il giro sui giornali, compreso il « Corriere della Sera » del 2 and., un comunicato del Sindacato Ferrovieri a firma « Castrucci » rappresentante del personale di macchina, sulle cause dell'insufficiente riscaldamento dei treni. E poichè il pubblico che paga commenta severamente su queste cause e domanda giustamente che vengano adottati dei rimedi per non subire l'alternativa dell'ironico « i casi sono due » o arrivare a destinazione in orario ma « congelati », o arrivare in ritardo di una ora e forse più per fermate prolungate che consentano ai macchinisti la produzione di vapore necessaria per il riscaldamento dei treni; io domando al sig. Castrucci se è lecito esonerare da qualsiasi colpa il personale di macchina, per attribuire allo stato deplorevole in cui si trova il materiale; locomotive, vetture, carri ecc. la causa prima e principale del gravissimo inconveniente.

No, sig. Castrucci, non è vero niente affatto che il materiale si trovi in queste pessime condizioni. Il personale tecnico che ha l'obbligo e le mansioni di sorveglianza nella manutenzione e nella riparazione del materiale rotabile e degli accessori che formano il meccanismo della circolazione del vapore; non trascura il proprio dovere e mi affretto a difendere i miei colleghi con altrettanta premura con maggior sicurezza e buona fede di quella adoperata a difendere il personale di macchina, garantendo in modo assoluto che non esce dalle officine nessuna locomotiva e nessun veicolo se non è stato scrupolosamente provato tutto l'apparecchio che interessa il riscaldamento a vapore.

Io non voglio contraddire il sig. Castrucci sulla deficiente qualità del combustibile somministrato alle locomotive, che potrebbe in qualche caso essere la causa maggiore dell'insufficiente produzione di vapore, come pure ammetto che parte dei macchinisti coscienti organizzati o no dal Sindacato ferrovieri, facciano il loro dovere; ma il sig. Castrucci, del quale è giusto riconoscere un notevole ascendente sui suoi colleghi, si inganna in eccessiva buona fede quando crede che «tutto» il personale di macchina agisca sulle direttive da lui indicate cioè « quando il carbone è cattivo, perdete dei minuti ma riscaldate il treno », e ciò perchè troppo di sovente i ritardi vengono aggravati col pretesto del riscaldamento, mentre i treni continuano a marciare poco o punto riscaldati.

Io che qualche anno fa fui incaricato della sorveglianza sul funzionamento del riscaldamento a vapore sui treni nel tratto Orte-Firenze-Bologna, potrei citare parecchi casi i cui verbali esistono tuttora, per dimostrare al sig. Castrucci che l'interesse personale prevale molto sul proprio dovere — ma allora esisteva un compenso sull'economia del combustibile — ora che questa economia è stata tolta per cui non vi ha ragione di risparmiare carbone, come spiega il sig. Castrucci il fatto seguente?

Il giorno 29 gennaio scorso sono partito da Potenza Inferiore sul treno 3818 alle ore 16.50 prima della partenza venne provato il riscaldamento a vapore che funzionava benissimo, ma appena fuori dalla stazione i tubi riscaldatori incominciarono a raffreddarsi — sarà la salita a Potenza Superiore che costringerà il macchinista a non dare il vapore — s'incomincia la discesa e poichè coll'avanzarsi della sera il freddo si faceva sempre più intenso, perdetti la pazienza tanto più che altri viaggiatori fra i quali un maggiore del 18 regg. fanteria si lamentavano altamente del freddo. Alla stazione di Melfi scendo dal treno e mi presento al macchinista domandandogli il perchè non ci dava il vapore e mi risponde che il tubo della condotta della locomotiva era rotto. In che modo ed in quale posizione è rotto? mi faccia vedere, io so che a Potenza Inferiore andava bene; mi dica in quale punto della linea si è rotto il tubo e provi ad aprire il vapore che voglio vedere. Il macchinista scende dalla locomotiva e mi dice: « Io non so chi sia Lei ma in ogni modo vede, è quel tubo lì che è rotto » indicandomi il tubo di accoppiamento fra locomotiva e treno. Intanto sopraggiunse il verificatore che avendo veduto l'indicazione del macchinista disse energicamente: « se questo accoppiamento è guasto ve ne è uno di scorta nel bagagliaio, ma i viaggiatori hanno ragione di pretendere il riscaldamento ».

Si cambiò l'accoppiamento, feci capire al macchinista che ero di servizio e che non bastavano 2 kg. di vapore come marcava il relativo manometro poichè il treno era fermo ed il vapore non arrivava alla coda del treno — si aprì maggiormente la presa portando il manometro a 4 kg. e con grande sollievo dei viaggiatori si arrivò ben riscaldati a Foggia in perfetto orario alle 21.10. E' da notare che anche senza l'intervento del verificatore, il personale di macchina in 2 minuti può e deve cambiare un accoppiamento.

Potrei citare altri casi occorsimi di recente per dimostrare al sig. Castrucci che la direttiva da Lei suggerita non sempre era seguita « prima », per risparmio di carbone, e non sempre è seguita « ora » per risparmio di fatica a buttare qualche palata di carbone in più e a fare qualche sganciata necessaria alle griglie.

Educhiamoci tutti al dovere e non pestiamoci i piedi, ne guadagneremo noi ed il pubblico che paga.

Grazie sig. Direttore dell'ospitalità.

Italo Boni
Capo Tecnico di 1.a classe

Olanda e Vaticano

L'AJA, 16.

La Camera ha respinto con 43 voti contro 27 una mozione socialista che proponeva la soppressione della Legazione olandese presso il Vaticano.

Il Cardinale Mercier

BASILEA, 16.

Il cardinale Mercier è qui giunto proveniente da Roma per la via di Chiasso. Egli si reca a Bruxelles.

Il Gen. Ruiz e il Cap. Corez giustiziati

MESSICO, 16.

Il generale Antonio Ruiz e il capitano Lugardo Corez, dell'esercito federale, condannati ieri dal Consiglio di Guerra per ribellione, sono stati giustiziati.

La Spagna e le tariffe doganali

MADRID, 16.

I giornali di provincia protestano energicamente, insieme a quelli di Madrid, contro le nuove tariffe doganali e annunciano che sarà intrapresa una campagna in tutta la Spagna e sarà svolta un'azione da parte dei rappresentanti del paese all'apertura della Camera.

L'ex Kaiser si ammoglia

PARIGI, 17.

Il *Journal* ha da Berlino che, malgrado le smentite, prende sempre credito la voce secondo la quale Guglielmo II non aspetterebbe che lo spirare del suo anno di lutto per contrarre matrimonio. Un prussiano che conosce da vicino la baronessa von Rochow ha fornito al giornalista alcuni particolari.

La baronessa von Rochow, o la bella Gabriella, come era chiamata più famigliarmente nei circoli della Corte, è nata il 23 ottobre 1860. Essa ha dunque 61 anno.

La baronessa sposò nel 1880 il barone von Rochow che dopo avere servito negli ulani di Potsdam fece la guerra come maggiore di cavalleria nel reggimento degli usseri della morte di cui il Kronprintz era colonnello. Nata baronessa di Pachelbe-Gehagjl, la baronessa von Rochow era nella sua gioventù di un'ammirevole bellezza. Gli occhi azzurri rivelavano una dolcezza infinita e il colorito del volto faceva risaltare maggiormente la purezza delle linee. Anche sua madre la contessa di Seydewitz, la cui bellezza era quasi leggendaria, aveva ai suoi tempi infiammato i cuori dei principi di Hohenzollern. Non vi è da stupire se nella sua ventesima primavera la bella Gabriella, che non mancava a nessuno dei ricevimenti della Corte di Potsdam, fosse la danzatrice preferita del futuro imperatore che le aveva votato un vero culto.

Il barone von Rochow morì in seguito a ferite riportate in guerra nel maggio 1921, cioè alcune settimane dopo che l'ex-imperatore era divenuto vedovo. La baronessa von Rochow si è già recata per due volte a Doorn in seguito a invito espresso di Guglielmo II. La prima di queste visite risale al 23 agosto ultimo scorso e si prolungò fino al 10 settembre. La seconda volta l'ex-Kaiser aveva espresso alla baronessa il suo desiderio di passare con lei le feste dell'anno nuovo e la baronessa accedette a queste desiderio e il 28 dicembre lasciò Berlino per Doorn, accompagnata dall'aiutante di campo dell'ex-sovrano, colonnello conte Moltke, che era venuto a cercarla.

La baronessa non ritornò nel suo piccolo castello di Brandeburgo che il 31 gennaio e si afferma che il 31 dicembre l'ex-imperatore e la baronessa scambiarono promessa di matrimonio. Durante tutta la sua dimora la baronessa fu oggetto da parte dell'ex-imperatore delle più delicate attenzioni.

Così il Capodanno essa trovò al suo posto a tavola un magnifico mazzo di rose e inoltre l'ex-imperatore le fece dono di uno splendido marocchino intarsiato di brillanti e di rubini su uno sfondo di smalto nero sormontato dalla corona imperiale e con la menzione: « Guglielmo imperatore ex re ». Non appena di ritorno a Berlino la baronessa von Rochow ebbe un colloquio col principe Augusto Guglielmo. Il prossimo mese di marzo essa si recherà a Francoforte ove è stata invitata dalla principessa Margherita di Hessen, sorella preferita dell'ex-imperatore e in maggio la bella Gabriella tornerà a Doorn per vedervi l'ex-imperatore e forse per celebrare il suo fidanzamento con colui che aveva sognato di regnare sul mondo intero.

E' morta l'ex imperatrice-madre di Russia

NIZZA, 16.

L'imperatrice madre di Russia, Maria Teodorowna, vedova dell'imperatore Alessandro III, è morta stamana.

Da un mese, l'ex-imperatrice era immobilizzata a letto.

Questa vecchia che aveva assistito allo sfacelo della Russia imperiale e che riuscì a scampare dalla persecuzione bolscevica riparando in Francia, era nata in Danimarca nel 1847 e aveva sposato nel 1866 Alessandro III Zar delle Russie. Da questa unione nacque Nicolò II, l'ultimo dei Romanoff.

L'assassinio del Ministro dell'Interno di Finlandia

HELSINGFORS, 16.

Il ministro dell'Interno Ritavuori è stato ucciso con tre colpi di rivoltella nel momento in cui discendeva dall'automobile a casa sua. Egli è spirato durante il trasporto all'ospedale. L'assassino tale Erns Tandefelt, è stato arrestato. Egli è qualificato come un maniaco.

Il partito progressista finlandese — al quale il defunto Ministro apparteneva — perde uno dei suoi migliori elementi. Colto giurista, facile ed elegante parlatore, uomo di sana rettitudine e di forte energia, patriota sincero, il Ritavuori era una delle più alte personalità del Parlamento di Finlandia.

Con la sua politica conciliativa fra i partiti, era riuscito a far concedere una amnistia agli insorti della Rivoluzione del 1918, ma manteneva un atteggiamento fermo e risoluto verso i traditori della patria, così aveva fatto arrestare dei comunisti che tramavano ai danni della Nazione finlandese.

Attentato contro Horty?

BERLINO, 16.

Secondo il giornale *Narodni Politika* di Praga la settimana scorsa avrebbe avuto luogo, nei dintorni di Budapest, una partita di caccia alla volpe, seguita da un pranzo al quale sarebbe intervenuto il reggente Horty. Mentre i commensali erano riuniti a tavola, dall'esterno sarebbero stati tirati alcuni colpi di fucile che, a quanto pare, non avrebbero ferito nessuno. I guardiani del castello avrebbero invano inseguito gli assalitori i quali, raccolti i compagni rimasti feriti nella scaramuccia, si sarebbero rifugiati nella boscaglia.

Di questo incidente, finora la stampa ungherese non dà notizia, perciò si sospetta che possa essersi trattato di un attentato diretto contro la persona del reggente Horty.

Il figlio di Calmette lascia il "Figaro,,

PARIGI, 16.

Calmette, figlio di Gastone Calmette, annunzia in un articolo comparso sul *Figaro* che col 1.o marzo prossimo lascia il giornale che suo padre aveva diretto.

« Abbandono questa casa — scrive Calmette — con grande tristezza. Avevo progettato di spendervi tutta l'attività della mia vita e mi pareva che esso mi appartenesse un poco benchè mi sia costato altre cose che non dei denaro. Ora il denaro se ne impadronisce e vi sarà unico padrone. Io debbo andarmene ».

Per il nuovo presidente del Brasile

RIO JANEIRO, 6. — (*A. A.*). La lotta per l'elezione della nuova presidenza della Repubblica — che avrà luogo a suffragio universale il 1. marzo prossimo — si svolge sempre più appassionata ed accanita da parte dei partigiani dei due candidati, ma senza dar luogo ad incidenti gravi.

E' noto che gli avversari di Bernardes — presidente dello Stato di Minas Geraes e candidato della Convenzione formata da 19 Stati dell'Unione — fanno colpa d'aver espresso in una lettera ad un senatore giudizi contrari all'elemento militare brasiliano, mentre egli afferma di non essere l'autore di tale lettera.

Il Club militare ha sottoposto all'esame grafologico del prof. Lecard, direttore del laboratorio della polizia di Lione la lettera in contestazione: a sua volta il generale Barbosa Lima ha richiesto il giudizio dell'illustre senatore Ruy Barbosa sull'incresciosa vertenza e questi — dopo aver profondamente esaminato il caso ed avervi trovata molta analogia con il famoso affare Dreyfus — dichiara di ritenere falsa la lettera attribuita al dott. Bernardez, e questa dichiarazione del celebre giureconsulto sud-americano e partigiano del candidato di opposizione dott. Nilo Pecanha, è ritenuta decisiva nei riguardi del dott. Bernardes e della sua lealtà verso l'esercito.

Il Presidente in carica, dott. Pessoa, ha ordinato al Ministro degli esteri di far osservare la più stretta imparzialità in tutte le questioni per qualsiasi infrazione.

Le elezioni presidenziali in Argentina

BUENOS AYRES, 16.

Il sottosegretario agli Affari Esteri, dott. Molinari presenterà le sue dimissioni per poter partecipare personalmente alla lotta elettorale per la Presidenza della Repubblica, lotta che diviene ogni giorno più accanita e nella quale si contendono la vittoria quattro partiti: quello radicale e quello della coalizione nazionale che comprende i conservatori e i liberali. — (*A. A.*).

Squadriglie d'aeroplani in Spagna

MADRID, 16.

Il Consiglio di Stato verrà chiamato a pronunciarsi su un progetto del Ministro della Guerra per l'apertura di un credito speciale di 175 milioni di *pesetas* per la creazione di dieci squadriglie di ventiquattro aeroplani ciascuna, delle quali sei di aeroplani giganti per bombardamento.

I funerali di Shakleton

LONDRA, 17.

Il *Daily Mail* dice che i funerali di Sir Ernesto Shakleton avranno luogo oggi 15 febbraio a Montevideo. Le truppe dell'Uruguay saranno presenti ed i diplomatici, dei quali parecchi sono venuti espressamente da Buenos Aires, assisteranno alla cerimonia. Il Presidente della Repubblica dell'Uruguay saluterà il corteo alla stazione di imbarco.

La tragica fine di un corteo nuziale

VIENNA, 17.

Un corteo nuziale è sprofondato nel ghiaccio mentre passava sul fiume Tisza, gelato. Un battelliere aveva avvertito i conducenti delle quattro vetture che formavano il corteo di andare adagio. Ma a una certa distanza i cocchieri frustarono i cavalli, passando tutti insieme. In due punti, proprio nel mezzo del fiume il ghiaccio cedette e le quattro vetture sparirono, trascinando 27 persone. Si è salvata soltanto una damigella d'onore.

Gli allievi della polifonica a Parigi

PARIGI, 17.

Gli allievi della scuola polifonica di Roma, diretta da mons. Casimiri, sono venuti a Parigi per alcune esecuzioni corali, una nel teatro dell'*Opera* e l'altra nella chiesa della Maddalena. La prima di tali esecuzioni avvenne ieri sera. Il teatro era affollatissimo. I cantori in veste violetta eseguirono nove pezzi accompagnati dalla grande orchestra del teatro e furono applauditissimi. La seconda esecuzione è stata fatta stamane. E' stata cantata una messa di *requiem*. Anche la chiesa della Maddalena era gremita di pubblico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »